ACCADEMIE E BIBLIOTECHE D'ITALIA

ANNALI DELLA DIREZIONE GENERALE DELLE ACCADEMIE E BIBLIOTECHE
A CURA DEL MINISTERO DELLA E. N.

ANNO III — 1929-30

ROMA
LIBRERIA DEL LITTORIO
1930 - VIII

ACCADEMIE
E BIBLIOTECHE
D'ITALIA

Annali della Direzione Generale delle
Accademie e Biblioteche - A cura del
Ministero della Pubblica Istruzione

ROMA
LIBRERIA DEL LITTORIO
1929 - VII

ACCADEMIE E ▼ BIBLIOTECHE D'ITALIA

SOMMARIO

D

T
30
mo
gra
con
app
tan
nell
stra
E
e s
dag
gian
d'ar
tate
sede
da
sime
in g
teca
Ital
tato
zion
l'ord
stud
S
poic
conf
pres
fam
terv
stirp
vede
Ci

LE QUESTIONI INTERNAZIONALI AL CONGRESSO MONDIALE DI BIBLIOTECHE E DI BIBLIOGRAFIA

Tenutosi regolarmente dal 15 al 30 giugno passato il primo Congresso mondiale di Biblioteche e di Bibliografia va oggi rivelando, via via che con lo scorrere dei giorni meglio ne appare la fisionomia, tutta l'importanza che effettivamente ha avuto nella vita delle biblioteche italiane e straniere.

E, a prescindere dalla composta e signorile bellezza delle mostre, dagli svariati ricevimenti e festeggiamenti, dalle visioni delle bellezze d'arte e di natura che si sono presentate ai Congressisti ad ogni nuova sede che visitassero, sta il fatto che da ogni parte e anche da lontanissime Regioni sono qui convenuti in grande numero uomini di Biblioteca e appassionati bibliofili, e che in Italia hanno per la prima volta trattato, in una solenne assise internazionale, argomenti che interessano l'ordinamento delle Biblioteche e gli studi di bibliografia.

Si sono stabiliti i contatti. E poichè gli studi non conoscono confini, il Congresso ha dato l'impressione della unità della grande famiglia dei bibliotecari, che, gli intervenuti nonostante le diversità di stirpe e di linguaggio, hanno potuto vedere in gran parte riunita.

Ci sembra pertanto, opportuno dedicare qualche pagina per informare i lettori intorno alle questioni di indole internazionale che sono state trattate dal Congresso, come quelle che più strettamente sono connesse agli scopi della grande adunanza, perchè appunto si riferiscono a quegli interessi bibliografici che sono comuni a tutte le biblioteche, a tutti i bibliotecari, agli studi bibliografici generali. E pertanto, mentre resoconti completi dei lavori delle sessioni verranno pubblicati negli Atti del Congresso, ci soffermiamo sugli studi compiuti in seno alle Sezioni che hanno trattato di relazioni internazionali.

Queste sezioni sono state : la Sez. IV — Bibliografia internazionale, redazione di un codice internazionale per bibliografi (Presidente : Dr. Vincenzo Fago, Roma) ; la Sezione X — Borse di studi e pensioni internazionali. Scambio di bibliotecari (Presidente : P. Roland Marcel, Parigi) ; la Sez. XIV — Relazioni internazionali fra le biblioteche (Presidente : P. Roland-Marcel, Parigi) ; la Sez. XV — Relazioni con i centri e uffici d'informazioni e gli istituti di bibliografia. (Presidente : Dr. Hugo Krüss, Berlino).

Alla sezione IV « Bibliografia internazionale, redazione di un codice

internazionale per bibliografi » presieduta dal Dr. Vincenzo Fago, Segretario Generale del Congresso, furono presentate numerose comunicazioni, di cui alcune di carattere veramente internazionale e di grande interesse, mentre altre, se pure di pregio, erano di carattere alquanto speciale (come p. es. L. Toth « La bibliografia dell'antica letteratura ungherese »; E. Varady « La bibliografia delle relazioni italo-ungheresi » ; E. Majkowski « La Bibliographie Polonaise au XIX Siècle »), mentre fu per isbaglio messa nella sez. III. (Bibliografie periodiche nei vari paesi) il lavoro di M. Pinto « Bibliographia periodicorum ». Molto interessante è il progetto del Sig. Frauendorfer, (Germania) Bibliotecario all'Istituto internazionale di Agricoltura, su « Les problèmes de bibliographie internazionale au point de vue d'une bibliographie specialisée » che, con chiarezza e precisione, prendendo come materiale le pubblicazioni sull'agricoltura, traccia lo schema di impostamento di una bibliografia internazionale applicabile poi a tutte le scienze, prendendone in esame i vari aspetti e particolarmente la forma della pubblicazione (se a schede, oppure in fascicoli o su riviste), la periodicità dell'uscita, il contenuto (bibliografia integrale oppure selezionata), l'ordine dei titoli delle opere, i supplementi (sotto forma di indici annuali, quinquennali e decennali), il personale che serve per compilarla, e finalmente i rapporti con la biblioteca dell'Istituto in cui la bibliografia è compilata.

Il Dr. V. Grundtvig ,(Danimarca) colla sua relazione « Eine neue internationale Bibliotheca Bibliographica » (stampata nella bella collana dei « Contributi Scandinavi » al I° Congresso Mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia) formula il voto, voto caldeggiato da tutti i bibliotecari e dai cultori di studi bibliografici, che l'antico lavoro di Julius Petzhold « Bibliotheca Bibliographica » possa essere ripreso e continuato.

I lavori di O. Deutsch (Germania) « Internationale Musikbibliographie der Erstdrucke », di J. Vance (S. U. A.) « International bibliography of current law » e di J. Childs (S. U. A.) « A contribution to retrospective Government Documents bibliography », sono tre proposte di bibliografie internazionali speciali in parte fino ad ora non esistenti, e che sarebbero molto importanti ed utili.

Fra i pochi paesi che possiedono un'aggiornata bibliografia delle opere edite dallo Stato è citata l'Italia il cui Provveditorato Generale dello Stato pubblica un catalogo delle pubblicazioni italiane edite dallo Stato o col suo concorso, che vantaggiosamente si distingue da simili lavori perchè oltre ai titoli dei volumi dà quello degli articoli contenuti nei periodici.

Due lavori furono presentati alla Sezione seconda (Redazione di un codice internazionale per bibliografi), quello della Sig.na G. Odend'hal (Francia) « Code d'abréviation pour bibliographes » e quello del Sig. J. Mascart (Francia) « Reglès d'abréviations bibliographiques ». L'autrice del primo, dopo aver esaminato le diverse prove fatte in tutti i paesi per le abbreviazioni dei titoli dei periodici,

necessarie per facilitare il lavoro tanto di chi scrive, quanto di chi studia e per risparmiare i segni tipografici, e ritenendo giustamente che questo lavoro debba esser fatto di comune intesa e con un sistema ben precisato, espone il suo avviso che solo un Congresso come il presente possa giudicare se l'offerta della Commissione di Cooperazione Intellettuale di tentare una intesa internazionale su questo lavoro debba essere accettata.

Il secondo lavoro è una proposta di abbreviazioni bibliografiche fatte da uno studioso di astronomia, ma portate nel campo generale.

La Sig.na Dott. Olga Pinto presenta un utile lavoro per chi si occupa di periodici siano essi bibliotecari o bibliografi, antiquari o semplici librai, perchè contenendo esso tradotte in 38 lingue, (latino, italiano, francese, spagnuolo, portoghese, rumeno, esperanto, inglese, tedesco, olandese, danese, norvegese, svedese, russo, ucraino, bulgaro, serbo, croato, ceco, polacco, albanese, greco, ungherese, finlandese, estone, lettone, lituano, turco in lettere latine, turco in lettere arabe, persiano, arabo, ebraico, jiddish, armeno, geogiano, siamese, cinese, giapponese) circa duecento parole e numeri che ricorrono specialmente sui frontespizi di periodici, riviste, giornali, memorie, atti, ecc., aiuta a stabilire i principali dati bibliografici, ordinare i fascicoli e le annate e determinare eventuali mancanze.

Finalmente la comunicazione iscritta alla Sezione III, ma di indole interamente internazionale, presentata dal Signor M. Pinto, tratta della bibliografia dei periodici (Bibliographia Periodicorum) ; considerando che, se la bibliografia dei libri è ampiamente trattata ovunque, quella dei periodici, considerata nella successione delle annate pubblicate, manca interamente, propone il piano di edizione a schede radunate a fascicoli, di una serie di bibliografie sulle varie branche dello scibile, che portino i dati informativi sui singoli volumi rispecchiando così la vita intiera del periodico, qualunque sia la sua periodicità e la sua durata.

La Sezione X « Borse di studio e pensioni internazionali. Scambio di bibliotecari », presieduta dal Sig. P. Roland-Marcel, Amministratore della Biblioteca Nazionale di Parigi, ebbe poche ma lunghe ed importanti relazioni, alla cui discussione presero parte numerosi congressisti. Nel suo lavoro « The interchange of librarians students and teachers of librarianship » il Dr. William W. Bishop, bibliotecario all'Università del Michigan (S. U. A.) espone con grande chiarezza tutta l'utilità ed il vantaggio che i bibliotecari, e perciò anche le biblioteche, potranno avere da tali scambi internazionali. Nulla può dare un effetto più immediato e più pratico, per la conoscenza indispensabile per ogni bibliotecario dei metodi biblioteconomici dei vari paesi, che la permanenza ed il lavoro giornaliero in comune con il personale di una biblioteca straniera. L'istituzione p. es. della sezione Scandinava nella Biblioteca di S.ta Genoveffa a Parigi, ideata e creata dal Sig. Dr. Isak Collijn, Direttore della Biblioteca Reale di Stoccolma, e dove da alcuni anni fanno il loro tirocinio i giovani bibliotecari della Danimarca, Finlandia, Norvegia, e Svezia, ha portato dei risultati veramente soddisfacenti. Pur

troppo difficoltà finanziarie e linguistiche, non potendosi pretendere dal candidato la conoscenza della lingua dei diversi paesi partecipanti allo scambio, ed in certi casi le leggi d' emigrazione fanno ostacolo all' attuazione di questa intesa. Di tale questione si è vivamente interessata anche la Commissione Internazionale di Cooperazione intellettuale della Società delle Nazioni, che, secondo le parole del Sig. G. Oprescu, Segretario di essa, ha nominata una speciale Commissione che studia il modo per agevolare ed affrettare tali scambi.

La relazione del Dr. F. Ageno « Borse di studio e pensioni internazionali, scambio di bibliotecari, di assistenti e di studenti », in cui sono tracciati anche i tentativi fino ad ora fatti dai diversi paesi per questi scambi, cerca di dimostrare che, limitando adeguatamente il numero dei bibliotecari, nè la spesa, nè la sottrazione di persone alla biblioteca saranno gravose. La permanenza all'estero sarà resa possibile per gli impiegati governativi da moderate borse di studio *nazionali* da conferirsi per concorso, in aggiunta allo stipendio da essi percepito, mentre gli impiegati delle altre categorie potranno fruire delle borse internazionali.

Il Sig. M. Hausle, invece, comunicando nel suo lavoro « Praktische Erfahrungen aus dem bisher durchgeführten Austausch wissenschaftlicher Bibliothekare » i passi ed i risultati di questi scambi tra l'Austria e la Germania, ritiene che i paesi che desiderano tali scambi si accordino direttamente per mezzo dei loro Ministeri d'Istruzione, senza ricorrere alla Commissione Internazionale.

Anche la Sezione XIV « Relazioni internazionali fra le biblioteche », essa pure presieduta dal Signor Pierre Roland-Marcel, fu di sommo interesse per la questione importante degli scambi intellettuali tra i diversi paesi a causa della grande quantità di relazioni, alcune delle quali, come quella del Sig. Jean Cordey, di gran valore. La Sezione fu suddivisa in due parti : le relazioni internazionali dal punto di vista dello scambio delle pubblicazioni governative e comunque sovvenzionate dallo Stato, e le relazioni dal punto di vista del prestito internazionale di libri, incunabuli, manoscritti ecc. Delle relazioni del primo gruppo quella del Signor Samuel Bring (Svezia) sulle « Relazioni di scambio internazionale della Biblioteca Universitaria di Upsala e le altre sue organizzazioni » pubblicata nella collana dei « Contributi Scandinavi », si limita all'attività della sua Biblioteca Universitaria, tracciando il magnifico sviluppo dello scambio delle pubblicazioni con ben 1803 istituti, e quella del Prof. Zimavc, (Cecoslovacchia) « Intorno ai problemi dell'uniforme organizzazione del lavoro bibliotecario, nominatamente nelle vecchie biblioteche scientifiche » cerca di porre sul terreno della collaborazione internazionale il riordinamento delle vecchie biblioteche scientifiche. Trattano invece a fondo la questione, presentando proposte e progetti, i Signori : P. Cordey (Francia) « Scambi Internazionali », De Biase (Italia) « Relazioni internazionali fra le biblioteche », Barrau-Dihigo (Francia) « Scambi universitari », e in alcune

parti del suo lavoro il Dr. Gangemi (Italia) « Biblioteche specializzate e scambi internazionali ».

La relazione del Sig. Cordey, bibliotecario alla Biblioteca Nazionale di Parigi, in cui l'autore accenna all'importanza della Convenzione di Bruxelles (1886) che ancora adesso regola gli scambi internazionali tra le purtroppo sole 20 nazioni che fino ad ora vi hanno aderito, dichiara che tale questione dovrebbe passare nell'ambito della Commissione di Cooperazione Intellettuale, perchè questa cerchi di formare negli Stati, che non hanno aderito agli scambi, dei piccoli offici coordinatori che potrebbero diventare un giorno anche l'Ufficio incaricato della trasmissione dei libri prestati da biblioteche estere. Alla discussione è intervenuto il Signor G. Oprescu, Segretario della Commissione Internazionale di Cooperazione Intellettuale, il quale riassume il lavoro purtroppo poco fruttuoso della Commissione in questa questione ; egli ritiene che maggior valore potrebbe invece avere presso i Governi l'interessamento agli scambi delle rispettive Associazioni dei Bibliotecari. Dopo la relazione del De Biase, che insiste specialmente sulla questione che cataloghi delle diverse biblioteche siano inviati gratuitamente alle biblioteche straniere, del Sig. Barrau-Dihigo, che giustamente propone che lo scambio delle tesi sia prima di tutto reciproco e limitato solo ad alcune biblioteche universitarie, e che invece siano copiosamente distribuiti gli elenchi di tutte le tesi, del Dott. Gangemi, che ritiene che le biblioteche ministeriali debbano diventare uffici di raccolta delle pubblicazioni relative al proprio Ministero, fornendole poi solo a quelle biblioteche straniere che abbiano interesse a ricevere tale documentazione ufficiale, fu esaminata la non meno interessante e vitale questione del prestito internazionale. In questo argomento tutti e tre i relatori Hilda Kessel (Belgio) « Il prestito Internazionale », P. Roland-Marcel (Francia) « Prestito all'estero » ed G. Abb (Germania) « Il prestito tedesco interno ed esterno » si trovano d'accordo nell'assoluta necessità di creare nei paesi che fanno il prestito all'estero un Ufficio Centrale di prestito a cui dovrebbero essere indirizzate le richieste ; ad esso competerebbe la cura di diramarle alle biblioteche in cui i desiderata si trovano, oppure di rispondere negativamente in caso di mancanza o d'impossibilità di prestito. Un vasto servizio di prestito con l'estero esige a sua volta la prestazione dell'ufficio nazionale d'informazioni, perchè il richiedente sia sicuro che l'opera da lui domandata non si trovi veramente in alcuna delle biblioteche del proprio paese.

Intimamente congiunta con la precedente Sez. XIV è la XV « Relazioni con i centri ed uffici d'informazioni e con gli istituti di bibliografia » presieduta dal Dr. Hugo Krüss, Direttore Generale della Biblioteca Governativa di Berlino. Infatti, secondo tutti i relatori sulla questione del prestito internazionale, esso non potrebbe sussistere senza gli uffici d'informazioni nazionali. L'attività, l'utilità ed il grande sviluppo che questi centri debbono ancora acquistare sono tracciate per la Francia dalla Sig.ra S. Dupuy « Offices de renseignements» per la Germania da H. Fuchs « Die

nationale und internationale Bedeutung des berliner Gesamtkatalogs und des Auskunftbüros ». Tali centri hanno l'importante compito di facilitare la ricerca dei libri desiderati come pure di dare l'orientamento su un dato soggetto indicando non solo la biblioteca dove l'opera si possa trovare, ma anche menzionando i repertori bibliografici dove il soggetto richiesto possa essere trattato. Per un tale lavoro questi centri devono essere forniti di ogni aiuto come cataloghi del proprio paese e dei paesi stranieri, bibliografie ecc. Per l'ufficio di Berlino di grande aiuto sarà, secondo la relazione del Sig. Fuchs, il grande e magnifico catalogo generale della Biblioteca Statale di Berlino « Berliner Gesamthatalog » che oltre la Biblioteca centrale riunisce anche le altre dieci Biblioteche Universitarie prussiane e che è la prima parte dell'immenso lavoro progettato ed in via di elaborazione del Catalogo generale tedesco.

Il progetto della Sig.ra Dupuy è molto grandioso : essa dichiara che acciocchè un ufficio di orientamento possa funzionare veramente bene e specialmente perchè sia informato al più presto di tutte le novità bibliografiche esso deve esser integrato da un ufficio di lavori bibliografici, dove vengano fatte le schede, compilato lo sfoglio delle bibliografie correnti, delle riviste bibliografiche, dei cataloghi di librerie e delle nuove accessioni in tutte le biblioteche. Il Sig. H. Praesent nel suo lavoro « Die Internazionale Bibliothekenführer » dà una breve relazione della nuova grandiosa pubblicazione iniziata a Lipsia della Collezione delle « Minerva Handbücher » che comprenderà una serie di guide monografiche delle Biblioteche, Archivi, Musei, Osservatori, Istituti scientifici ed Università delle diverse Nazioni e di cui è già uscita la guida delle Biblioteche tedesche, e sono di prossima pubblicazione le Austriache e le Svizzere.

Tutte quattro le Sezioni hanno preso delle risoluzioni redatte da commissioni proposte dai Presidenti delle Sezioni e approvate dai congressisti presenti e precisamente le risoluzioni 1ª. 2ª. 3ª. per la sez. IV; 6ª. per la X; 10ª. 11ª. 12ª. e 13ª. per la XIV; e 14ª. per la XV.

E speriamo che queste risoluzioni possano veramente al più presto essere messe in atto !

OLGA PINTO

Per comodità dei nostri lettori teniamo utile riportare per intiero le Risoluzioni adottate dal Congresso nella sua seduta plenaria del 29 *giugno* 1929 *in Venezia, fra cui sono comprese quelle relative alle questioni bibliografiche internazionali :*

1° *che sia pubblicata una nuova edizione della « Biblioteca Bibliographica » internazionale ;*

2° *che la « Federazione delle Associazioni dei Bibliotecari »* (1) *si metta al più presto in relazione con la Commissione e l'Istituto della Cooperazione Intellettuale per redigere un codice internazionale di abbreviazioni bibliografiche ;*

---

(1) Il nome del « Comitato Internazionale delle Biblioteche e di Bibliografia » è stato mutato in « Federazione delle Associazioni dei Bibliotecari ».

3° *che gli uffici della Federazione redigano e tengano aggiornato, l'elenco di tutti gli organi ed istituzioni che si occupano della bibliografia internazionale, come pure quello dei loro lavori ;*

4° *che i Governi si dichiarino effettivamente consenzienti alle raccomandazioni fatte nel* 1928 *dalla Società delle Nazioni, nei riguardi della conservazione degli stampati e dei manoscritti ;*

5° *che la Commissione Internazionale della Cooperazione Intellettuale studi il modo di pubblicare ogni anno un elenco delle biblioteche che possiedono apparecchi di microfotografia e di proiezioni ;*

6° *che gli uffici della Federazione cerchino i mezzi di organizzare degli scambi e dei tirocinii individuali di bibliotecari, studenti e professori di biblioteconomia ; che per realizzare questi scambi di personale gli uffici suddetti si mettano in relazione con le autorità competenti e s'interessino presso i diversi organi nazionali e la Commissione e l'Istituto di Cooperazione Intellettuale per ottenere fondazioni o doni particolari ; che gli uffici presentino al Comitato per mezzo del loro Segretario dei rapporti periodici sugli scambi e i tirocinii in questione ;*

7° *che siano create scuole professionali di bibliotecari in paesi dove queste non esistono ancora ; che la frequenza dei corsi alle scuole dei bibliotecari o alle istituzioni equiparate sia obbligatoria per le diverse categorie di candidati-bibliotecari, o che almeno nei paesi, dove tali scuole non esistono ancora, il tirocinio sia reso obbligatorio e poi confermato da un certificato ; che i diplomi rilasciati dalle scuole dei bibliotecari siano ufficialmente riconosciuti ; che sia continuata e possibilmente allargata, l'interessante esperienza dell'American Library Association (Associazione Americana delle Biblioteche) che aveva creato a Parigi una scuola internazionale di bibliotecari, dove sono stati ammessi allievi di venticinque nazioni diverse ;*

8° *che il Segretario della Federazione rediga e pubblichi un elenco delle Associazioni che aderiscono e dove saranno menzionati il loro nome, il nome del Presidente e del Segretario Generale, l'indirizzo e la lista delle pubblicazioni di queste associazioni ;*

9° *che, considerata la grande importanza per il presente e per l'avvenire di formare una collezione completa delle pubblicazioni di ogni paese, è necessario che in ogni paese una biblioteca almeno, o meglio diverse per le nazioni maggiori, raccolgano tutta la produzione nazionale, sia che essa venga loro fornita dai tipografi e dagli editori, in virtù dell'obbligo del deposito legale, sia che pervengano loro per mezzo di una speciale convenzione con gli editori, oppure per mezzo di acquisti sui bilanci statali ;*

10° *che il prestito internazionale*

tra le biblioteche sia fatto senza intermediari e col principio di reciprocità, unificando, quanto possibile, le regole di prestito dei diversi paesi ;

11° *che la Commissione di Cooperazione Intellettuale cerchi le basi di un accordo tra tutti i paesi, anche se non aderenti alla convenzione di Bruxelles, per creare in ognuno di essi un ufficio incaricato di organizzare o coordinare gli scambi internazionali delle pubblicazioni letterarie e scientifiche ;*

12° *che lo scambio delle tesi universitarie sia generalizzato, nel mentre che specializzandosi le biblioteche universitarie riceventi, possa esser ridotto il numero degli esemplari da distribuirsi ;*

13° *che tutte le pubblicazioni, acquistate o ricevute dalle biblioteche siano esonerate dai diritti di dogana ;*

14° *che siano creati degli uffici nazionali di informazioni e di orientamento bibliografico secondo le »raccomandazioni che sono state formulate nel* 1928 *dalla Commissione di Cooperazione intellettuale e nel* 1929 *dal Comitato dei periti bibliotecari a Parigi ;*

15° *che gli organi nazionali interessati unifichino le regole della statistica degli stampati e che gli uffici affidino ad una Commissione speciale la preparazione di questo lavoro.*

A queste 15 *risoluzioni vennero poi aggiunte le seguenti :* 1) *del Dr. H. Uhlendhal (Germania) a complemento della* 9a. *:*

9bis *che tutta la produzione letteraria di ogni paese, tanto quella degli editori, privati quanto quella pubblicata da altri organi, sia registrata nelle bibliografie correnti, che queste siano di facile consultazione ed escano al più presto dopo la pubblicazione dei libri ;*

9c *che la traduzione di ogni libro possa esser riconosciuta come tale e che in particolare modo il nome e cognome dell'autore ed il titolo originale siano indicati esattamente, menzionando pure la lingua originale ed il titolo del libro in queste lingue, che, nel caso si tratti di traduzioni abbreviate, rimaneggiate o fatte non sull'originale ma sulla traduzione in lingua diversa, ciò sia facilmente reperibile al bibliografo ;*

9d *che in ogni paese sia redatto un elenco annuale o in genere periodico di tutte le traduzioni straniere della sua produzione letteraria, press'a poco secondo il metodo adottato da qualche tempo dal « Börsenblatt für den Deutschen Buchhandel » per le opere tedesche tradotte in altre lingue ;*

II) *quella del Sig. P. Gsell (Francia) :*

16° *che nella scelta dei libri destinati alle biblioteche popolari, una gran parte sia fatta per i libri che possano contribuire all'accordo tra i popoli ed al consolidamento della pace.*

LA I[a] ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI BIBLIOTECONOMIA

La Biblioteconomia, scienza giovanissima che risale appena alla prima metà del XIX secolo, viene definita come la dottrina delle Biblioteche, e cioè il complesso di tutte le cognizioni necessarie per la costruzione, l'impianto, l'ordinamento e la direzione di una Biblioteca. Richiede estese cognizioni culturali e tecniche, spirito duttile e pratico, ma sopratutto diuturna e costante esperienza; teoricamente facile, molti credono senz'altro di possederla, in realtà è una scienza a carattere professionale, nemica d'ogni dilettantismo.

Fatte queste doverose premesse entriamo a visitare la prima Esposizione Internazionale di Biblioteconomia allestita a Roma, con grande senso di opportunità, dal Comitato esecutivo del Congresso Mondiale delle Biblioteche, con la partecipazione di ben venti Nazioni.

* * *

Una prima constatazione che balza subito evidente è il definitivo trionfo del ferro e dell'acciaio sul legno. Non soltanto scaffali d'ogni genere fissi e mobili, sia per libri comuni che per libri rari, sia per Codici che per Manoscritti, ma schedari, classificatori, armadi, cartelliere, tavoli, sedie, montacarichi, reggilibri, tutto, si può dire, di quanto si riferisce all'arredo di una biblioteca, è presentato in metallo. Ragioni evidenti di sicurezza e di durata, e sopratutto la imperiosa necessità di una maggior utilizzazione dello spazio, impongono ormai, ovunque, l'uso di armature metalliche, o « castelli » a varie rampe, poggianti esclusivamente sul piano di fondazione del fabbricato, in modo da liberare da qualunque sovraccarico i pavimenti intermedi ed i muri perimetrali. Le grandi e fastose Biblioteche dalle scaffalature in legno appoggiate alle pareti sono ormai tramontate; al loro posto sorge il « Magazzino librario » capace di concentrare in un solo ambiente il patrimonio di una intera Biblioteca.

Scaffalature semplici e solide nello stesso tempo, a tavolette mobili, presentano le Ditte italiane Lips-Vago di Milano e F. O. C. I. S. di Roma. La prima conta al suo attivo gli impianti della nuova Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, della Biblioteca del Ministero della P. I., della Biblioteca civica di Torino, ed espone una riuscitissima veduta prospettica dell'impianto, in corso di costruzione, della nuova Biblioteca Universitaria di Genova, sinora il più grande d'Italia, con settemila metri lineari di scaffalature a cinque

piani. La seconda ha già eseguito gli impianti della Biblioteca dell'Istituto Centrale di Statistica e della Biblioteca della Camera dei Deputati: complessivamente cinquemila metri lineari. Inizio promettente, bisogna riconoscerlo, per l'industria italiana che saprà affermarsi anche in questo campo, ove tenga il dovuto conto dell'esperienza propria e degli altri. Vediamo, ad es., un saggio di scaffalatura presentato dagli Stati Uniti, molto elegante per il contrasto delle tavolette in nero con i montanti in grigio chiaro, ma sopratutto molto solido anche per il sistema di agganciamento delle tavolette stesse. Ed una innovazione, che raccomandiamo allo studio delle Ditte italiane, è quella, pure americana, delle tavolette a regoli paralleli, distanziati per una maggior aereazione dei libri; mentre non troppo ci persuadono i palchetti a cremagliera esposti nella Sala francese, perchè richiederebbero un supporto speciale in metallo per ogni libro, onde proteggerlo dal logorio inevitabile dello strisciamento.

La sala italiana: scaffalature in ferro e armadi incombustibili.

Delle cassette metalliche per schede, e dei relativi mobili destinati a contenerle, figurano magnifici campioni scorrevolissimi e silenziosi della Ditta Multigraph e Kardex, e fanno pure ottima impressione quelli di Aristide Staderini. Ma la maggior parte delle industrie italiane si è specializzata in tipi di schedari più particolarmente adatti per Archivi di Case commerciali e di Banche,

piuttosto che per Biblioteche. Vedremo più avanti il perchè.

* * *

Un tentativo non del tutto riuscito, ma che dà buon affidamento per l'avvenire, ci sembra quello della Ditta francese Labormetal per un completo ammobigliamento metallico di Uffici e Sale di lettura per Biblioteche. Anche i mobili Strafordex per schede, sia di periodici che di libri, ci sembrano più ingegnosi che pratici. Dal punto di vista strettamente tecnico sono senza dubbio molto interessanti i modelli di catalogo sistematico e per soggetti presentati dalla Columbia University Library School, e dalla Library of Congress, come pure i tipi Kardex di schedario visibile e di schedario girevole. Ma quale larghezza e perfezione di servizi essi non richiedono per poter essere applicati! E che dire dell'*Indicatore Elettrico* sistema W. Piotrowicz, esposto dalla Polonia, il quale *Indicatore* permetterebbe di verificare a distanza la presenza dei libri negli scaffali? Noi italiani, che abbiamo disponibili in tutte le Biblioteche di Stato appena un numero di impiegati uguale a quello che in Germania viene assegnato ad una grande Biblioteca e che siamo provvisti di dotazioni assai modeste, guardiamo con malcelata malinconia tutti questi progressi di mezzi tecnici e bibliografici che permettono di offrire, in servizio della erudizione nonchè della scienza applicata alle

La sala dell'Inghilterra

industrie e ai commerci, un vastissimo materiale librario preparato ed ordinato da specialisti in ogni ramo dello scibile.

Anche il tipo delle schede ed il metodo per fissarle e trattenerle nelle cassette metalliche tendono a scostarsi dal solito sistema della bacchettina infilata nel foro alla base di ciascuna scheda. Già lo Staderini aveva da tempo presentato un modello di schede articolate, forzate alla base da un nottolino scorrevole su guida metallica. Ma la visione delle schede, disposte obliquamente all'occhio dell'osservatore, finiva per diventare incresciosa, sicchè andò affermandosi la nuova disposizione delle schede orizzontali e parallele al lettore. Il sistema a schede visibili della Ditta Lombardini è piuttosto adatto per amministrazioni commerciali ; per Biblioteche merita attenzione il sistema Pinto che presenta, fra l'altro, una innovazione consigliabile, e cioè un rinforzo alla base della scheda in modo da renderne più facile e scorrevole il distacco della parte superiore sotto le dita di chi consulta il catalogo.

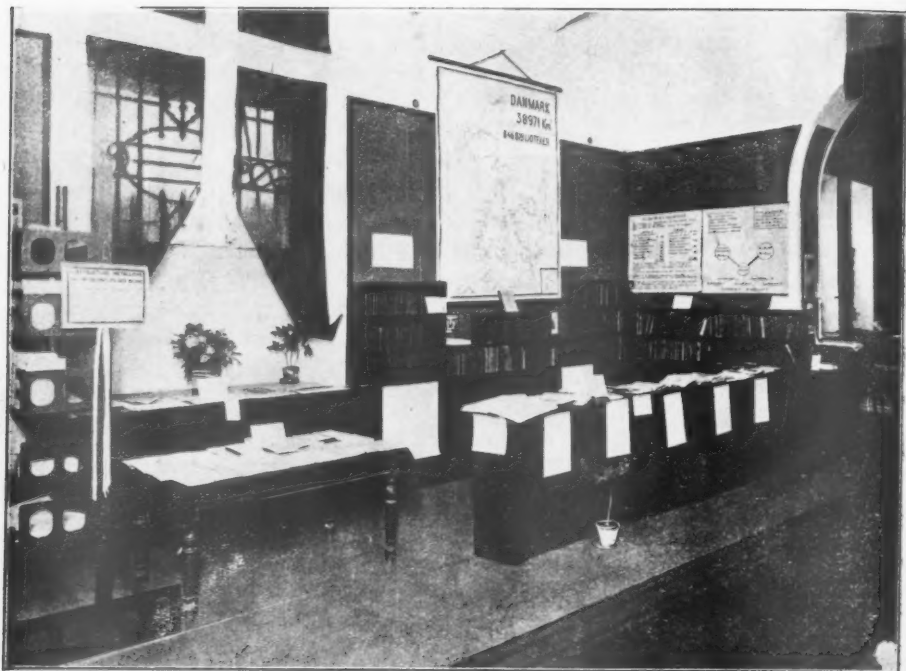
Sono da tenersi in grande conto, non solo da parte delle singole Biblioteche, ma anche da parte delle Amministrazioni statali e comunali, dalle quali le Biblioteche dipendono, le diverse macchine esposte dal Consorzio Italiano Forniture Uffici e dalla Società *Adrema*, per la riproduzione delle schede a stampa. La necessità di un metodo rapido e preciso per la copiatura delle schede, l'utilità di poter tirare i cataloghi in numero infinito di copie, alle quali le aggiunte ed i fogli addizionali ed interpolati possano introdursi ogni momento, rendono ormai superate la trascrizione a mano o dattilografata, perchè più lenta, quella a stampa perchè più costosa. Il vantaggio di annullare qualunque errore possibile di trascrizione con le schede automaticamente riprodotte da un *clichè*, originale, che può essere riveduto e rifatto, la comodità di poter riprodurre solo una parte, un gruppo, una serie di schede per i cataloghi decimali, a soggetto, analitici ecc., fanno di tali stampatrici, a mano od elettriche, un elemento così indispensabile ad una grande Biblioteca che il loro uso dovrebbe esserne prescritto anzi che consigliato. Il Dott. Hertert Putnam, Bibliotecario della Library of Congress di Washington, ha messo in rilievo, con una sua relazione presentata al Congresso Mondiale delle Biblioteche, l'enorme vantaggio della distribuzione delle schede a stampa edite a cura del Servizio Bibliografico. — Le schede a stampa della Biblioteca del Congresso sono utili, egli scrive, a più di cinquanta Biblioteche — ; ed i Bibliotecari americani, ha confermato il Dott. Bostwice, Direttore della Biblioteca di St. Louis (Missouri), si servono vantaggiosamente, per la diffusione del libro, di guide o bollettini bibliografici stampati che distribuiscono ai lettori.

* * *

Procediamo nell'esame della Mostra. Ecco la nuova macchina dattilografica Braille, per i ciechi, ideata da un cieco, il Signor Giulio Conti, e costruita dalle Officine Novato di Firenze. Col sistema di punzonatura adottato, i fogli possono scriversi

nel diritto e nel verso, con grande risparmio di carta, il che riduce, finalmente, i volumi per le biblioteche dei ciechi ad un formato normale. Nella stessa sala, vediamo il *Protos*, un potente aspiratore della polvere, ed il *Photostat*, apparecchio fotografico che riproduce con grande rapidità libri e manoscritti.

Le sale della Germania e della Francia.

Prima di abbandonare questa Sala, dedicata solo in parte a prodotti italiani, non possiamo fare a meno di domandarci, se, di fronte agli stranieri, l'industria italiana è proprio tutta rappresentata; se, cioè, l'appello rivolto dalla Presidenza del Congresso abbia trovato una corrispondente risonanza negli ambienti industriali italiani. Mancano, infatti, parecchie Case specializzate in scaffalature, mobili ed arredi metallici, mancano saggi di pavimentazione, di illuminazione sia artificiale coi diffusori, sia naturale a rifrazione, mancano sistemi di protezione e disinfezione dei libri, di riscaldamento e di aereazione delle Sale e dei Magazzini librari, di camere corazzate e di porte taglia fuoco, di avvisatori automatici d'incendio, di estintori, e tante altre cose che sarebbe troppo lungo enumerare. Perchè ? Il perchè è uno solo: l'industria italiana non ha alcuna fiducia nell'importanza e nello sviluppo delle Biblioteche, e non crede che esse abbiano un avvenire tale da poter costituire alimento sufficiente ad una produzione specializzata. Rivolge pertanto la sua attenzione quasi del tutto ad Archivi

Il reparto assegnato alla Danimarca

di Banche e Case commerciali, e per le Biblioteche preferisce importare brevetti e prodotti stranieri. Quale duro ammonimento per coloro che credono di poter limitare la crisi del libro ai guadagni degli editori, e non vedono come alla moltiplicazione delle Biblioteche si ricolleghi non solo l'avvenire culturale italiano, ma tutta una serie di industrie che potrebbero essere italiane e soltanto italiane. Il torto, bisogna convenirne, non è degli industriali; basterebbe a dimostrarlo il più grande ed insuperato degli insegnamenti che l'attuale Mostra ha il merito di aver presentato in fortissimo rilievo, e cioè, che la estensione e la popolarizzazione del libro si deve soltanto al numero, allo sviluppo ed alla perfezione delle Biblioteche.

* * *

Non citeremo i conosciuti esempi delle grandi Nazioni, come gli Stati Uniti d'America, l'Inghilterra, la Germania. I vari nostri Enti che vanno cercando affannosamente una panacea universale per la crisi del libro italiano, tutti gli empirici, i mestieranti e gli orecchianti che confondono lo smercio a qualunque costo dei prodotti librari con la diffusione della cultura, ci potrebbero osservare che si tratta di Nazioni ricche, con le quali l'Italia non può competere. Ricorderemo perciò Nazioni che

hanno molto meno dei nostri 42 milioni di abitanti, e non sono afflitte come noi, da una eredità millenaria di tradizioni e di glorie culturali, che possono sembrare sufficienti solo a degeneri nipoti. Leggete questa istruttiva statistica presentata dalla Svezia : nel 1912 le Biblioteche popolari, scolastiche o di Enti avevano dato a prestito complessivamente 1.067.000 volumi ; nel 1926 questa cifra era già salita a 5.935.000, cioè sestuplicata in 14 anni. Le *Biblioteche ambulanti* della Svizzera, che si diffondono in cassette someggiabili di 40, 70, 100 volumi, avevano distribuito, nel 1921, 220 casse con 18.189 volumi ; nel 1928, appena 7 anni dopo, il numero dei volumi distribuiti era salito a 77.751 contenuti in 1524 casse. Ma vi è di più : la Svizzera, con 4 milioni di abitanti, ha 6.000 (seimila) biblioteche, cioè una per 666 abitanti, con 16 milioni di volumi, cioè 4 volumi per ogni abitante !

Come si possono compiere questi miracoli ? Guardate la fotografia, esposta dalla Biblioteca Comunale di Stoccolma, di una graziosa Sala detta « Camera delle favole ». In questa Sala la maestra racconta ai bambini le più belle fiabe ; più tardi li condurrà in un'altra Sala dove sono esposti, in attraenti edizioni ricche di figure e di colori, i libri che ripetono quelle fiabe. I bambini guardano, esaminano, curiosano ; le maestra è lì, pronta per spiegare, suggerire, commentare, ma non per assegnare

Il Reparto degli Stati Uniti, con tipi di scaffali in ferro

La biblioteca e la macchina dattilografica per i ciechi. A destra: il Photostat

i libri, perchè i bambini se li scelgono essi stessi. Comincia, così, fin dall'infanzia, l'amore al libro, al proprio libro, al libro che si preferisce, e continuerà sempre così, prima nella scuola, poi nella vita. Ecco la Biblioteca della Casa degli Studenti, a Praga, che possiede 45.000 volumi in 30 lingue, Sale speciali per i libri rari e per le Riviste, e rimane aperta 11 ore al giorno, tutto l'anno. Lo studente la preferisce al Caffè, al Varietà, al Cinematografo, e vi si trova a suo agio meglio che se fosse a casa sua. Quando lo studente sarà diventato adulto le Biblioteche gli faranno trovare a portata di mano dei libri, ovunque egli vada: nelle Società, negli Stabilimenti, nei *Clubs*, negli Ospedali, ecc. In America vengono usate le automobili per rifornire di libri le filiali delle grandi Biblioteche, e nello Stato della California un autocarro ben fornito di libri si spinge fino ai più remoti centri abitati. Insomma la Biblioteca cerca il lettore, lo alletta, lo interessa; la Biblioteca è un organismo vivente, dinamico, che si procura i clienti con la propaganda, se li affeziona con la varietà del suo patrimonio culturale, li accompagna e li segue con la scuola, dopo la scuola, nella vita.

Vedete la Danimarca: ha 846 Biblioteche, e non misura che 38.971 Kmq. di superficie; nella stessa proporzione l'Italia dovrebbe avere 6 mila Biblioteche. Vedete ancora l'Austria, l'Austria del dopo guerra con 6 milioni e 664 mila abitanti: ha 528

Biblioteche principali, escluse quindi le *Popolari* e le *Scolastiche*. L'Italia, nella stessa proporzione, dovrebbe averne oltre 3000 e ne ha poco più di 200.

* * *

Concludendo, lo Stato ed i Comuni, gli organismi culturali, gli editori, gli stampatori, i librai, gli autori stessi devono convincersi che la crisi del libro, la diffusione e la penetrazione della cultura italiana si possono risolvere con un mezzo soltanto, con le Biblioteche ; tutti gli altri mezzi non sono che dell'erba trastulla.

La nostra Storia, del resto, ci addita degli esempi molto convincenti in proposito. L'Umanesimo ed il Rinascimento sono accompagnati dalla creazione delle prime preziose raccolte e delle prime grandi Biblioteche italiane ; il periodo delle Riforme, nella seconda metà del '700, coincide con l'organizzazione della maggior parte delle attuali Biblioteche di Stato. L'Italia unita non vanta che la Biblioteca Nazionale di Roma : una sola Biblioteca per affermare il nuovo posto dell'Italia nella civiltà mondiale !

Non ci resta che sperare nell'avvenire. Dai Comuni alle Signorie, dal mecenatismo delle Corti Principesche allo splendore napoleonico del Primo Regno d'Italia, dal Romanticismo al Risorgimento, abbiamo sempre visto il riaffermarsi della coscienza politica italiana andar di pari passo con un rinnovato splendore culturale. L'uno non può star senza dell'altro : insieme soltanto essi possono sperare di lasciare una traccia indelebile sul cammino della Civiltà. L'Italia, che ha ospitato degnamente il Congresso Mondiale delle Biblioteche, ne ha pure assunto la superba eredità, quella che il Capo del Governo ha annunziato nel suo discorso inaugurale.

PIETRO NURRA

LA LIBRERIA SANSOVINIANA DI VENEZIA

(Continuazione e fine).

L'OPERA ARCHITETTONICA DI JACOPO SANSOVINO L'ASPETTO ESTERNO DELLA FABBRICA

« Tabernacolo della gloria del fratel nostro » ebbe l'Aretino a chiamare con felice frase affettuosamente imaginosa, rivolgendosi a Tiziano in un momento assai triste per le sorti del Sansovino, del loro comune amico, la mole superba, ancora ai suoi inizî, della Libreria di San Marco : e tale fu in verità questo edificio per Jacopo Sansovino, la cui fama di architetto fu in ogni secolo così intimamente legata a questa sua opera prediletta che « sansoviniana » vollero anche i posteri denominarla a perpetuo onore del suo autore.

In questa fabbrica, in cui più che in ogni altra creazione del Sansovino nobilmente si esprime l'idea costruttiva, da cui germina e su cui riposa tutta l'opera architettonica del maestro, le doti singolari della sua arte, qualità eminenti di costruttore e di inventore, toccano nella mirabile armonia che insieme le fonde e le domina, un momento di stupenda, insuperata perfezione.

Poichè se è vero che il Sansovino, seguendo le idealità e il gusto del suo tempo, trasse dai venerandi resti dell'antichità forma e sostanza alle sue concezioni artistiche, riuscendo ad esser di queste idealità uno dei maggiori rappresentanti del suo secolo, è pur vero altresì che non arida e fredda imitazione di un modello, ma interpretazione viva e palpitante di un'idea egli qui nella sua Libreria riuscì a fissare e a far rivivere nelle pietre.

Recando tra noi, per primo nelle lagune, al dire non solo del Vasari suo amico, ma a giudizio altresì del Palladio suo emulo e contemporaneo, « la bella maniera del buon costruire, secondo le antiche discipline », egli, il Sansovino, pur legato per educazione e per tendenza a gusto e a forme che non potevano non essere che in profonda antitesi con l'ambiente veneziano, intuì come nella terra dell'opulenza e del colore ogni forma d'arte e ogni varietà stilistica, per non apparire spaesata o trapiantata a forza, doveva piegarsi ad esprimere, o almeno a non contrastare, a questo essenziale elemento di venezianità. E così Venezia stessa potè divenire per lui elemento attivo, animatore dei suoi principî stilistici aiutandolo ad allontanarsi da una pedante ed arida imitazione di modelli e di formule classiche,

offrirgli temi e spunti decorativi che, accogliendo in germe i nuovi sviluppi del barocco veneziano, ebbero di poi larga risonanza intorno a lui e dopo di lui.

Così affrontando in pieno ogni difficoltà, intonatosi all'ambiente, egli potè compiere il miracolo di far sorgere proprio nel cuore della città, piantata in faccia alla Basilica bizantina e al gotico Palazzo dogale, le due più tipiche espressioni di due fra i più caratteristici momenti costruttivi veneziani, il classico romano edificio della Libreria.

E fu atto di grande audacia, di cui nè l'autore nè i contemporanei forse seppero intuire la grandezza, di cui solo i posteri poterono e possono misurare l'entità.

Non a caso il Sansovino nell'ideare il modello dell'edificio, che costituì di poi la Libreria di San Marco, riprende, per svolgerlo secondo le sue personali tendenze, il caratteristico motivo delle Procuratie vecchie di Piazza, poichè è appunto con questo edificio, già esistente, che le nuove fabbriche di Piazza, che dovranno stendervisi secondo il suo grandioso « piano regolatore », dovranno intonarsi in rapporto di linee, di masse, di proporzioni. In tal modo il Sansovino fu portato, quasi direi di « necessità», ad ideare su un ritmo di colonne e di archi rincorrentisi, disposti a formar in basso ampio e comodo porticato terreno e finestrato a loggia nel piano sovrastante, motivo caro alle tradizioni edilizie veneziane fin dalle più lontane origini bizantine, la trama costruttiva della sua Libreria : nella quale egli seppe mirabilmente impostare la più forte struttura classica degli ordini avvivandola con la ricchezza delle ornamentazioni plastiche e con la varietà degli effetti chiaroscurali di rientranze e di sporgenze, creando così con raro senso di misura ed armonia, quel tipo di architettura ornata che al Bembo tanto piaceva e in cui i contemporanei, a giudizio non sospetto di Andrea Palladio, riconobbero « ... il più ricco et ornato edificio, che forse sia stato fatto dagli antichi in qua... », edificio a cui lo stesso maestro vicentino ebbe ad ispirarsi nell'ideare la sua « Basilica », la più sansoviana delle sue costruzioni giovanili.

Pianta rettangolare di semplice e chiaro sviluppo fu quella di cui potè disporre il Sansovino per far sorgere la sua *fabricha nova de piaza.* Area però che presentava il difetto di uno sviluppo alquanto ristretto sul fianco, in rapporto dell'ampia, assai vasta facciata principale prospiciente la Piazzetta, difetto causato dal fatto che la fabbrica della Zecca che vi si addossava di contro, dal lato del Molo, in un'area da ogni lato limitata, impediva che una maggiore ampiezza potesse ottenere di lato la erigenda fabbrica sansoviniana. A formar base all' intera costruzione il Sansovino ideò una gradinata a tre gradi, su cui si elevarono i pilastri e le colonne a formar le ventun arcate del Porticato terreno : a questo, seguendo i criteri classici vitruviani della sovrapposizione degli ordini, il Sansovino applicò l'ordine dorico, di solide proporzioni a forti aggetti, rendendolo però quanto mai ricco di ornamenti per intonarlo alla fastosità decorativa dell' intera facciata. Dispose egli vari motivi ornamentali attorno al capitello sul col-

larnio ed attorno all'echino, ottenendone un tipo quanto mai ornato: nella trabeazione sopra il basso architrave diede notevole sviluppo in altezza al fregio dorico dei triglifi e delle metope, in cui alternò al trofeo d'armi la pàtera baccellasa e il simbolico leone in maestà: collocò teste umane e leonine sulle chiavi degli archi ed a ridosso degli archi stessi vi collocò, adagiandole, figure di vecchi, reggenti dei vasi, le note classiche allegorie dei fiumi, ottenendo così un indovinato movimento di masse e di effetti chiaroscurali in cui la forte struttura architettonica armoniosamente si equilibra all'apparato plastico ornamentale.

Uno dei problemi che il Sansovino si propose ed affrontò nel preparare il piano costruttivo del suo porticato dorico, fu la questione del « voltar » il cantonale senza derogare dalle norme stabilite da Vitruvio circa le proporzioni e la disposizione delle metope rispetto ai triglifi, per cui senza menomamente alterare le misure seguite nel corso della restante trabeazione, una mezza metopa avrebbe dovuto trovarsi all'angolo nel « voltar » della fabbrica: difficoltà che non era mai stata risolta dagli antichi, i quali, come riaffermava il Sansovino per bocca del suo figliolo Francesco, per questa cagione, non « volgevano » mai facciate di quest'ordine », oppure le « conducevano in forma sferica » (1). E si compiacque il Sansovino, di ammettere tanta importanza alla soluzione di questo problema architettonico da metter a rumore il mondo degli artisti e degli eruditi architetti d'Italia, invitando a studiarlo e a risolverlo, i maggiori architetti ed i più appassionati ed esperti trattatisti di Vitruvio. E modelli e disegni sopra detto « cantonale » furono infatti mandati, come riferisce Francesco Sansovino, di Lombardia, di Toscana e da Napoli e da Roma donde Pietro Bembo, suo amico, e Claudio Tolomei — il fondatore di una Accademia per l'interpretazione di Vitruvio — provvidero a raccogliere e ad inviargli « diversi schizzi » di proposte soluzioni.

E quando ormai si riteneva da tutti, aggiunge Francesco Sansovino, che una felice soluzione si presentasse impossibile, il Sansovino che da « homo accorto » aveva preparato « un modello di legno », occultamente in pochi giorni, con meraviglia di tutti, riuscì ad applicare una sua ingegnosa « inventione » per cui, dando al pilastro angolare con l'aggiunta di due alette sufficiente ampiezza, potè svolgere con « la salvezza della proporzione », secondo il regolare tradizionale sviluppo, il ritmo dorico delle metope e dei triglifi. Soluzione che se dai contemporanei del Sansovino, parve ottenere approvazione e lode, fu di poi, da critici come Vincenzo Scamozzi, giudicata inadeguata all'importanza annessavi dal Sansovino: il quale impostando però la questione del Cantonale su una base di questione erudita, fu invece praticamente portato ad ideare con felice invenzione, non scostandosi dalla applicazione delle norme di Vitruvio, un pilastro d'angolo di più salda struttura, di proporzioni più massiccie, più rispondente alle esigenze della sua stessa funzione statica.

---

(1) Francesco Sansovino: *Venetia città nobilissima*, op. cit. sc.

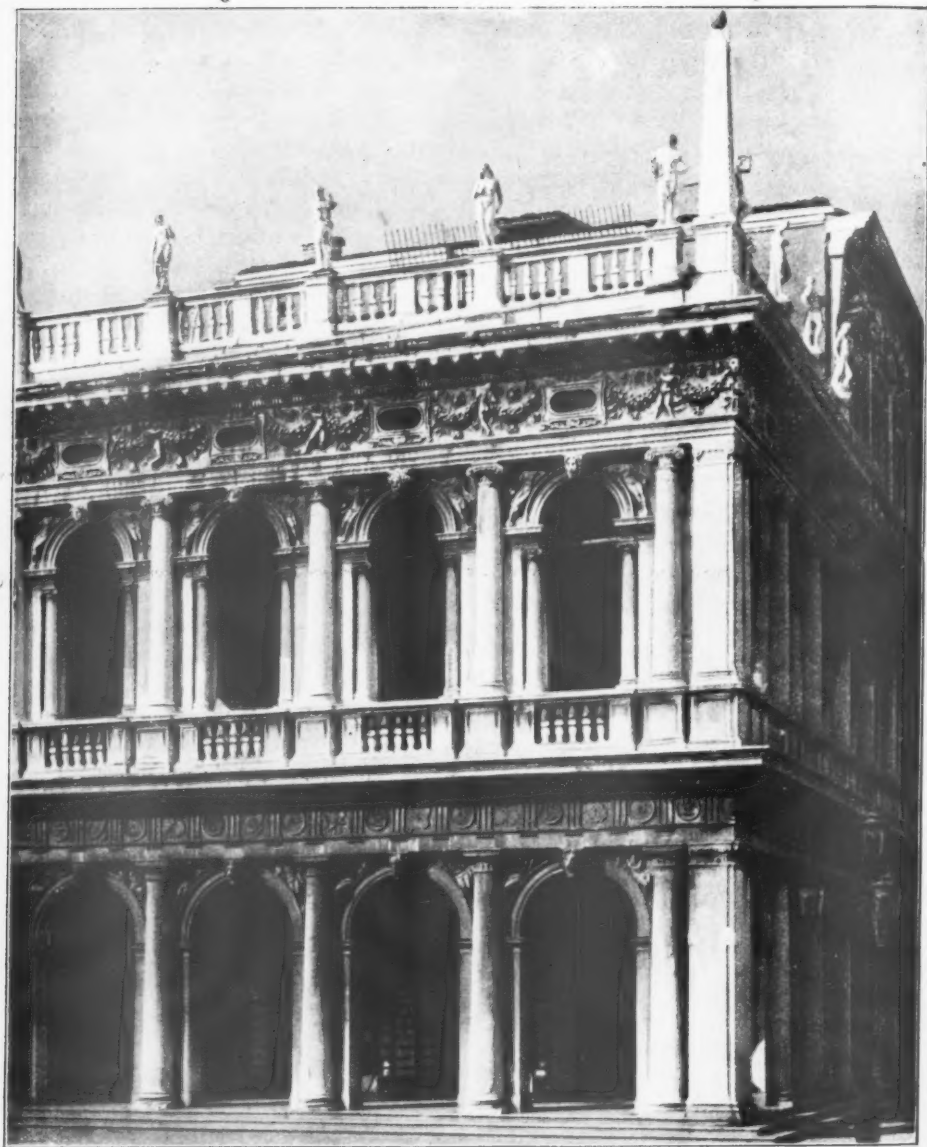
Risponde, in piena armonia di proporzioni e di elementi decorativi al ritmo dorico del Porticato, l'ordine jonico superiore del loggiato; impostato su uno schema architettonico simile a quello del piano di sotto, ne risultano necessariamente variate le proporzioni, qui più eleganti e slanciate, quali l'ordine comportava: ad ogni arco del porticato inferiore, corrisponde, racchiusa entro due colonne joniche, su cui corre l'intera trabeazione dell'ordine, l'apertura di una finestra, a pieno arco, protetta in basso da una balaustra a colonne, e il cui arco appare sostenuto da due minori colonne joniche « canalate », risaldate da due brevi alette minori.

Imprime carattere e bellezza singolari all'intera costruzione il ricco fregio sopraelevato, ricolmo di ogni classica dovizia decorativa: una leggiadra teoria di putti posti a sorreggere in attitudini diverse, turgidi festoni di fiori e di frutta, corrono lungo il cornicione ed alternano la vaghezza del loro motivo con il ritmo di ornate cartelle quadrangolari, in cui si incorniciano le piccole finestre ovate, collocate in rispondenza alle finestre sottostanti, le quali si ornano nelle serraglie, di teste di donna e di leone e nei contorni esterni degli archi di ignude figure di Vittorie.

I rigidi interpreti dei tradizionali canoni classici non mancano naturalmente di rilevare e rimproverare al Sansovino questa libera interpretazione ed applicazione contraria alle leggi date da Vitruvio nel determinare rapporti e proporzioni fra l'altezza delle colonne e la sovrapposta trabeazione dell'ordine jonico.

Vincenzo Scamozzi nel far rilevare tutto ciò critica, in un lungo commento, questa soverchia, eccessiva altezza del fregio, fonte, secondo lui, di molti altri errori e di « mali effetti » nella configurazione generale della fabbrica, e ponendo in guardia i « giudiciosi architetti moderni » dal seguire queste arbitrarie « inventioni » sansoviniane come « cose non mai fatte dagli antichi nelle loro opere eccellenti » conclude la sua condanna, paragonando, non senza una punta ironica, l'effetto d'insieme che ne risulta da questo eccessivo sviluppo degli elementi ornamentali degli ordini, all'aspetto che presentano i « cappelli alla Valona » (1), cappelli dall'enorme, assai alto cucuzzolo. Nè può sorprendere se questa fabbrica che fu dai contemporanei e dai posteri considerata come il maggior titolo di gloria del maestro, fosse oggetto di critiche pungenti da parte di questo borioso ed aspro polemista più adatto a difender teorie che ad ideare genialmente fabbriche e architetture; se si consideri come proprio lo Scamozzi, succeduto al Sansovino nel dirigere i lavori di completamento della Libreria verso il Molo, avrebbe voluto, come già fu notato, convincere i Procuratori a sopraelevare di un piano, la fabbrica sansoviniana; togliendo fregi e ornamenti e facendovi correre l'ordine corinzio, secondo il modello da lui presentato ed approvato delle nuove Fabbriche di Piazza; egli avrebbe voluto uniformare anche la « fabbrica nova » della Piazzetta al tipo costrut-

---

(1) VINCENZO SCAMOZZI: *L'Idea dell'Architettura Universale*, Parte II, Libro VI, Venetiis 1615; cap. VII, pag. 20: « *Degli Ornamenti principali alle colonne* ».

Venezia - Biblioteca di San Marco. Esterno della Fabbrica.

tivo di quelle che dovevano esser le « sue » Procuratie nuove di imminente costruzione. In tal modo, se l'idea dello Scamozzi avesse finito col prevalere, a poco più di dieci anni dalla morte del suo ideatore, la Libreria sarebbe stata irrimediabilmente deturpata e profondamente

alterata ne sarebbe rimasta la mirabile armonia costruttiva del capolavoro sansoviniano.

La questione dell'« altezza » della Libreria fu un altro dei motivi di critica mossi al Sansovino e da cui il Sansovino stesso, in vita, dovette difendersi.

Era, convien ammettere, fermo intendimento dei Procuratori, che le loro case di Piazza dovessero sorger in due piani: la deliberazione del 14 luglio 1536 già ricordata, con cui essi ordinavano al Sansovino di preparare un modello per le loro nuove case da erigersi sul lato di fondo della Piazza, tratta infatti di case in «... duobus solariis, de subbus et de supra... », e questa necessità di avere le loro nuove costruzioni in due solai torna spesso nelle discussioni e nelle deliberazioni dei Procuratori: la stessa proposta di inalzare di un nuovo piano, dell'ordine corinzio, la fabbrica sansoviniana della Libreria, proposta messa innanzi, ripresa e discussa più volte nel 1582 e nel 1587, sta a dimostrarlo: e lo conferma poi indiscutibilmente il fatto che le nuove Fabbriche dei Procuratori, le Procuratie Nuove, sorsero appunto a due piani, su modello dello Scamozzi.

Non è improbabile dunque supporre che se Jacopo Sansovino riuscì ad elevare la sua nuova fabbrica ad un solo piano dovette superare e vincere le obbiezioni ed i contrari pareri dei Procuratori stessi, i quali forse cedettero solo di fronte alla autorità ed alle giuste osservazioni del Sansovino.

Di queste probabili discussioni e controversie che, varcato l'ambito della Procuratia, potevano interessare una più ampia cerchia di persone, sembra quasi di avvertire un'eco lontana nel brano che a tale questione dedica lo stesso figlio di Jacopo, Francesco Sansovino:

« A questa fabrica così illustre, egli scrive, tenuta da i periti per la più bella opera che si veda hoggi in Italia, fu opposta ch'ella fosse bassa rispetto alla sua larghezza. Alla quale oppositione l'architetto rispondeva che paragonandola al Palazzo ch'è dirimpetto senz'alcun dubbio ella è bassa... »: ma nell'ideare un edificio e nel fissarne le proporzioni, un architetto, osservava il Sansovino, oltre che considerare il corpo di fabbrica in sè stesso, deve altresì metterlo in rapporto coll'area stessa su cui tale edificio deve sorgere: un'area, nel caso nostro, assai stretta, sul lato di fianco, rispetto alla facciata principale e per di più limitata nella parte posteriore da un'altra costruzione esistente, dalla Zecca, «... onde, egli notava,... non havendo spalle fu necessario darle l'altezza a proporzione della larghezza: acciocchè fosse con simmetria per tutti i versi et in conseguenza, più durabile et forte » (1).

Ed in aggiunta a questa postuma autodifesa fatta per bocca del figlio Francesco, il Temanza, giustamente, faceva osservare come il Sansovino, oltre alle osservazioni esposte, ebbe altresì « ...in vista l'altezza delle Procuratie vecchie sulla Piazza grande pareggiandola alle stesse: perchè dovendo proseguire la fabbrica sull'altra piazza verso San Geminiano, avesse avuto l'altezza di quelle... ». E proseguendo, il Temanza con giudizio assai sereno ed equo, osserva:

(1) FR. SANSOVINO: *Venetia*, op. cit. c. 113.

« ...Lo Scamozzi che proseguendo la fabbrica nella Piazza Grande alterò l'idea del Sansovino fu assai pregiudicato dall'amor proprio. Quindi anco con poca avvedutezza egli condanna le proporzioni degli archi dorici della stessa Libreria, perchè se più gentili e svelti fossero, peccherebbero contro quella decenza; che altre modulazioni prescrive al Dorico, ad uso di una Piazza ed altre, allo stesso, ad uso di un Tempio » (1).

È da osservare però che nel primo progetto, la Libreria col coperto a volta in muratura, rivestita esternamente di piombo, avrebbe dovuto assumere aspetto più grandioso : ma a questo maggior sviluppo in altezza si sarebbe però accompagnata nella parte superiore una maggior pesantezza di linea e di massa : oggi invece limitata e sormontata come è nell'alto dalla sola balaustrata che si profila contro il cielo incoronata da statue e da guglie, l'intera costruzione appare più armoniosamente equilibrata nelle proporzioni. Ed è questo « poggiolo a colonelle », il primo esempio a Venezia di tale tipo di coronamento ad un edificio : e può quasi sembrare che esso con la sua teoria di statue rappresenti e sostituisca quell'elemento tradizionale nell'architettura dei palazzi veneziani quale è appunto il coronamento a merlatura, che nato con il tipo di casa veneto-bizantina, continuò ad esser adottato, mutato solo nelle forme e negli aspetti stilistici, nel successivo periodo gotico e della Rinascenza.

Ciascun pilastrino di questo poggiuolo terminale, che originariamente, come appare nelle varie riproduzioni della Libreria fino a tutto il Settecento, appariva interrotto, aperto nel mezzo, serve di base ad una figura mitologica; così che ventiquattro statue in pietra istriana ebbero qui a sorgere, a coronamento della nobile fabbrica, chiuse agli angoli da guglie od obelischi, sormontati nell'alto da una sfera di rame su cui originariamente si librava, intagliata in legno dorato, una piccola *Vittoria alata*, oggi scomparsa (2). Il mondo delle divinità pagane, fu scelto a popolare e quasi a tutelare dall'alto, questa fabbrica pervasa di spirito classico. A scegliere il soggetto di questo complesso allegorico-mitologico di statue e di rilievi fu dato incarico a Gerolamo de' Bardi, prete fiorentino, pubblico lettore di Lettere, lo stesso che ebbe a preparare lo schema generale iconografico del rinnovato ciclo di pitture storiche ed allegoriche della ricostrutta Sala del Maggior Consiglio in Palazzo Ducale, il quale appunto riceveva, il 30 maggio 1590, un compenso di cinque ducati per aver egli atteso alla « dechiaratione delle Historie over Fabulae delle figure intagliate nelli volti della fabrica nuova incontro el Palazo, acciò se potesse metter nei suoi lochi le figure di sopra el cordon delli balaustri... », in modo che tali statue « ...corrispondessero con gli intagli et figure de mezzo rilievo intagliate nelli sopra scritti volti » (3). Ed

(1) T. TEMANZA: *Vite dei più celebri Architetti e Scultori Veneziani che fiorirono nel secolo* XVI. Venezia, 1728, pag. 242.

(2) Arch. di Stato - Proc. de supra; Cassier Chiesa; Reg. n. 4, 1586-1592.

(3) Arch. di Stato - Proc. de supra; Busta 68; proc. 151, fasc. 2.

infatti nei sottarchi dei volti del porticato terreno e del loggiato superiore, appaiono alternativamente distribuite con fregi e classici motivi ornamentali, le storie a rilievo dei vari episodi mitologici in corrispondenza con le statue delle divinità poste nell'alto.

Un rozzo schema distributivo di questo plastico complesso di iconografia mitologica esiste fra le vecchie carte della Procuratia (1): probabilmente un semplice abbozzo che ebbe certamente a subire col tempo delle modificazioni: infatti se il numero delle statue resta pressochè immutato, alquante varianti si notano invece nei soggetti delle figurazioni, qualora tale schema distributivo venga messo a confronto con le relative polizze di pagamento conservate nei Registri Cassa della Procuratia, intestate ai vari autori fra il 1588 e il 1591 (2), e con la descrizione che di questa serie di statue ci è offerta dallo Stringa e dal Martinioni nelle loro aggiunte alla «Venetia» del Sansovino (3): è da notare inoltre che in tali descrizioni varia altresì la distribuzione delle statue stesse.

Oggi la serie delle statue risulta di un numero maggiore di quello che non appaia dalle antiche testimonianze, sia documentarie che letterarie, poichè oltre alle venti statue che si presentano disposte sul prospetto della fabbrica, tre altre statue si notano sul lato di fianco verso il Molo ed altre quattro se ne vedono sul fianco opposto verso il Campanile: queste ultime completate e in parte rifatte quando, travolto l'angolo della Libreria nel crollo del Campanile di San Marco, il 14 luglio 1902, questo tratto di Libreria venne ricostrutto a spese del Ministero della Real Casa sotto la direzione dell'ing. Filippo Lavezzari.

L'esecuzione di questo vasto complesso ornamentale di statue, di fregi, di rilievi, ideato dal Sansovino a decoro della sua fabbrica, spetta ad una schiera numerosa di artisti. Un primo gruppo di scultori, risulta composto di discepoli del Sansovino, chiamati dallo stesso maestro a collaborare con lui, durante l'erezione di quella parte di fabbrica, corrispondente, come fu detto, alle prime sedici arcate; Francesco Sansovino (4), a cui convien riferirsi come a fonte più autorevole, per questo primo tratto di costruzione, essendo andato smarrito il Registro Cassa della Procuratia corrispondente a questo periodo di tempo, da cui sarebbe stato possibile ricavare indicazioni dettagliate e precise, fa il nome di Danese Cattaneo, di Pietro da Salò, di Bartolomeo Amannati, come di coloro che insieme ad altri avrebbero eseguito le teste delle serraglie, i Fiumi e le Vittorie sugli archi, le storiette a rilievo sull'intradosso degli archi e il ricco fregio con putti e con festoni di fiori e di frutta. A questi si può aggiungere Alessandro Vittoria che nel 1551 eseguiva quattro figure di fiumi per

(1) Arch. di Stato - Proc. de supra; Busta 68; proc. 151, fasc. 3, quinterno 2, c. 8.

(2) Arch. di Stato - Proc. de supra; Reg. Cassier Chiesa, n. 4, 1586-92.

(3) *Venetia città nobilissima* con le aggiunte di Mons. Giovanni Stringa. Venetia, MDCIIII, c. 206t. - *Venetia città nobilissima* con le aggiunte di D. Giustinian Martinioni, Venetia, MDCLXIII, c. 312.

(4) Franc. Sansovino: *Venetia città nobilissima*, op. cit., c. 113t.

Il Portale d'ingresso alla Libreria di San Marco.

gli archi del Porticato terreno (1).

Fra la serie di statue erette sulla balaustra terminale, una sola venne eseguita e collocata sul posto, vivo il Sansovino, e fu quella di « Nettuno » eseguita da Bartolomeo Amannati e messa ad occupare il primo plinto accanto alla guglia d'angolo verso il Campanile sul prospetto principale (2). Per il secondo tratto di fabbrica, corrispondente agli ultimi cinque archi della facciata principale ed ai tre del nuovo prospetto sul Molo, è possibile invece far con maggior precisione i nomi dei vari artisti che attesero ad eseguire le varie decorazioni scultorie, poichè giorno per giorno sul Registro Cassa della Procuratia ci è dato seguire il progressivo avanzamento dei lavori: dall'ottobre del 1586 all'agosto del 1587 si lavora a scolpir teste umane e teste leonine per le serraglie degli archi e sono di volta in volta affidate a Luca di Luca de' Nobili, scultor fiorentino, ad Agostino Rubini, parente del Vittoria, ai due fratelli Antonio ed Agostino de' Gazin, a Francesco Chiona « intajador », e a Gerolamo Campagna; nel fregio dell'ordine jonico a putti ed a festoni, a cui si attende fra il maggio e il luglio del 1588, lavorano invece tre scultori: Antonio de' Gazin, Agostino Rubini, già ricordati, ed un maestro « Battista scultor » (3). Pochi mesi dopo nel novembre del 1588 si inizia l'esecuzione della serie di statue ed il primo scultore ad esser ricordato, ed a cui è commesso il maggior numero di tali figurazioni, è Gerolamo Campagna: a lui seguono alcuni degli artisti già menzionati e cioè i due fratelli Rubini, Antonio de' Gazin, a cui si aggiungono un Bernardino de' Quari o de' Quadri, il romano Francesco Caracha, Francesco Casella, Camillo Mariani e il padovano Tiziano Aspetti (4).

---

(1) V. Ceresole: *Alessandro Vittoria*, in « L'Art », 1885, tomo XXXVIII-XXXIX.

Due modelli in terra cotta di Divinità fluviali (a. c. cm. 26; l. c. cm. 35) attribuiti al Sansovino, evidentemente ideati in contrapposto a formar decorazioni ad un arco, si conservano, uno proprietà della Collezione Berl di Vienna (cfr. Leo Planiscig: *Venezianische Bildhauer der Renaissance*, *Wien* 1921), l'altro fermato all'Ufficio di Esportazione della Sopraintendenza delle Belle Arti di Venezia, e qui trattenuto nel febbraio 1929. La forte modellazione, sicuramente sbozzata e sopratutto quel senso di profondo verismo nel ritrarre le pieghe adipose e cascanti dell'addome del vecchio dio fluviale, persuadono esser questo lavoro non di scuola e di seguaci, ma opera diretta del Maestro, il quale potè forse modellare queste due terrecotte, come prime idee, come abbozzi da servire di guida ai suoi collaboratori nel preparare i modelli delle corrispondenti figure allegoriche a decorar gli archi della Libreria, o di qualche altra simile costruzione.

(2) Come è ricordato dal Temanza (op. cit.) e confermato da una nota dei *Notatori Gradenigo*, del Civico Museo Correr, (vol. V. c. 49) nel « 174... » (sic) cadde la statua di *Nettuno* dell'*Ammanati*, durante una delle consuete feste del Giovedì Grasso: lasciato il posto vuoto, l'antica statua originaria, venne sostituita con una di *Apollo* qui collocata durante gli ultimi lavori di ricostruzione dell'angolo avariato, in causa del crollo del Campanile: e ne fu autore lo scultore Urbano Bortotti (1904).

(3) Tali indicazioni sono ricavate dall'Arch. di Stato; Proc. de supra; Cassier Chiesa, n. 4, 1586-1592.

(4) Dalle varie polizze di pagamento, conservate nel Registro Cassier Chiesa, n. 4, 1586-92, risulta che tra il 1588 e il 1591 si attese all'esecuzione di ventiquattro Statue del coronamento e che esse vennero affidate dietro compenso di cinquanta ducati per

Sotto l'ampio porticato terreno che si dilunga sulla Piazzetta per ventun arcate, il cui vôlto ornato a comparti a stucco, doveva originariamente presentarsi dorato e dipinto, si aprono, in corrispondenza di ciascun arco, altrettante botteghe che la Procuratia affittava a proprio vantaggio: tre arcate erano e sono anche oggi adoperate come ingressi: e cioè la sesta arcata a cominciare dall'angolo verso il Campanile, che mette nel bel cortile quadrato oggi sgombrato e riaperto, ornato un tempo di antiche statue romane, da cui si accedeva ad una delle Case dei Procuratori e precisamente a quella abitata fino ai primi decenni del Seicento dal procuratore Federico Contarini: la quinta arcata a partire dall'angolo opposto verso il Molo, che in corrispondenza della originaria « Calletta di Zecca », metteva all'ingresso della stessa Zecca, ed oggi serve di accesso alla Biblioteca Marciana; la undecima arcata, corrispondente all'arcata di mezzo dell'intero prospetto, in cui si apre il grande portale monumentale che serve di accesso alla Sala della Libreria ed un tempo, agli Uffizi o « ridotti » dei Procuratori di San Marco.

Ed infatti sebbene fin dai tempi del Sansovino, « Libreria » fosse questa fabbrica unicamente denominata, solo sette arcate di essa, le prime a cominciare dall'angolo verso il Campanile, corrispondevano alla Sala a tale scopo destinata, mentre le altre finestre susseguenti illuminavano il vasto ambiente quadro detto « Antisala », e la serie delle altre stanze che si dilungavano fino a tutto l'angolo verso il Molo, erano usate come uffici e sale di riunione, archivi, delle tre Procuratìe di San Marco.

Il Portale che serviva di accesso, era stato ideato dal Sansovino più ornato degli altri: due colossali « cariatidi », i due « *feminoni* » ne costituiscono i saldi pilastri: lavorava attorno a queste due statue fra il 1553 e il 1555, Alessandro Vittoria, l'allievo del Sansovino, che allontanatosi dal maestro due anni innanzi per insorti litigi, era ritornato presso di lui, richiamato forse dagli stessi Procuratori, che per « ...non haversi

---

ciascuna (cfr. Arch. di Stato - Proc. de supra; Busta 65, fasc. I) a vari scultori e cioè: a GEROLAMO CAMPAGNA, che ebbe ad eseguire sette statue: *Venere, Giove, Marte, Giunone, Pomona, Plutone, Proteo,* tre statue furono commesse a BERNARDINO DE' QUADRI: *Mercurio, Concordia, Ovra de Platon* (?) (sic); cinque statue ai fratelli VERGILIO ed ANTONIO RUBINI: *Saturno, Diana, Cerere, Latona, Pan;* una statua di *Bacco* ad ANTONIO DA GAZIN; tre statue, *Eolo, Proserpina, Imeneo* a CAMILLO MARIANI; una statua di *Adone,* a FRANCESCO CARACHA, romano; una statua di *Ercole,* a TIZIANO ASPETTI, ed una statua di *Endimione,* a FRANCESCO CASELLA: delle due statue di *Minerva* ed *Apollo* non appare il nome dell'autore. Le ventiquattro statue quali ci sono indicate e descritte sia dallo *Stringa* (op. cit., c. 200t), come dal *Martinioni* (op. cit., c. 312) risultano così distribuite: cominciando dall'angolo verso il Campanile, la sola allora esistente sulla facciata di fianco, è indicata per prima, la figurazione di *Prometeo;* di poi voltato l'angolo, vengono indicate senza precisare quante appaiono collocate sulla facciata principale e quante nel piccolo prospetto verso il Molo, le altre ventitre statue e cioè: 2. *Nettuno;* 3. *La Teoria;* 4. *Marzio* (re dei Romani); 5. *Zefiro;* 6. *Ercole;* 7. *Adone;* 8. *L'Abbondanza* (il soggetto non compreso dallo *Stringa,* viene così interpretato dal *Martinioni*); 9. *Plutone;* 10. *Tritone;* 11. *Proserpina;* 12. *Mercurio;* 13. *Pomona;* 14. *Eolo;* 15. *Cerere;* 16. *Bacco;* 17. *Diana;* 18. *Saturno;* 19. *Giunone;* 20. *Giove;* 21. *Venere;* 22. *Apollo;* 23. *Minerva;* 24. *Marte.*

ritrovato maestri in questa città atti a fare tale operatione... », si erano rivolti direttamente al giovane artista che aveva data ormai prova sicura del suo ingegno (1). Sulla cariatide di destra, che per grandiosità di linea e sicura maestria di esecuzione, appare superiore all'altra che le sta in faccia, più fiacca ed inespressiva, il Vittoria lasciò incise le proprie iniziali : A. V. F., a distinguere l'opera sua da quella di qualche aiuto o collaboratore.

LA RIAPERTURA DELLA RIPRISTINATA SALA SANSOVINIANA - (giugno 1929)

A questo apparato di ricca, classica ornamentazione esterna, corrisponde nell' interno un eguale spirito di signorile fastosità a cominciare dai due rami di scale tutte ornate « alla romana » di stucchi bianchi ed oro, di pitture, di marmi rari, per continuar nell'antisala, dove splende nell'alto incastonata, come gemma, entro le rare prospettive architettoniche a bruno ed oro, la magica tavolozza di Tiziano, nella sua divina « Sapienza », per culminare nella magnificenza mirabile della grande Sala della Libreria tornata ora ad essere la sede augusta dei vari tesori di manoscritti, di codici, di legature, il sacrario della Marciana.

In questo mio primo studio sulla Libreria Sansoviniana si volle solo prender in esame e seguire sulla scorta di notizie sicure i punti salienti della storia costruttiva della fabbrica e le varie vicende che accompagnarono il nascere, il progredire e il compiersi di questo celebre edificio.

Illustrare l'apparato decorativo pittorico dei vari ambienti interni, così come in questo primo studio fu presa in esame e passo passo seguita la storia costruttiva della fabbrica sansoviniana, sarà argomento di un successivo lavoro. Sappia però chi oggi entra nella risorta Libreria di San Marco, che vasta e complessa fu l'opera di restauro a cui si attese in questi ultimi anni, condotta per iniziativa ed a spese della Direzione generale delle Accademie e Biblioteche e sopratutto per fermo volere del suo Dirett. gener. dott. Franc. Alberto Salvagnini, allo scopo di ridonare, o meglio di rievocare nel suo solenne complesso pittorico e decorativo l'aspetto di magnificenza quale la Sala famosa presentava nel suo periodo iniziale.

Solo la vôlta del soffitto con i suoi ventun tondi di pittura in cui eccelle l'arte luminosa e deliziosa di Paolo Veronese, era giunta a noi pressochè immune da rimaneggiamenti e da trasformazioni : profondamente alterato, disperso, manomesso, si presentava invece il ciclo pittorico della decorazione parietale. Quasi più nulla era rimasto sul posto. Le fonti storiche, i testi descrittivi del Seicento — in prima linea « Le Ricche Miniere della Pittura veneziana » di Marco Boschini — poterono solo offrir le traccie per intuire e ricostruire idealmente, più che per rifare praticamente, l'aspetto generale che questo vasto ciclo pittorico originariamente presentava.

Della serie numerosa di tele di vario soggetto, sacro e profano, che rivestivano tutt'intorno le pareti della sala, solo era possibile rimettere in-

(1) Arch. di Stato - Proc. de supra: Atti Reg. n. 128: 11 agosto 1553: cfr. G. Lorenzetti, *Note su Alessandro Vittoria;* in l'« Arte », anno XII, fasc. I.

Venezia - **Biblioteca di San Marco. Antisala dello Scamozzi.**

Venezia - Biblioteca di San Marco. Salone del Sansovino.

sieme, sia pur non integralmente, il ciclo dei « Filosofi ». Dei diciotto Filosofi, descritti dal Boschini — opere in gran parte di Jacopo Tintoretto, di Paolo Veronese, dello Schiavone e di altri minori, posti dal fondo delle loro nicchie a meditare e a discutere fra libri e compassi, fra codici ed astolabi, uomini di dottrina, « asceti del pensiero » in questa ambiente di studio — solo quattordici ne furono raccolti, riesumati, mettendo insieme quelli rimasti a Venezia, e quelli tornati da Vienna dopo la vittoria.

Liberate le finestre centinate dalle imposte e dalle ingombranti intelaiature lignee, collocandovi le tipiche vetrate a rulli, e ridato così al ritmo del loggiato il suo originario aspetto architettonico, svelto e luminoso, aperti i fori originari, seguendo le traccie esistenti della serie di finestre prospicienti l'interno cortile, e ridato così struttura architettonica, chiara ed armoniosa all'intera sala, furono fra finestra e finestra ricollocate, come erano originariamente, le tele dei « Filosofi ». Ma nei vasti rimaneggiamenti che nel '700 qui sconvolsero ogni cosa, tutte le tele minori ornamentali, che formavano l'incorniciatura e la finta architettura dei dipinti, disparvero : ne rimase solo il ricordo nei libri, a cui si ricorse per imaginare l'insieme decorativo, che, pur non turbando la nobile bellezza dell'intero ciclo pittorico, servisse tuttavia a incorniciare, a dare omogeneità ed unità d'insieme alle tele superstiti, collegandole con la ricchezza pittorica e decorativa della grande vôlta d'oro del soffitto. Lavoro vasto e complesso quanto difficile e delicato, portato nobilmente a compimento dal pittore romano professor Giovanni Costantini, che ne ebbe l'incarico d'intesa con la Direzione generale delle Accademie e delle Biblioteche, dalla Sopraintendenza dei Monumenti di Venezia, che insieme all'ingegner Luigi Marangoni, diresse e curò tutta l'opera di restauro e di ripristino della risorta biblioteca Marciana.

Oggi che il tesoro dei libri rari, dei codici venerandi, delle preziose legature è tornato ad esser qui raccolto disposto e accuratamente scelto dal dott. Luigi Ferrari, bibliotecario della Marciana, entro leggii, su solidi tavoloni, collocati in due serie a destra ed a sinistra della Sala, tra cui eccelle il famosissimo Breviario Grimani, gemma rara, custodito in una apposita teca, oggi torna a buon diritto, a leggersi, nuovamente murata sopra il timpano del portale d'ingresso, l'epigrafe che la Signoria veneziana dogando Marcantonio Trevisan, vi aveva fatto incidere a ricordare che nel 1553 qui la Libreria del Beato San Marco — BESSARIONIS CARDINALIS EX LEGATO — SENATUS JUSSU — PROCURATORUM DOMINI MARCI CURA — era stata — INSTRUCTA ET ERECTA.

Ma a ricordare il fausto odierno avvenimento, a rievocare una data altrettanto memoranda nella storia della Marciana, sta collocata sopra il Portale d'ingresso l'iscrizione, fatta ora incidere nel marmo :

IN PRISTINUM RESTITUTA — VICTORIO EMANUELE TERTIO REGE ITALORUM — BENITO MUSSOLINIO DUCE — ANNO DOMINI MDCMXXIX. — AET. LICT. VII.

GIULIO LORENZETTI

ISTITUTI E SCUOLE STORICHE IN ITALIA

Mentre è un bene che gl'indirizzi e i metodi storiografici si differenzino fra loro e che non vi sia uniformità di vedute sul genere di ricerche da compiere e su l'espressione da dare al pensiero storico, si è sempre lamentata concordemente da tutti come un gran male la scarsezza di istituti e di biblioteche speciali, destinate a fornire agli uomini di studio il materiale ed i mezzi necessari al loro lavoro.

D'altra parte l'organizzazione degli studi storici in Italia è rimasta fino a pochi anni fa in condizioni quanto mai precarie e difficili.

La Scuola universitaria povera di danaro, quasi dappertutto priva di libri e di risorse sperimentali, non aveva alcuna possibilità di presidiare efficacemente l'opera degli insegnanti e di offrire ai giovani quanto occorre per orientarli, per sovvenirli e per incoraggiarli.

Per oltre cinquanta anni siamo stati ad additare l'esempio di Nazioni in cui si era già realizzato un così vivo e legittimo desiderio. I Governi ed i Parlamenti in Italia furono sordi all'appello dei dotti, ed è un miracolo che, nonostante il lungo oblìo, i nostri studiosi siano riusciti, con sacrifici talvolta grandi, a mantenere alta la dignità della nostra tradizione storiografica.

Attualmente l'organizzazione degli studi fa capo a tre enti, che corrispondono alle tre grandi epoche della storia :

1) Istituto italiano di archeologia e di storia dell'arte ;
2) Istituto storico italiano ;
3) Comitato Nazionale per la storia del Risorgimento.

Istituto di archeologia e di storia dell'arte

L'Istituto di archeologia e di storia dell'arte è nato per ultimo, ma sotto buona stella. Fino al 1922 i nostri specialisti ebbero scarsi ed inefficaci ausilii alle loro ricerche, le quali non solo interessano gli studiosi di ogni paese, ma quel pubblico multiforme che sente il fascino delle rovine, dei monumenti e della storia italiana e di continuo percorre, come per un rito, la Penisola da un capo all'altro. Per la preparazione scientifica e tecnica dei giovani mancavano anche in centri archeologici importanti, come Napoli, biblioteche speciali e risorse di ogni genere. A Roma stessa gli studiosi facevano capo, per ragioni di necessità, all'ausilio di Istituti stranieri che già da anni si erano arricchiti di un corredo prezioso di mezzi d'indagine. Un qualche aiuto offriva loro la Biblioteca della Dire-

zione Generale di Belle Arti; che fin dal 1875 aveva incominciato a raccogliere libri, acquistandone poi altri e aggiungendovi tutti quelli che erano ad essa donati. Nel 1922 con una legge dello Stato veniva finalmente creato l'Istituto di archeologia e di storia dell'arte, cui veniva assegnato il compito « di raccogliere i mezzi bibliografici per lo studio delle antichità e delle opere d'arte e di tenerli al corrente ». Venne data al nuovo Istituto la Biblioteca della Direzione Generale delle Belle Arti e come sede alcuni locali nel Palazzo di Venezia. Fu questo un gran passo. Si costituiva finalmente in Roma un laboratorio di studî, che tuttavia per la esiguità della dotazione non avrebbe potuto assolvere i gravi e dispendiosi compiti che i suoi promotori si prefiggevano. Il coordinamento dell'Istituto con le scuole universitarie, gl'incoraggiamenti ai giovani, la collaborazione degli istituti destinati alla tutela archeologica ed artistica, la possibilità di promuovere, incoraggiare e sorreggere opere e studi in Italia ed all'estero, rimanevano ancora allo stato di desideri vivi ed insoddisfatti. A ciò provvide il Governo nel 1924, assegnando all'Istituto « le funzioni di organo di coordinamento e di propulsione degli studi di archeologia e di storia dell'arte nel Regno, di concerto con le Regie Scuole italiane di archeologia e di storia dell'arte istituite presso la R. Università di Roma e gl'insegnamenti di dette discipline nelle altre Università del Regno e mediante accordi con gli uffici ed istituti cui dallo Stato o dagli enti locali è affidata la tutela archeologica ed artistica ». Contemporaneamente veniva completato il quadro delle cattedre assegnate alla Scuola archeologica della Facoltà di Lettere di Roma: ben nove posti erano riservati ad insegnamenti che si riferiscono agli studi di paleoetnologia, di archeologia e di storia dell'arte.

Pur mantenendo ben distinta da una parte la Scuola archeologica, che continuava e continua a far parte dell'Università di Roma, di un ente cioè amministrativamente autonomo, e da un'altra l'Istituto di archeologia e di storia dell'arte che ha fini e funzioni proprie, il legislatore arricchì la Scuola di nuove cattedre ed affidò all'istituto nuovi compiti ed un'annua dotazione di quattrocentomila lire.

Un nuovo perfezionamento si ebbe nel 1926, quando il legislatore assegnò all'Istituto il compito « di promuovere e coordinare gli studi di archeologia e di storia dell'arte, e di incoraggiare, secondare ed addestrare coloro che intendano dedicarsi alla ricerca ed alla tutela dei monumenti e degli oggetti di antichità e di arte ». A tal fine esso fu sin da allora destinato « a raccogliere, conservare e distribuire i mezzi grafici e bibliografici per gli studi, a valersi dell'insegnamento, nonchè di comunicazioni e conferenze su temi di singolare importanza, di studiare e proporre ricerche in Italia ed all'estero, di fare e sovvenire pubblicazioni periodiche ed occasionali ». La scuola Universitaria e l'Istituto venivano così poste in rapporti di mutua collaborazione, in quanto i professori di discipline archeologiche e di storia dell'arte avevano il diritto di far parte dell'Istituto ed i fondi dell'Istituto — attraverso le borse di studio, le missioni, le pubblicazioni — servono ad

integrare i bisogni didattici delle speciali cattedre universitarie.

È ben noto quali e quanti benefici abbia arrecato agli studi l'opera dell'Istituto e quale nuovo fervore di indagini ne sia derivato. In un Paese come il nostro, in cui le testimonianze e le memorie di Roma e dell'arte non hanno carattere strettamente regionale o nazionale, ma interessano la storia della civiltà umana, l' opera svolta dai promotori della provvida istituzione — fra i quali ricorderò, per esempio, Corrado Ricci — e dai Ministri Gentile, Casati e Fedele che con tanto amore vollero incoraggiati e sorretti tali studi — è titolo di grandissimo merito. In tempi in cui il Governo valorizza e rievoca la grandezza della romanità, strappando al silenzio del sottosuolo gloriose rovine, vivificando nelle scuole lo studio del classicismo, ponendo sulle sue insegne i simboli dell'Impero ed alitando su la razza la gagliarda voce dei secoli, non poteva mancare a un Istituto archeologico nazionale quel patrocinio e quel sussidio di cui esso aveva bisogno.

Istituto storico italiano

Ben diverse origini ebbe l'organizzazione degli studi medievali. Per essi è necessario rifarsi alla tradizione di oltre un secolo. Ludovico Antonio Muratori è il progenitore della scuola storica per così dire sperimentale, che si propone il fine di non affermare nulla che non sia rigorosamente documentato, su fonti di sicura attendibilità. La critica filologica della fonte, sia essa cronistica o documentaria, portò il Muratori e la scuola muratoriana a pubblicare con rigore critico i testi che dovevano servire alla storia. Nacquero così un indirizzo e un metodo storiografico di carattere veramente scientifico, che, mentre utilizzava i progressi già raggiunti dalle discipline ausiliarie e dalla filologia, sottraeva lo storico al pericolo di deformare e di fraintendere i fatti della vita passata. La storia è in tal maniera divenuta materia di scienza per quel che concerne apprestamento delle sue fonti. Ciò non esclude che lo storico nel narrare i fatti o nell'apprezzare gli elementi fornitigli dalle ricerche archivistiche possa dare al suo racconto ed al suo ragionamento forma artistica. Ma l'esposizione, comunque fatta, presuppone un lavoro di ricerca, di appuramento e di critica rigorosamente scientifica. Il muratorianismo avrebbe forse già avuto fortuna nell'ultimo trentennio del secolo XVIII se la furia rinnovatrice dell'Enciclopedismo non avesse accreditato un nuovo indirizzo metodologico col trionfo di ideologie e di pregiudizi filosofici.

Fin dai tempi del Muratori però si era ben compreso che le ricerche fatte con metodo filologico non potevano dare buoni frutti se non affidate ad associazioni di dotti, che non solo dessero le direttive del lavoro da compiere con perfetta uniformità di indirizzo e di finalità ma fornissero anche i mezzi e gli ausilii necessari di volta in volta. Il Muratori stesso fu il promotore ed il fondatore di una prima società storica.

Nel 1819 in Germania, ad iniziativa di un Ministro, barone von Stein, sorse la Società per la ricerca delle fonti storiche del Medio Evo tedesco. Tale Società richiamava in vita il metodo

muratoriano ed iniziava la pubblicazione delle Fonti nei *Monumenta Germaniae historica* e di un *Archiv*, in cui si dava conto degli studi compiuti per la preparazione dei testi. Da noi, la rinascita degli studi storici ritardò di qualche decennio.

Non si può dire tuttavia che da noi siano mancati tentativi di organizzazione scientifica anche prima della fortunata impresa tedesca. La Sicilia, che compì durante il sec. XVIII miracoli nel campo dell'erudizione, ci offre il primo esempio del vivo desiderio di continuare quell'indirizzo di studi. Era da pochi anni mancato ai vivi il grande Muratori quando alcuni eruditi dell'isola andarono organizzando una società per la ricerca e la pubblicazione delle fonti storiche locali. Nel 1777 il desiderio di quegli eruditi si realizzò nella fondazione della «Società dei Letterati per la storia del Regno di Sicilia». Scarsa vitalità ebbe l'istituto e si estinse del tutto nel 1803, sotto l'infuriare degli avvenimenti politici che agitavano l'intera Europa, ma restò vivo nella storiografia della regione lo spirito che aveva animato i primi precursori. Da quella generazione nacque l'Amari, che può considerarsi il più autorevole restauratore dell'indirizzo muratoriano in Italia.

Altro tentativo degno di ricordo è quello di Torino. Il Governo provvisorio Piemontese, con decreto del 26 febbraio 1799, mentre trionfava l'Enciclopedismo, promosse l'istituzione di una Deputazione storica «incaricata di raccogliere tutti li documenti per la compilazione di una storia sincera ed esatta del Piemonte». Le deliberazioni ed i propositi del Governo non ebbero fortuna, ma restano a documentare la continuità della tradizione italiana pur nelle vicende tristi che travagliavano il nostro Paese.

Poco più di un trentennio dopo, mentre le vicende politiche facevano presentire la missione storica che avrebbe compiuto il Piemonte, Carlo Alberto, con suo decreto del 20 aprile 1833, creò a Torino la R. Deputazione storica piemontese, che fu come un segno di tempi nuovi per gli studî. Ad essa dobbiamo la collezione di *Historiae Patriae Monumenta*, la *Miscellanea di storia italiana*, la *Biblioteca storica italiana* e pubblicazioni concernenti la storia moderna e contemporanea. La Deputazione piemontese allargò nel 1860 il campo delle sue ricerche alle Provincie lombarde.

Fino all'unificazione del Regno altri tentativi furono fatti or qua or là nei diversi Stati italiani, ma non ebbero fortuna, un po' per la prevenzione che i Governi avevano contro le associazioni di dotti, un po' per l'incalzare degli avvenimenti politici e militari che accompagnarono il nostro Risorgimento e che tennero gli uomini di studio lontani dal sereno lavoro delle ricerche. Basterà qui ricordare che il Troya aveva condotta a buon punto l'iniziativa di fondare a Napoli una Società per gli studi storici, quando per gravi difficoltà fu costretto a rinunziarvi.

In quell'agitato periodo la produzione è slegata e personale, ma tuttavia rivela temperamenti di ricostruttori eminenti, come il Troya, il Balbo, e il Botta, i quali ebbero visioni ampie di tempi e di luoghi. Michele Amari fu uno dei pochi che pur nel travaglio della persecuzione

e dell' esilio sia riuscito a continuare ricerche storiche per così dire sperimentali.

Mentre la Deputazione piemontese e le altre sorte prima e dopo il '60 ebbero carattere strettamente regionale, e talvolta addirittura municipale, l'Italia sentiva più vivo che mai il bisogno di rivivere il passato di tutto il suo popolo e di spezzare anche idealmente i vincoli e le barriere delle sue molteplici divisioni politiche. A questo bisogno provvide il benemerito G. P. Vieusseux, il quale nel 1842 fondò in Firenze l'*Archivio storico italiano*, un periodico cioè che apriva le porte a lavori storiografici di interesse e di contenuto nazionale. L'*Archivio*, dopo venti anni di fervida e rigogliosa attività, nel 1862 vide sorgersi accanto, sicuro presidio per l' avvenire, la R. Deputazione storica per la Toscana e l'Umbria, e più tardi (1863) anche per le Marche. Nei suoi ottantasette anni di vita ininterrotta l'*Archivio* è stato uno dei focolari più vivi della nostra attività scientifica, che nell'Istituto di studi superiori e nelle altre istituzioni fiorentine ha avuto maestri e cultori eminenti. Dallo stesso tronco germinarono una collezione di « Documenti di storia italiana » e una collana di « Monografie storiche della Toscana ». Dopo la scomparsa del Villari e dopo che dalla Deputazione fiorentina si distaccarono l'Umbria e le Marche parve che l'Archivio dovesse soffrirne. Ma da che ne assunse la direzione lo Schiaparelli, pure attraverso difficoltà finanziarie e personali, ha ripreso nuovo vigore.

Due altre Società storiche nacquero in Italia prima dell'unificazione: una a Parma nel 1854 col nome di « Società editrice degli statuti, diplomi e cronache » la quale iniziò la Collezione dei *Monumenti*, e una a Genova (Società Ligure di Storia Patria) nel 1857, che un anno dopo pubblicò il primo volume dei suoi Atti.

Nel periodo successivo l'Emilia ebbe più che le altre regioni italiane un notevole numero di Deputazioni storiche, le quali subirono molteplici vicende e che ora mirarono a fondersi e ad unificarsi, ora a separarsi conformemente al loro passato politico. Così a Bologna, per opera del Governatore dell'Emilia, sorse nel 1860 la R. Deputazione per le provincie della Romagna, il cui statuto fu approvato con Decreto del 1862 ; a Parma e a Modena furono create dal dittatore Farini nello stesso anno (1860) la Deputazione parmense e quella modenese, le quali però si fusero e costituirono dal 1864 al 1876 una sola Deputazione.

Con la creazione di una R. Deputazione per l'Emilia, che visse dal 1877 al 1882, furono assorbite quelle preesistenti e parve che, al criterio della divisione storica, si fosse definitivamente sostituito il rispetto delle più remote tradizioni regionali.

Un nuovo smembramento si ebbe nel 1883 quando le provincie di Parma e di Modena si distaccarono e ricrearono insieme la Deputazione che era scomparsa cinque anni avanti. Dal 1892, però, cessò la Deputazione unica e ciascuna delle due provincie ne creò una per proprio conto. Fin dal suo sorgere la Deputazione parmense ha avuto una sottosezione a Piacenza e dal 1899 una a Pontremoli. Queste singolari vi-

cende dell'organizzazione dell'Emilia si sono riverberate sull'indirizzo degli studi locali, cui è mancata quella continuità e quella uniformità di metodo e d'indirizzo, che sono indispensabili a compiere opera duratura. L'Emilia ha in un certo senso contribuito ad esagerare la tendenza verso ricerche sempre più anguste nei confini geografici.

Già nel 1864 era sorta a Palermo una nuova Società per la storia della Sicilia, che richiamava alla memoria la primitiva Società vissuta fra il 1777 ed il 1803. L'esempio e la fama dell'Amari dava agli studiosi siciliani la fede nell'avvenire. Ma la scarsezza di risorse e d'incoraggiamenti rese presso che vano il loro coraggioso tentativo, finchè, per invito del Ministro dell'Istruzione, Antonio Scialoja, nel 1873 fu fondata la Società storica siciliana che ancor vive. Ad essa si deve l'*Archivio storico siciliano* e la collezione dei *Documenti per servire alla storia della Sicilia.*

Il Veneto creò nel 1874, ad iniziativa di un Comitato promotore, la R. Deputazione veneta di storia patria, che curò fin dal suo sorgere la pubblicazione dell'*Archivio*, della *Miscellanea* e dei *Monumenta.* Dopo la guerra essa è divenuta Deputazione per le provincie venete.

Le due maggiori Società storiche, la Romana e la Napoletana, sorsero tel 1876. Quella napoletana fu creana da un nucleo di eruditi e di buoni cittadini — fra i quali Scipione Volpicelli, Giuseppe de Blasiis e Luigi Riccio — ai quali si unirono ben presto insigni letterati, filantropi e gentiluomini di Napoli e del Mezzogiorno. La Società appena sorta trasse dal silenzio lo storico Bartolommeo Capasso, che Emanuele Gianturco soleva chiamare « il Muratori della storia meridionale ». Il Capasso ebbe così modo di pubblicare fonti ed opere molteplici che tornano ad onore degli studi napoletani, e di collaborare all'*Archivio storico*, nel quale è raccolta una magnifica produzione monografica di ricerche e di ricostruzioni storiche meridionali. Questa Società è stata per oltre mezzo secolo un focolaio di intensa attività scientifica, una palestra per i giovani che si avviavano agli studi, sotto la sapiente guida dei loro maestri. La veneranda figura del compianto de Blasiis, che fu uno dei più grandi animatori di quel cenacolo di dotti, rimane viva nella memoria di chi abbia esperimentata la sua liberalità e la sua prodigalità nel guidare, nel consigliare e nel sorreggere ai primi passi gl'inesperti e nel donare perfino documenti e fonti da lui raccolti con grande fatica e con infinito amore. Tutto il movimento storiografico meridionale fa capo alla Società napoletana, che andò fin dai primi tempi raccogliendo una cospicua biblioteca, destinata a presidiare le ricerche regionali. Più tardi si arricchì di nuovi fondi librari donati o acquistati, come per esempio quelli della Biblioteca Cuomo, della collezione sismica e vulcanologica di Alezis Perrey, delle biblioteche del Volpicella e di B. Capasso. Oggi essa possiede oltre centomila pubblicazioni di storia meridionale, circa ottomila manoscritti e tremila pergamene, di cui le più antiche rimontano al secolo x. Fedele allo spirito di autonomia dei suoi fon-

datori, la Società ha sempre rinunziato alla regificazione e conserva tuttora il carattere di ente privato. La presiede attualmente Michelangelo Schipa, che, con amore di studioso e di maestro, conserva religiosamente le gloriose tradizioni dell'istituto.

Il 5 dicembre 1876 anche Roma ebbe una Reale Società di storia patria, cui sono legati i nomi ed il ricordo di studiosi, come il Monaci, il Tommasini, il Giorgi, il Balzani, che onorano Roma e l'Italia e che tanti tesori di amore e di sapienza prodigarono per la fortuna degli studi. Dopo alcuni anni di stenti, nel 1884 la Società ebbe in consegna la R. Biblioteca Vallicelliana, alla quale furono aggiunte le raccolte di libri che già l'istituto possedeva. Alla Società fu più tardi annessa una scuola di perfezionamento, alla quale furono chiamati giovani che oggi sono cultori insigni di discipline storiche. Un così benemerito istituto aveva però locali angusti ed indecorosi, addossati ad un angolo della Vallicelliana. Vani furono i desideri tante volte espressi da dirigenti ed i tentativi fatti per ottenere una sede degna a quell'istituto che aveva già titoli di grande benemerenza. Si deve al fervore ed alla tenacia di Pietro Fedele se, in regime fascista, Stato e Governatorato di Roma hanno gareggiato nel dare alla Società mezzi e possibilità per rendere la sua sede ricca di decoro e di grazia. La biblioteca si è arricchita di numerose collezioni fra cui le più notevoli sono quelle del Balzani e del Tommasini.

Dopo questo primo rigoglioso e proficuo sorgere di istituzioni, vi fu tutto un pullulare di Società e di Deputazioni anche in località povere di fonti e talvolta di storia. Non sempre gli uomini ad esse preposte avevano una preparazione adeguata e non sempre se ne avvantaggiarono il metodo e la serietà degli studi. Comunque si andò sempre più decisamente verso ricerche di carattere municipale, e fu in molti casi rotta la compagine delle precedenti organizzazioni regionali.

La Società di Como, fondata nel 1878, si occupò sempre della storia della provincia e della diocesi. La Deputazione Ferrarese sorse nel 1884; quella di Aquila, per gli Abruzzi, nel 1889, ad iniziativa del duca Rivera ; quella di Ancona, per le Marche, si distaccò nel 1894 dalla Deputazione toscana.

La Puglia vide sorgere in Bari (1894) una *Società di studi storici pugliesi*, che può considerarsi la continuatrice dell'opera già intrapresa dal Beltrani con la sua *Rassegna pugliese*. Quella Società si trasformò più tardi nella *Commissione provinciale di archeologia e storia patria*, cui dobbiamo fra le altre cose il magnifico *Codice diplomatico barese*. Anche a Perugia nello stesso anno (1894) sorse una *Società umbra di storia patria*, che più tardi (1898) ottenne di essere trasformata in Regia Deputazione, distaccandosi dalla Deputazione toscana. Nel 1895 Ferdinando Gabotto fondò a Torino la *Società storica subalpina*, che oltre a pubblicare un proprio *Bollettino* e una propria *Biblioteca*, promosse alcuni congressi annuali nelle principali città della regione.

La Deputazione toscana, che già aveva perduto le Marche e l'Umbria,

vide sorgere, nei confini stessi della provincia di Firenze (1898) la Società storica pistoiese. Questo distacco di provincie o di intere regioni che sminuì l'istituto fiorentino si ripete frequentemente da quaranta anni ora in questa, ora in quella regione d'Italia.

Castelfiorentino (1892) fondò una Società storica della Valdelsa, Siena (1894) una Commissione di storia patria, Messina (1900) una Società messinese, Pavia (1901) una Società pavese, Tortona (1902) una Società di storia, economia ed arte nel Tortonese, Catania (1904) una Società per la Sicilia orientale, Novara (1907) una Società novarese, Savona (1907) una Società savonese. La Sardegna ebbe la prima volta una Società sarda a Cagliari nel 1904.

Nel periodo che precedette immediatamente la guerra altri tentativi di separatismo dagl'istituti preesistenti si ebbero specialmente nel Mezzogiorno per esempio in Calabria a Reggio, e nella penisola Salentina. Dopo la guerra, mentre vi furono infausti tentativi di eruditi locali a Salerno e in Terra di Lavoro e nel Sannio, nuovi orientamenti si ebbero nella organizzazione del Settentrione. Udine fondò una R. Deputazione per il Friuli, Genova e Milano (1918-19) ebbero una sezione della R. Deputazione per le antiche provincie.

Questo, a rapidi tratti, il quadro della nostra organizzazione. Quanto ai limiti cronologici e geografici che si propongono i vari istituti per le ricerche e gli studi non v'è nulla di uniforme. Quasi tutti si sono volti al Medio Evo della propria regione; la sola Deputazione toscana ha avuto di mira fin dal suo sorgere un orizzonte più vasto. Tranne gli sporadici esempi di istituti che si propongono, come la Commissione barese, anche lo studio delle antichità, gli altri non trascurano la storia moderna ed alcuni anche quella contemporanea. Prendendo a modello le maggiori Deputazioni e Società, anche le minori hanno, d'ordinario, una pubblicazione periodica denominata *Archivio storico*, contenente articoli, monografie, bibliografie e una collana di pubblicazioni di fonti sotto il nome di *Monumenti* o *Documenti*.

Non mancano inoltre *Archivi storici*, *Rassegne* o *Riviste storiche*, edite a cura di privati, come quella diretta dall'Egidi, o quella del Barbagallo.

Il moltiplicarsi delle Società e delle Deputazioni, mentre in alcuni casi può rappresentare un segno del sempre crescente interesse che destano gli studi storici, d'altra parte porta a un frazionamento spesso dannoso al metodo ed alle risorse scientifiche ed economiche degl'istituti preesistenti. La organizzazione dapprima ebbe quasi dappertutto di mira le storiche divisioni degli Stati italiani o regioni storicamente importanti. In tal modo le ricerche e le pubblicazioni abbracciavano zone piuttosto ampie e comunque ben definite. Da che singole provincie e singole città ebbero l'ambizione di costituire istituti locali, si ricadde spesso in concezioni meschine e dilettantistiche le quali indebolirono la compagine e le risorse dei maggiori istituti regionali, senza recare un notevole giovamento al coordinamento degli studi. Per mancanza di intese e di collegamento ideale e scientifico tra Società e Società, si ebbe fin qui una produzione monografica fram-

mentaria, che ci allontanò sempre più dalle visioni di interi periodi storici di tutto il nostro Paese ed esasperò la tendenza ad analizzare con una sterile e diuturna fatica questa o quella fonte archivistica. La ricerca per la ricerca, l'esercitazione scientifica pura e simili imprese furono spesso deprecate invano, e svuotarono di qualsiasi contenuto costruttivo l'opera sapiente di tanti dotti. L'indirizzo muratoriano, che pone in perfetto equilibrio la preparazione del materiale storico e la sua utilizzazione critica, non fu sempre seguito. E siamo giunti a un periodo di crisi, anzi di arresto, nel cammino degli studi.

Queste preoccupazioni non sono del resto nè nuove, nè irreparabili. Già fin dal 1883 un gruppo di eminenti tentò di superarle, promuovendo la creazione di un Istituto nazionale che potesse disciplinare e coordinare il lavoro delle Società e delle Deputazioni indirizzandolo verso méte e fini ben determinati e creando nella Capitale un autorevole centro di attività scientifica ed editoriale. Ma un tale proposito, vagheggiato specialmente dal Villari, non ebbe fortuna. Nacque il R. Istituto storico italiano ed iniziò la pubblicazione delle « Fonti per la storia d'Italia » e del *Bullettino*, senza però riuscire a realizzare il coordinamento. Per un malinteso desiderio di autonomia alcune Società, specie quelle non regificate, anche nei congressi, furono recisamente contrarie a qualsiasi forma di organizzazione unitaria.

L'Istituto però, sotto la sapiente guida prima di Cesare Correnti e poi di Ruggero Bonghi, di Pasquale Villari e di Paolo Boselli, attuale Presidente, ebbe sempre nel suo seno i rappresentanti delle Società e delle Deputazioni storiche, e curò, sia nella collezione delle « Fonti », sia in quella dei « Regesta chartarum Italiae », edizioni critiche condotte con metodo rigorosamente scientifico, che fanno onore all'Italia. E fu scuola e palestra di studi pei giovani, molti dei quali (ricorderò qui per tutti il Fedele e lo Schiaparelli) sono autorevoli maestri e insigni rappresentanti dell'attività storiografica nazionale. L'Istituto ebbe come sua prima sede il Ministero della P. I., più tardi e per lunghi anni fu ospite della R. Accademia dei Lincei nel palazzo Corsini, finchè, con Decreto del 1° settembre 1915, fu trasferito a palazzo Chigi e assunse la custodia e la cura della Biblioteca Chigiana. Nel 1924, quando cioè il palazzo Chigi divenne sede del Ministero degli Affari esteri e la storica biblioteca fu, per munificenza del Governo, donata alla Biblioteca Apostolica Vaticana, l'Istituto passò nel palazzo dei Filippini a Chiesa Nova, ove il Governatorato di Roma assicurò alla biblioteca ed agli uffici una decorosa sede.

In quello stesso anno (1924), Ministro della P. I. Giovanni Gentile, fu creata, in seno all'Istituto, una Scuola storica nazionale, destinata ad accogliere giovani forniti di buone attitudini che amassero perfezionarsi negli studi storici e mantener viva e continua la consuetudine degli studi speciali, collaborando nello stesso tempo alla pubblicazione delle fonti. Si realizzava così un'antica aspirazione, di cui si era fatto iniziatore Pietro Fedele. La Scuola storica pare che abbia rinverdite le tradizioni

dell'Istituto. Un gruppo di giovani, sotto la sapiente guida del Fedele, prepara edizioni critiche di fonti documentarie e narrative ed assicura la continuità degli studi medievali nell'avvenire. La biblioteca dell'Istituto, grazie ai nuovi stanziamenti concessi dal Governo, va rapidamente crescendo ed arricchendosi di collezioni e di pubblicazioni che interessano gli studiosi di storia medievale.

Altra realizzazione assai utile ed opportuna è stata quella di aver portato in seno all'Istituto la ristampa Muratoriana. Quando Vittorio Fiorini iniziò, col patrocinio di Giosuè Carducci, la riedizione dei *Rerum Italicarum Scriptores* e la pubblicazione dell'*Archivio Muratoriano*, nacquero dei dissensi che tennero la sua coraggiosa e lodevole opera fuori dell'Istituto, il quale aveva già intrapreso egregiamente la pubblicazione delle Fonti per la storia d'Italia. Anzi la ristampa muratoriana parve un controaltare dell' Istituto, anche per il diverso metodo adottato nelle due edizioni. Con tanta scarsezza di risorse finanziarie e personali non era certo vantaggiosa una duplicazione di iniziative di tal genere. Il dissenso per tanti anni lamentato fu composto dal Fedele. Egli riuscì ad avvicinare il Fiorini e la sua opera all'Istituto, che si assunse il compito di continuare la ristampa secondo il metodo già adottato. E così l'Archivio Muratoriano si fuse col *Bullettino* dell'Istituto storico. Vittorio Fiorini, già prossimo alla morte, ebbe tante volte, con noi giovani, espressioni di vivo compiacimento per questo atto che assicurava alla riedizione muratoriana la continuità e l'uniformità anche dopo la sua scomparsa. Il venerando studioso anzi fu chiamato dall'Istituto a dirigere la Scuola storica nazionale, quando il Fedele nel 1925 divenne Ministro della Pubblica Istruzione. Dopo la morte del Fiorini si provvide con una Legge ad assicurare all'Istituto i fondi necessari alla continuazione dell'impresa.

In tal guisa si è realizzato un concentramento di forze e di energie che sono una sicura promessa per l'avvenire. È uno dei maggiori titoli di benemerenza di Pietro Fedele, come maestro, come studioso e come uomo di Governo, l'avere concretato tutto un programma di organizzazione, che ha ridestata dal sopore la maggiore istituzione italiana di studi medievali e che ha aperto all'attività dei giovani ampi ed insperati orizzonti.

Comitato nazionale per la storia del Risorgimento

La creazione della Società nazionale per la storia del Risorgimento italiano rimonta al 1906. Essa funziona come organo centrale dei vari Comitati regionali e pubblica la « Rassegna storica del Risorgimento » ed un « Bollettino » mensile. Fu eretta in ente morale con R. D. del 21 maggio 1914 e vive col contributo dei soci.

Nello stesso anno 1906 nacque il Comitato nazionale per la storia del Risorgimento al fine « di raccogliere preparare ed ordinare i documenti, i libri e tutte le memorie che interessano la storia del Risorgimento italiano e di prepararne e facilitarne lo studio ». Ebbe sede, fin dal suo inizio,

nel monumento a Vittorio Emanuele.

Intanto nella Biblioteca Nazionale Centrale « Vittorio Emanuele » si era andata lentamente formando una sezione per il Risorgimento, la quale con Decr. Luog. 15 febbraro 1917, pur rimanendo nella sua antica sede, assunse il titolo di Biblioteca centrale del Risorgimento, fu dichiarata autonoma e messa alle dipendenze del Comitato Nazionale. Durante la guerra fu dal Comitato stesso raccolto un prezioso materiale documentario concernente persone, fatti d'armi e località che direttamente si riferiscono al grande conflitto. Con R. Decr. 9 ottobre 1919 fu affidato solennemente al Comitato il compito « di ricercare, raccogliere e ordinare, per facilitarne lo studio e diffonderne la conoscenza, il materiale documentario, bibliografico ed archivistico riferentesi alla guerra 1915-1918 », materiale che andò a costituire insieme con quello già raccolto un archivio, una biblioteca ed un museo centrale della guerra.

Poco dopo la Biblioteca fu trasferita dal Collegio Romano al Palazzo Venezia ed assunse il titolo di Biblioteca, Museo ed Archivio del Risorgimento. Anche tale collocazione è tuttavia provvisoria, perchè, per disposizione legislativa i libri, le collezioni, i documenti acquisiti a cura del Comitato, insieme con gli uffici del Comitato stesso, avranno sede definitiva nei locali che si vanno costruendo alle spalle del Monumento a Vittorio Emanuele, sul lato prospiciente al Foro italico.

Nuovo impulso fu dato al Comitato, per opera del Ministro Gentile. Un decreto del 29 giugno 1924 elevò sensibilmente il bilancio della istituzione ed elargì nuovi beneficî a vantaggio di essa, mettendola in condizione di assolvere i suoi nobilissimi fini e di dare agli studi ed alle ricerche maggiore disciplina e maggiori aiuti.

Quel che ancora mancava in Italia era un istituto che patrocinasse gli studi di storia moderna propriamente detta. Tra il Medio Evo cui provvede l'Istituto storico italiano e l'ultimo secolo di storia italiana del quale si occupa il Comitato del Risorgimento, v'è tutto un lungo periodo, che pure interessa vivamente il nostro passato e che rimaneva affidato alla casuale e frammentaria opera di specialisti. D'altra parte la mancanza di qualsiasi incoraggiamento, la difficoltà di trovare editori e periodici che potessero ospitare la produzione monografica relativa a quel periodo, alienavano gli studiosi da ricerche speciali e facevan sentire più vivo il bisogno di veder colmata la lacuna.

Con un decreto del 9 novembre 1925, su proposta del Ministro Fedele, fu creata una *Scuola per la storia moderna e contemporanea* e affidata al Comitato nazionale per la storia del Risorgimento. La nuova Scuola, molto simile per la sua costituzione alla *Scuola storica nazionale*, incoraggia gli studi ed assicura per l'avvenire alla cultura del Paese forze vive ed operanti.

Da una visione anche fugace dei nostri Istituti appare ben chiaro che negli ultimi anni si è conquistato assai più che nel precedente cinquantennio. Ed il vantaggio è assai sensibile se si pone a confronto della crisi che ha colpito in Italia, come altrove, gli

studi storici. Le riforme compiute non solo hanno organicamente disciplinate le ricerche dalla più remota antichità alla guerra ultima, ma hanno dato agl'istituti ciò che prima mancava o era dato in misura scarsa ed inadeguata : danaro e materiale umano.

Per le antichità si sarebbe forse desiderato un'istituzione storica più che archeologica. Ma, per fortuna, agli storici dall'antichità non mancano nè gl'incoraggiamenti nè le possibilità di affiancarsi nelle imprese editoriali ora ai filologi ora agli archeologi.

La storia contemporanea avrà naturali sviluppi in seno al Comitato del Risorgimento ed è destinata, quasi per virtù propria e dei giovani e valenti cultori, a prosperare in avvenire.

Quello che desta nel momento attuale maggiori preoccupazioni è il Medio Evo. Il fascino che esercitano sui giovani e anche sul grosso pubblico la remota antichità ed il periodo del Risorgimento, attira un maggior numero di proseliti verso ricerche più redditizie di soddisfazioni morali e materiali, mentre sempre più scarso rimane il numero dei giovani, che si consacrano al Medio Evo. D' altra parte le diversità di punti di vista metodologici e teorici, il numero sempre minore di insegnanti universitari che ne trattano, assottiglia di anno in anno la falange dei giovani. La disorganizzazione già lamentata di Deputazioni e di Società, che intristiscono per mancanza di sovvenzioni e per questo loro continuo frantumarsi in associazioni minori, toglie ogni speranza di rinascita.

Se facciamo un bilancio di ciò che pubblicavano queste numerose Società quindici anni fa e ciò che fanno ora abbiamo una idea della gravità della crisi che le ha colpite. È pur vero che le loro risorse pecuniarie sono rimaste presso che immutate, mentre i prezzi della stampa hanno subito dei rialzi fantastici, mettendo molte di esse in condizioni di non poter più assolvere le loro finalità editoriali. Per molte di esse che han dovuto rallentare o temporaneamente sospendere le pubblicazioni periodiche, è diminuito il numero dei soci e le entrate hanno subito e tuttora subiscono diminuzioni notevoli.

D'altra parte, si è assottigliata e in moltissimi luoghi è finita la collaborazione fervida e disinteressata di quei giovani che in altri tempi si consacravano agli studî. Oltre le difficoltà derivanti dall'alto costo della vita vi sono anche ragioni di carattere ideale e spirituale che spiegano l'accentuarsi della crisi da un decennio in qua.

Il male è assai più grave e più profondo di quel che non sembri, e difficile appare la possibilità di rimediarvi. In tanta penuria di forze e di risorse converrebbe forse compiere opera di riorganizzazione, unificando e disciplinando, alle dipendenze di un istituto centrale, solo quelle società e quelle deputazioni che rispondano per la loro natura e la loro funzione alle finalità degli studi e delle ricerche regionali. Questa unificazione di forze e di attività porterebbe alla realizzazione del programma del Villari, il quale concepiva l'Istituto storico italiano come un organo destinato, fra le altre cose, a compiere opera di coordinamento e di disciplina fra le istituzioni preesistenti.

Non so se converrebbe affidare questo compito all'Istituto storico o piuttosto al Comitato nazionale di scienze storiche, di recente istituzione, il quale, per la missione che ha di organizzare, in pieno accordo con l'Istituto, gli studi storici italiani, sarebbe forse più idoneo a compiere un tale mandato. Bisognerebbe tuttavia provvedervi per legge, dopo avere pienamente studiate le difficoltà che un tale coordinamento presenta sia per le origini, la natura ed il patrimonio dei singoli istituti regionali, sia per non soffocare ogni possibilità di iniziative e di opere in quei luoghi nei quali occorra invece incoraggiare la libera vita degli studi. Comunque sarebbe indispensabile concedere al Comitato o all'Istituto i fondi necessari ad assolvere il compito difficile e complesso.

Da molti anni gli storici nostri non si sono radunati in convegni nazionali che avrebbero senza dubbio giovato a stabilire fra loro delle intese per tanti problemi che aspettano una soluzione. Sarebbe desiderabile che s'indicesse, ad iniziativa dell'Istituto storico o del Comitato storico un congresso nazionale, e che in adunanze plenarie si discutessero liberamente questioni di così alto interesse per gli studi italiani.

ALFONSO GALLO

LIBRI PER UNA INTERA VITA

Negli scaffali disposti lungo le pareti della biblioteca austera, i libri inegualmente affiancati, coi loro dorsi multicolori, quali ostentanti l'oro sbiadito delle impressioni, quali i neretti presuntuosi dei titoli stampatelli, dormono il loro sonno plumbeo di divinità misteriose noncuranti delle misere vicende mortali.

Quanti di essi, sistemati una volta nel palchetto ospitale e coperti da uno strato denso d'onorata polvere, non conosceranno mai la mano pietosa che venga a destarli, sia pure per breve ora, dal loro letargo secolare ! Quali eterne confidenze, quali interminabili sussurri si scambieranno allora le pagine incollate l'una contro l'altra; mentre la muffa compirà l'opera sua corroditrice in istretta alleanza con le tignole e coi ragni, questi amici inseparabili dei grandi pensatori misconosciuti che non seppero l'arte di civettare col gran pubblico al pari di belle donne scaltre !

Anche i libri, come tutte le cose di questo basso mondo, hanno la loro fortuna persistente o volubile, la loro disdetta più o meno immeritata. V'hanno libri che continuano a vivere per il solo titolo e che nessuno o quasi legge e leggerà mai ; altri che sono letti, divorati dal pubblico incolto, il quale non si dà cura nemmeno di ricordarne l'autore. Molti sono letti a sbalzi o a vanvera, contribuendo così a creare quelle false culture, superficiali o abborracciate, che fanno pompa di loro stesse nel cosidetto mondo intellettuale e che celano il più di sovente una ignoranza vergognosa.

Numerose volte fu posto il problema del modo col quale dovesse venir costituita la biblioteca di un uomo veramente colto ; ciò che equivale a ricercare quali libri si debba aver letto nella vita per meritare siffatto nome.

La ricerca potrebbe sembrare a prima vista accademica ed oziosa, al pari di certe indagini didascaliche del nostro Cinquecento sul perfetto cortegiano o sul perfetto cavaliere.

Non può revocarsi in dubbio, infatti, che le letture costituiscono il più manifesto complemento della personalità, sì che nulla di più esatto del « dimmi ciò che leggi e ti dirò chi sei ». Ma non può nemmeno disconoscersi che v'ha in ogni tempo una somma indispensabile di nozioni che a nessuna persona veramente colta e di buon gusto è lecito ignorare.

Parlo, naturalmente, di cognizioni attinte per la maggior parte alla buona letteratura ed in pochi casi, forse, all'alta letteratura : ma è pur

logico che, se prescindiamo dalla erudizione specializzata per un determinato ramo dello scibile, l'erudizione vera e propria deve fondarsi su quel complesso di autori e di opere che hanno veramente arricchito lo spirito umano, sia per le idee manifestate sia per la perfezione estetica da essi raggiunta.

Ben pochi sanno imporsi nelle loro letture un sistema, e pur desiderando di abbracciare la maggior mole possibile di cognizioni per meritare la nomèa di persone colte, si danno allo studio di questo o quell'autore a caso, col risultato di perdere sovente in ripetizioni inutili un tempo prezioso e di lasciar aperte lacune imperdonabili che in tutta la loro esistenza non riusciranno forse mai a colmare.

V'ha libri inoltre che non possono esser letti che in determinate epoche della vita, sotto pena di non essere intesi affatto o di essere svalutati : opere che se non saranno assimilate in gioventù non lo saranno più mai : volumi che dopo aver aperto i nostri occhi al mistero dell'esistenza, torneranno a noi nelle ore dell'esperienza malinconica e della rinuncia imminente. Chi dirà mai con autorità sufficiente e con animo libero quello che ad ognuno di noi convenga leggere in ciascuna età del viver nostro ; parlo, s' intende, di ciò che *merita* di rimanere, quale patrimonio inalienabile tramandato di generazione in generazione per servire all'elevazione dell' intelligenza ?

Domanda curiosa e sottilmente allettante, alla quale vorremmo poter rispondere, se non altro per capriccio estetico, se a tale compito non fosse assolutamente inadeguato lo spazio di un articolo e se le nostre forze non fossero impari allo scopo.

Brevi schematici lineamenti, dunque, ci converrà dare, necessariamente incompleti e legati ad un nostro personale concetto : spunti che l' intelligente lettore avrà modo di completare e di svolgere, se il nostro tentativo sarà valso a renderlo edotto della importanza che ha il problema.

* * *

Ci rivolgiamo naturalmente ad italiani e nella supposizione che insieme alla loro propria letteratura essi intendano conoscere le più salienti manifestazioni delle letterature d'ogni popolo e, per le ragioni anzidette, prescindiamo altresì dalle culture speciali di ciascuna scienza od arte.

Ecco un giovine sui diciotto anni che sta per entrare nella vita col bagaglio dei propri studi secondari e di quelle letture più o meno effimere ch'egli condusse più che altro per diletto o secondo occasione.

Egli ha sete di conoscere il patrimonio intellettuale legato a noi da generazioni e generazioni di scrittori e di pensatori, ma più che altro di sentire, di vibrare all'unisono con la natura, di aspirare a pieni polmoni le aure balsamiche dell'arte, quasi reazione al gioco dei muscoli esercitati nello *sport* intensivo.

Poesia, patria, ardimento fattivo : ecco il trinomio sul quale dovranno poggiare le sue letture per essere coerenti alla natura istessa della gioventù.

Quale poesia ? Ma quella d'amore. Quella sana e forte che non si ammanta di veli ipocriti ma si abbevera alle fonti istesse della vita :

poesia moderna in special modo, chè per poter apprezzare l'antica occorre aver il gusto affinato da un conveniente travaglio spirituale.

I romantici sono i poeti di quest'età: da Prati a Praga, ad Aleardi, a Betteloni, per iscender giù a Carducci, a D'Annunzio, nelle cose meno difficili; a Pascoli, intero. La lirica d'amore, nel secolo scorso, non vanta fra noi campioni eccellenti, all'infuori del grandissimo Leopardi, meglio adatto ad età più matura.

Dei francesi converrà leggere Lamartine, De Musset e Hugo nel testo (non saprei concepire giovine colto che non sia in grado di farlo). Varie opere in prosa di codesti sommi si prestano a codesta età: *I Miserabili*, ed in genere tutti i romanzi dell'Hugo, *Graziella*, lo squisito idillio dell'autore di *Les Harmonies*, poema dell'amore a vent'anni, le *Confessioni di un figlio del secolo* di De Musset.

Sebbene con qualche circospezione potremo aggiungervi il *Werther* di Goethe e l'*Ortis* del nostro Foscolo: Schiller starà egregiamente con qualche altro poeta rappresentativo del romanticismo straniero – sia pure tradotto – Petöfi, ungherese, Puskin russo e Byron inglese.

Quanto alla prosa di romanzi, cominceremo naturalmente col rinnovar la conoscenza delle vette: *I promessi sposi*. Dovremo contentarci di affiancarli, per l'Italia, con l'ineffabile *Marco Visconti*, con la lagrimevole *Margherita Pusterla* e coi venerabili volumi di D'Azeglio e di Guerrazzi. Meglio assai i due romanzi del Ruffini: *Il dottor Antonio* e *Lorenzo Benoni*, *I Cento anni* di Giuseppe Rovani, e quei vivaci affreschi della Roma antica che sono i romanzi di Raffaello Giovagnoli (*Spartaco* ecc.).

Se ne avrà il coraggio, il giovine potrà saggiare qualche cosa anche degli ultimi manzoniani: Vittorio Bersezio, Salvatore Farina, Anton Giulio Barrili ed Edmondo De Amicis. Con l'autore di *La vita militare* respiriamo già un'aria migliore che ci prepara alle aure più balsamiche di Fogazzaro, da leggersi tutto o quasi; di Emilio De Marchi, un ingegno a torto trascurato, di Ferdinando Martini (*Peccato e penitenza*, *La Marchesa*).

Il romanzo francese offre la conoscenza di Giorgio Sand in due o tre delle cose migliori, di Merimée con la famosa *Colomba*, di Chateaubriand con *Atala* e le *Mémoires d'outre-tombe*.

Alessandro Dumas padre è il nume di quest'epoca e tutto quanto si è potuto dire e scrivere contro di lui non impedirà ad un giovine di appassionarsi per Montecristo e per D'Artagnan.

Qualche bel romanzo classico potrà essere gustato, quasi per reazione: la *Manon Lescaut* di Prevost, *La princesse de Clèves* di M.me Lafayette.

Anche Madame de Stäel non va dimenticata per la sua *Corinna* e per la sua *Delphine*.

Non voglio parlare dei varî Sue, Ponson du Terrail e compagnia bella, raffazzonatori di appendici, e neppure dei romanzi avventurosi di Verne (coi derivati italiani) che il giovine avrà già letti e forse dimenticati, in epoche anteriori. Aggiungeremo che un pizzico di sentimentalismo alla Feuillet ed alla Ohnet non farà male al nostro allievo: come ignorare opere famose o famigerate quali *Il romanzo di un giovine povero*

o *Il padrone delle Ferriere*, se non altro per dirne il male che se ne suol dire oggi ?

La cultura impone che facciamo un tuffo fra le insipide onde di Walter Scott, col suo romanzo storico ; ma ci lasceremo consolare da quei gioielli che sono il *Robinson Crusoè* di de Foe, e il *Gulliver* di Swift.

L'Inghilterra ha una pleiade di romanzieri che si prestano magnificamente all'età giovanile : non possiamo che citare i nomi di Goldsmith, di Richardson, di Cooper, di Thackeray, di Collins, e finalmente del grandissimo Dickens, che va letto e centellinato a lungo, se non altro nell'immortale *Pickwick* ed in *David Copperfield.*

L'americano Edgardo Poe con le *Storie meravigliose* farà sentire al giovine lettore la differenza di tono dalle avventure poliziesche che dilettarono la sua adolescenza. Conan Doyle, Wells, Jack London, Conrad, Stevenson : questi nomi apparsi di recente nel firmamento letterario, serviranno egregiamente a blandire in lui lo spirito errabondo ed avido di sensazioni violente. I grandi viaggiatori — come Stanley, Livigstone, Cook, Caboto, Marco Polo — saranno ugualmente gustati pel medesimo motivo. Rimanderemo ad un poco più tardi Kipling, un colosso del pensiero, e Mark Twain un umorista di finezza senza uguali.

Ma la ventina è l'epoca più adatta per prender anche conoscenza dei Russi: di Tolstoi nei suoi capolavori arcifamosi, di Gogol in *Anime morte*, di Tourghenieff, di Sienkewicz, di Gorki.

Se aggiungiamo qualche famoso scrittore spagnolo (Ibanez, Palacio Valdès) o norvegese (Bjornson) o tedesco (Hauptmann e Sudermann romanzieri, Hoffmann nei *Racconti*) o olandese (Ouida) abbiamo, ad un dipresso il quadro delle letture romantiche giovanili.

Poesia e prosa patriottica serviranno di corroborante. Le tragedie meglio significative di Vittorio Alfieri saranno assai gustate insieme a quelle del Monti e del Manzoni : di questi nostri sommi si leggeranno e noteranno le liriche, in unione a quelle del Berchet, del Fusinato, del Tommaseo, del Dall'Ongaro.

Per tutti questi minori sarà sufficiente la scelta di una giudiziosa antologia; come pure basterà qualche saggio del teatro tragico del Niccolini, del Cavallotti, del Cossa. Quanto alla prosa, le mirabili pagine del Carducci, di argomento nazionale, tutte nerbo e tutte idee, affiancate dagli scritti principali di Giuseppe Mazzini, dal *Da Quarto al Volturno* di G. C. Abba, da *Le ricordanze* di Settembrini, da le prose del Fucini e dagli scritti del Marradi. Tutto ciò servirà di preparazione alla più alta manifestazione di letteratura politica del tempo nostro : gli scritti di Benito Mussolini che improntano della loro maschia vigoria tutte le correnti educative del nuovo secolo ; qualche biografia del Duce, qualche raccolta di discorsi dei più importanti fra i suoi collaboratori.

* * *

Intorno ai venticinque anni la mente già formata ed il giudizio reso meglio indipendente consentono di affrontare con più frutto scrittori che per la loro natura mal sarebbero apprezzati in età più giovanile.

È l'ora questa in cui si potrà tornare con diletto e rinnovata ammirazione a Francesco Petrarca, al Pulci, all'Ariosto, al Bojardo, se non addirittura al Tasso e al cavalier Marino. Il Rinnovamento trionferà col Parini, col Foscolo, col Leopardi: meravigliosi lirici ma di digestione alquanto laboriosa per gli stomachi troppo delicati. Si assaggerà tutta, in genere, la poesia dell'epoca che abbia un pregio reale; con una punta nella satira Giustiana, per discendere giù giù ai moderni: Graf, Mazzoni, D'Annunzio, De Bosis, Bertacchi, Cena, Pastonchi, Ada Negri, Chiesa, Gnoli, Gozzano, Moretti, Marinetti, Govoni; e a quei mirabili poeti dialettali che furono il Meli, il Porta, il Belli; che sono S. di Giacomo, C. Pascarella, Trilussa, Barbarani, Russo e qualche altro.

La letteratura prosastica italiana offre gemme autentiche in ogni secolo. Se non vogliamo nutricarci ancora alla midolla del leone, cioè al Boccaccio, nè ai suoi compagni cronisti e novellieri, troveremo di che sostentarci con le opere teatrali di Niccolò Machiavelli, di Ludovico Ariosto, del Tasso, del Guarini, del Metastasio, del Della Porta, del Grazzini, del Cecchi, dell' Aretino, del Buonarroti, del Galiani; fino a sboccare in Carlo Goldoni, fondatore del nostro teatro nazionale e dilettoso sempremai alla lettura.

Non poche pagine autobiografiche saranno sfogliate con frutto in questi anni di solida preparazione alla vita: Pellico, Rossetti, Carlo Bini, Tommaseo, Galluppi, Balbo, Giusti, Brofferio, Guerrazzi ne forniscono di eccellenti.

De Sanctis con le sue teorie estetiche e stilistiche, Balbo con la *Storia d'Italia*, Troya con quella del Medio Evo, Villari colle sue famose rievocazioni Machiavelliane e Savonaroliane, Amari con la sua robusta *Storia del Vespro*, Vannucci coi suoi *Martiri della libertà italiana*, Chiurco colla sua *Storia della rivoluzione fascista*, inizieranno il giovine alla meditazione degli avvenimenti storici.

Qualche nota geografica non farà male (*Il bel paese* di Stoppani) e neppure qualche elegante disquisizione retorica (Pietro Giordani) o linguistica (D'Ovidio, D'Ancona) o filosofico-morale (*Operette in prosa* di Leopardi - il mirabile *Zibaldone*).

La letteratura narrativa ci aprirà le braccia coi suoi moderni da Verga a gli umoristi Cantoni ed Albertazzi, da D'Annunzio romanziere alla Serao, da Capuana ad A. Oriani, da de Roberto a Zuccoli, da Grazia Deledda a Pirandello, da Panzini a Beltramelli, a Gotta, ed a tanti altri che si distinguono per una vista personale nel gran *mare magnum* della letteratura contemporanea. Nel teatro sarà opportuno soffermarsi a Paolo Ferrari, a Giacosa, a Praga, a Rovetta, per passare poi agli ideologisti: Bracco, Butti, Benelli, Lopez; a Luigi Pirandello ed ai principali autori di grotteschi, a Niccodemi ed a qualche autore dialettale dei maggiori, quali Gallina, di Giacomo, Augusto Novelli, Luigi Capuana.

Ampia messe ci offre naturalmente in quest'epoca la letteratura antica e straniera.

Basti dire che i grandi classici di tutti i tempi e di tutti i paesi attendono di essere gustati, almeno nelle loro opere più famose che sarebbe vergogna ignorare.

Senza tediare con una inutile e minuziosa elencazione, accennerò per sommi capi ai poemi omerici ed ai grandi scrittori della latinità: Virgilio, Orazio, Catullo, Cesare, Properzio, Ovidio, Tibullo; letti nelle traduzioni migliori, insieme ai grandi tragici del mondo antico ed ai principali comici, quali Aristofane, Menandro, Plauto, Terenzio.

Una particolare cura va data al secolo d'oro della letteratura francese, coi suoi classici: Corneille, Racine, Molière, ai quali andranno uniti Ronsard e i poeti della Pléiade.

Mi sembra indispensabile anzi, che il giovine lettore si renda conto anche delle origini delle lingue italiana e francese; per la prima coi poeti del dolce stil nuovo, per la seconda con *La Chanson de Roland* e con qualche brano dei *Romans*.

Per tornare al Seicento, estenderemo lo studio ai colossi di fama universale, nelle migliori traduzioni: all'immenso Shakespeare, all'incomparabile Cervantes; a Lopez de Vega, a Calderon, a Tirso de Molina che dettero gloria imperitura al teatro spagnolo.

Il Settecento francese offre una messe non meno ricca di scrittori geniali o interessanti: De Laclos con le sue *Liaisons dangereuses*, Beaumarchais, Le Sage, autore di *Gil Blas*, Sédaine che lascia almeno una commedia, che è un capolavoro; Casanova, scrittore audace ma sottilissimo, le cui memorie, insieme a quelle del Saint-Simon, formano il più appassionante quadro del secolo.

Lasciamo da parte, per ora, gli enciclopedisti e gli scrittori a tinta più nettamente filosofica (accetteremo, se mai, Goethe con le sue più significative tragedie) e discendiamo verso l'Ottocento, ove ci attendono Lessing, Klopstock, Lenau (Faust) in Germania; Shelley, Burns, Keats Swinburne, Whitman, in lingua inglese; il polacco Mickieviez ed Ibsen norvegese, ma genio universale ed innovatore della forma drammatica.

Fra gli scrittori più moderni, siano poeti, siano prosatori, non pochi son quelli che omettemmo a disegno nell'epoca precedente e che converrà gustare: Baudelaire, Verlaine e Rimbaud, dai quali è uscita tutta la poesia contemporanea francese e non francese soltanto; con qualcun altro dei maggiori esponenti del simbolismo, quali i belgi Verhaeren e Maeterlinck; dei parnassiani basterà soffermarsi a Lecomte de Lisle a Coppée a Sully Prudhomme e a De Heredia, stilisti insigni.

Ricca imbandigione offre la prosa. Il magnifico sire di Balzac ci affascinerà con la sua *Commedia umana*, un mondo da cui non si esce tanto volontieri; Gauthier ci presenterà la sua *M^{le} Maupin*, Flaubert e de Maupassant i loro capilavori arcifamosi, Stendhal quei due michelangioleschi affreschi che sono *Le rouge et le noir* e *La chartreuse de Parme*, Anatole France ci inizierà alla sua squisita filosofia scettica con la sua *Histoire contemporaine* e Zola alle competizioni della vita sociale con la collana dei suoi *Rougon Macquart*. Epoca singolarmente fortunata! I forti scrittori vi pullulano a dozzine e con vero rammarico dobbiamo resistere alla tentazione di citare più che il nome di Villiers de l'Isle Adam, di Barrès, di Bourget, di Loti, di Barbey d'Aurevilly, di Fabre, di

Cherbuliez, di De Vogué, di Daudet, di Bordeaux, dei Goncourt ... E nel teatro quanti nomi consacrati dalla fama: Dumas, Augier, Sardou, Becque e la scuola verista, De Curel e la scuola idealista, Paul Claudel, un mistico di levatura portentosa, Jules Renard e Courteline, umoristi di forza molieriana, e Rostand ultimo dei romantici, e tanti e tanti altri.

Alcuni stranieri di ricca sostanza umana saranno anche letti con vantaggio : il raffinato Wilde, Kipling, il poeta dell'imperialismo britannico ; Galsworthy, scrittore sociale, e Shaw, il bizzarro incomparabile iconoclasta ; fra i tedeschi Wedekind, drammaturgo e romanziere di polso, Mann, Hoffmanstall; Lothar, così celebre pel suo gustoso *Arlecchino Re*.

Fra i nordici occupano un posto a parte il satanico Strindberg ed Hamsum (*La fame*) con Jonas Lie e Bjornson. I russi Pissemski, Sologub, Mamin, Cekof, Andreief, offrono, sia nel romanzo sia nel teatro, sintesi poderose ed inquietanti dell'umano divenire, espresse in una forma stranamente tormentata ed allucinatoria.

* * *

E varchiamo così la quarantina : l'epoca della maturità, della saggezza, del ripiegamento interiore, nella quale è piacevole rielaborare alcune delle impressioni passate e dedicarsi in pari tempo a studi meglio elevati e profondi.

È il periodo della storia, della erudizione, della filosofia, degli studi religiosi ; delle indagini lente e misurate sulle varie forme assunte dalla civiltà umana.

Torneremo a meditare e a gustare le pagine della Bibbia e soprattutto quelle dei Vangeli che sono la base di tutta l'educazione e della cultura religiosa durante i diversi periodi della vita : leggeremo le opere di Bossuet e dei grandi oratori sacri Bourdalone, Segneri, Lacordaire, Capecelatro, Faber.

Ci nutriremo poi, del pensiero espresso nei grandi storici greci e romani : Senofonte, Erodoto, Tucidide ; Livio, Tacito, Svetonio ; nei grandi oratori quali Demostene e Cicerone ; negli acuti satirici quali Persio, Giovenale, Marziale ; nei maestri di scienza quali Quintiliano e Plinio.

E poi, senza peraltro averlo mai dimenticato, riapriremo le braccia dell'intelletto al gran padre Dante, alla sua smisurata *Commedia*, ad intenderla quale non è di troppo l'esperienza di una vita intera.

Dalle opere dantesche, attraverso i trecentisti minori, sarà agevole il passo per discendere all'umanesimo, con la guida di qualche opera di dottrina e con la scorta di qualche antologia che faccia la giusta parte ai signori di quella età : il Sannazaro, il Pontano, Lorenzo de' Medici, il Poliziano, il Pulci, Leonardo da Vinci.

Di Nicolò Machiavelli occorrerà conoscere e commentare *Il Principe* e qualche brano almeno delle *Deche*; di Guicciardini ci piaceranno i *Ricordi politici* e qualche capitolo de *La Storia d'Italia*: non trascureremo altresì di prender conoscenza dei principali lirici e prosatori del Cinquecento in una buona storia letteraria.

Baldesar Castiglione pel suo *Cor-*

tegiano, Mons. Della Casa pel suo *Galateo*, Benvenuto Cellini per la sua *Autobiografia*, Pietro Aretino pei suoi *Ragionamenti*, meritano più di una menzione fugace. Lo stesso deve dirsi per taluni secentisti quali Galileo, i poeti Redi e Guidi e Filicaia, l'autor comico Fagiuoli, dell'Arcadia belante basterà un saggio appena. Nel troppo vilipeso Settecento incontriamo spiriti forti al pari di Gozzi, Vico, di Giannone, di Beccaria ; di Pietro Verri e tanti altri precursori del nostro Risorgimento : i loro scritti più importanti costituiscono un pane essenziale dello spirito e preludono alle sostanziose esposizioni storiche dei Botta, dei Colletta, dei Cuoco ; alle indagini filosofiche dei Gioberti, dei Romagnosi, dei Balbo.

Non dimentichiamoci di Atto Vannucci e di Carlo Troya, di Michele Amari e di Giuseppe Ferrari : senza di essi non potrebbe comprendersi la formazione dell'Italia a Stato ; come senza le concezioni filosofiche di Ardigò, di Croce e di Gentile non sarebbe possibile comprendere l'indirizzo culturale dell'età odierna.

E poichè siamo a parlare di filosofia dovremmo stendere un elenco delle personalità più insigni in ogni paese : ma riterremo sufficiente per lo scopo la lettura di una buona storia del pensiero filosofico : quella dell'Hoffding, ad esempio o — se non ricordiamo male — del Ruggero.

Tralasciamo di parlare dei prosatori eruditi nostri contemporanei ed accenniamo di volo a qualche grande spirito straniero, la cui opera va conosciuta e meditata : Montaigne coi suoi *Essais*, Rabelais col suo *Gargantua*, La Bruyère coi suoi *Caratteri*, e poi tra gli enciclopedisti i colossi : Diderot, Voltaire, Rousseau ; attraenti forse più di molti scrittori di romanzi, e Chamfort e Rivarol e gli storici della Rivoluzione con Thiers (a dir vero troppo verboso) o con Carlyle.

Una fedele e potente storia del Papato ci è offerta dal Pastor, un'altra non meno interessante sulla *Storia Universale della Chiesa* dall' Hergeurödher, mentre chiederemo a Taine, a Fustel de Coulanges, a Gobineau, a Mommsen, a Gregorovius, a Grisar, a Ettore Pais, a Guglielmo Ferrero, di iniziarci ai misteri delle civiltà abolite e delle razze.

E come trascurare la cultura artistica, e quella scientifica perpetuamente rinnovantesi ? A meno di voler restare alle pallide nozioni di scuola, converrà sempre attingere a qualche opera di complesso, che ci sarebbe impossibile di designare senza dare a quest'articolo proporzioni inverosimili.

* * *

Ma l'età volge al declino : meglio che apprendere ancora, per una vita che ci sfugge, converrà preparare lo spirito alla grande ora ; ripiegarci in un colloquio muto con la nostra anima, avida più che altro di riposo e di fede.

Riapriremo allora i libri dei mistici. quelli che contengono le grandi parabole di verità e di speranza, ci pasceremo di San Francesco, ancora, e di Sant'Agostino, (« *Le Confessioni* » e « *La Città di Dio* »), dei Salmi e dei Vangeli ; chiederemo a San Tomaso, a San Paolo, al Cavalca, a Caterina da Siena, a Marco Aurelio, ai grandi

filosofi antichi, la parola che esalta e consola.

E, quasi per mera distrazione intellettuale, vorremo toccare di tanto in tanto brani di quei nostri scrittori contemporanei di romanzi o di poesia, o di amabile erudizione, che il nostro spirito ormai maturo ci consentirà di giudicare nella pienezza della sua funzione critica.

Bracco, Gotta, Papini, Borgese, Bontempelli, Puccini ; e tanti altri fra i nostri ; con molti piacevoli scrittori di viaggi : ed in Francia Valéry, poeta di austera purezza, e Maurois, Colette, Giraudoux, Henry de Regnier, Carco, Tharaud, Romain Rolland ... l'elenco potrebbe continuare a lungo, tedioso ed inutile, chè i nomi sono sulle bocche di tutte le persone che si piccano di cultura e ci pensano i giornali e le riviste a guidare il gusto del lettore ... in generale verso quanto meno merita di essere conosciuto.

Valga se non altro, questa scorribanda incompleta e necessariamente farraginosa a richiamare l'attenzione di qualcuno sulla necessità di un ordine nelle letture ; sulla opportunità di comporsi una biblioteca personale e non a serie, in base a criteri prestabiliti, per i bisogni di una intera vita.

Soltanto così potremo asserire con orgoglio che la nostra biblioteca rispecchia la personalità vera del nostro spirito, che essa dà la misura della nostra capacità intellettuale.

GUIDO RUBERTI

I CATALOGHI DELLE BIBLIOTECHE ITALIANE [1]

PARTE PRIMA

BIBLIOTECHE PUBBLICHE GOVERNATIVE

Firenze: R. Bibliot. Medicea Laurenziana

A) INDICI E CATALOGHI IN USO

1. - ASSEMANI Stefano Evodio. — Bibliothecae Mediceae Laurentianae et Palatinae Codicum Mms. Orientalium Catalogus. Sub auspiciis Regiae Celsitudinis serenissimi Francisci M. Lotharingiae et Barri Ducis Regis Hierusalem Magni Ducis Etruriae Stephanus Evodius ASSEMANUS Archiep. Apameae recensuit digessit notis illustravit Antonio Francisco GORIO curante. — Florentiae, ex Typographio Albiziniano, (ex Typographia Caietani Albizzini), 1742 (ma terminato di stampare nel 1743). Un vol. in f., con tavv.

E' il noto *Catalogo dei Codici Orientali* della Laurenziana, del quale sarebbe opportuna una intelligente revisione.

2. - BISCIONI Antonio Maria. — Bibliothecae Mediceo-Laurentianae Catalogus ab Antonio Maria BISCIONIO *etc.* sub auspiciis Francisci Romanorum nperatoris Magni Etruriae Ducis etc. etc. etc. digestus atque editus. Tomus primus Codices orientales complectens. — Florentiae, ex Imperiali Typographio, 1752. Un vol. in f.

Sebbene questo volume contenga l'illustrazione anche dei codici greci dei primi Plutei e di codici orientali, è usualmente citato come *Catalogo dei codici ebraici* della Laurenziana, del quale pure sarebbe opportuno un rifacimento, che lo emendasse.

Della stessa Opera si trova pure a disposizione del pubblico un'edizione in 8°, solitamente distinta in due tomi: « Bibliothecae ebaicae graecae Florentinae, sive Bibliothecae Mediceo-Laurentianae Catalogus ab Antonio Maria Biscionio... digestus atque editus... duobus tomis in unum compactis. - Florentiae, ex Caesareo Tipographic », 1757, rispettivamente di pp. VI-308 e pp. 559.

3. - BANDINI Angelo Maria. — Catalogus Codicum Latinorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae. Sub auspiciis Petri Leopoldi Reg. Princ. Hung. et Boioh. Arch. Austr. M. E. D. Ang. Mar. BANDINIVS I. V. D. Reg. Biblioth. Praef. recensuit illustravit edidit. — Florentiae, s. n. t., 1774-1777. Voll. 4 in f.

Questi 4 volumi (il 2° uscì nel 1775, il 3° nel 1776) contengono la descrizione e illustrazione dei codici *manoscritti* ed *a stampa latini*, così dell'originale fondo Mediceo, come della Libreria Gaddi (nel vol. III°) e di quella di S. Croce (nel vol. IV°). Giova che gli studiosi abbiano presente (e ciò troppo spesso mostrano di ignorare) che i codici a stampa o così detti « *codices editi*

(1) V. *Acc. e Bibl. d'Italia*, a. 1, n. 2, pag. 67; n. 3, pag. 72; n. 4, pag. 81; n. 5-6, pag. 91; a. 2, n. 1, pag. 62; n. 2, pag. 66; n. 3, pag. 51; n. 4-5, pag. 83; n. 6, pag. 99.

sive impressi » (incunabuli cioè, edizioni rare, ecc.) illustrati in questi Cataloghi Bandiniani furono poi trasferiti, il 16 giugno 1783, per Sovrana Disposizione del dì 8 giugno 1783, nella *Magliabechiana*, ora *Nazionale*. Cfr. E. Rostagno, Miscellanea Laurenziana. I.: *Codici smarriti o sottratti* (in Riv. delle Biblioteche e degli Archivi, A. IX, vol. IX, n°. 12, dicembre 1898, pp. 181-188), p. 187.

4. - Id. — Catalogus Codicum Italicorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae Gaddianae et Sanctae Crucis. Sub. auspiciis Petri Leopoldi *etc.* Ang. Mar. Bandinivs I. V. D. Regius Bibliothecae Praefectus recensuit illustravit edidit... Accedunt Indices duo latinorum et italicorum Codicum locupletissimi. Primus Auctorum, quorum Opera recensentur. Alter Rerum Notabilium, Et Scriptorum nominatorum. — Florentiae, s. n. t., 1778. Un vol. in f.

In questo, che è effettivamente il quinto dei volumi del Catalogo dei codd. lat. e ital. del Bandini, si contiene la descrizione e illustrazione dei Codici così manoscritti come a stampa italiani, francesi, provenzali, ecc. Esso è il completamento indispensabile dei quattro precedenti, contenendo l'Indice alfabetico degli Autori delle cui opere si tratta nei cinque volumi, l'Indice delle cose notevoli, degli amanuensi e possessori dei codici, ecc. ecc. - I « *codices impressi* » descritti in questo volume passarono anch'essi alla Magliabechiana.

5. - Bandini Angelo Maria. — Catalogus Codicum Manuscriptorum Bibliothecae Mediceae Laurentianae varia continens Opera Graecorum Patrum. Sub auspiciis Francisci Imp. semper Augusti Ang. Mar. Bandinivs I. V. D. eiusdem Bibliothecae Regius Praefectus recensuit illustravit edidit *etc.* — Florentiae, Typis Caesareis, 1764. Un vol. in f.

E' il *primo* dei *tre* volumi onde consta il « Catalogus Codicum graecorum » del Bandini. - Il II.° (il cui titolo mutato dice così: « Catalogus Codicum graecorum Bibliothecae Laurentianae » ecc., fu edito « sub auspiciis Petri Leopoldi Regî Principis Hungariae et Boiohemiae Archiducis Austriae Magni Etruriae Ducis » a Firenze, « Typis Regiis » nel 1768. Il III.° id. id. « sub auspiciis Petri Leopoldi » etc. « in lucem editus », nel 1770 a Firenze « Typis Regiis », contiene anche l'illustrazione dei «codices *Gaddiani* graeci », ed è fornito di « Indices locupletissimi »: cioè dell'« Index generalis alphabeticus » degli Autori nominati nei 3 volumi, e di quello « nominum, et rerum notabilium ».

6. - Bibliotheca Leopoldina Laurentiana, seu Catalogus Manuscriptorum qui iussu Petri Leopoldi Arch. Austr. Magni Etr. Ducis... in Laurentianam translati sunt. Quae in singulis codicibus continentur... accuratissime describuntur, edita supplentur et emendantur. Angelus Maria Bandinivs S. C. M. Regius Bibliothecae Praefectus recensuit illustravit edidit. — Florentiae, Typis Caesareis, 1791-1793. Voll. 3 in f.

Nel vol. III.° « accadunt Indices Auctorum quorum opera recensentur et rerum notabilium locupletissimi », per tutti e tre i volumi. Nel I.° di questi 3 volumi noti anche quali « Supplementum ad Catalogum Codicum graecorum latinorum italicorum *etc.* Bibliothecae Laurentianae », sono illustrati i codici « *Bibliothecae Aedilium Ecclesiae Florentinae* etc. » [cioè del Duomo], « *Bibliothecae Mugellanae, Bibliothecae Amiatinae Cisterciensis* ». Nel II.° i « codices *Gaddiani, Segniani, Biscioniani, Strozziani, Medic. Fesulani* »; nel III.° (con gli *Indici a tutti e tre i volumi*) il seguito dei « *codices Medic. Fesulani* », ed i « *codices Medic. Palatini* ».

7. - Supplementum alterum (1) ad Catalogum Codicum graecorum latinorum italicorum etc. Bibliothecae Mediceae Laurentianae.

(1) Il *primo* « Supplementum » è quello a stampa, del Bandini, già indicato qui al n°. 6: « Bibliotheca Leopoldina Laurentiana », ecc.

Consta questo laborioso e diligente Supplemento di 4 volumi mss. in 4° picc.; la illustrazione dei codici si deve in gran parte al bibliotecario Francesco DEL FURIA che resse la Laurenziana dal 1803 al 1856. Nel I.° sono catalogati e descritti i codici di Badia (Bibliotheca Abbatiae Florentinae); nel II.° quelli della SS. Annunziata, di S. M. Novella, S. M. del Monte Carmelo, S. M. Maggiore, S. M. delle Selve; nel III.° quelli di Vallombrosa e di Camaldoli; nel IV.° quelli di S. Marco, S. Spirito, S. Paolino, degli Angioli, di Ognissanti, di Bosco ai Frati, di S.ª Croce (dei quali la parte più notevole è illustrata nel IV.° volume del Catal. dei codd. lat. del BANDINI), S. Domenico di Fiesole, S. Lucia a Signa, S. Ambrogio, Monte Oliveto, Madonna de' Ricci, S. Iacopo Oltrarno, Castellina. A queste, che sono effettivamente la descrizione e l'illustrazione de' codici delle soppresse Corporazioni religiose (e perciò essi costituiscono nella Laurenziana un unico fondo — escluso quello di S. Marco perchè di particolare importanza e pel numero dei Mss. e per il loro pregio — detto dei « Codici dei *Conventi Soppressi* ») segue l'illustrazione, con cui si chiude appunto il quarto volume del Catalogo, di diversi codici del fondo REDI e del fondo ACQUISTI (designato anche quale fondo degli ACQUISTI e DONI).

8. - ROSTAGNO Enrico e FESTA Nicola. — Indice dei codici greci laurenziani non compresi nel Catalogo del BANDINI [e cioè dei codici greci dei fondi « *Conventi soppressi, S. Marco, Acquisti, Ashburnham* ». — Firenze-Roma, Tipografia dei Fratelli Bencini, 1893, in 8° (estr. dal primo volume degli *Studi Italiani di Filologia classica*).

9. - ROSTAGNO Enrico. — Indicis codicum graecorum Bybliothecae Laurentianae Supplementum. — Firenze-Roma, Tip. dei Fratelli Bencini, 1898, in 8°. (estr. dal vol. VI°. dei ricordati *Studi Italiani di Filologia classica*).

Con questo « Supplementum » e con la nota, pur di E. ROSTAGNO, « Codici greci laurenziani meno noti »: Firenze, Sansoni Edit., Tip. Fratelli Bencini, 1893 (1894) [estr. dal vol. II.° degli *Studi It. di Filol. Class.* già ricordati], tutta quanta la suppellettile ms. greca della Laurenziana ebbe la sua completa descrizione e illustrazione.

10. - PIZZI Italo. — Catalogo dei Codici Persiani della Biblioteca Medicea Laurenziana. — Firenze, Tip. dei Successori Le Monnier, 1886, in 8°, pp. 22 (estr. dal volume « Cataloghi dei Codici Orientali di alcune Biblioteche d'Italia stampati a spese del Ministero della Pubblica Istruzione ». — Firenze. Tip. dei Successori Le Monnier, 1878, in 8°, pp. IV-743; cfr. le pp. 299-320).

Di Italo PIZZI dev'essere ricordato il *Catalogo* o *Inventario generale* dei codici Orientali laurenziani compilato nel luglio 1881, che gli studiosi possono consultare facendone richiesta alla Direzione: « *Index Codicum Manuscriptorum Orientalium qui in Bibliotheca Mediceo-Laurentiana Flor. asservantur* ». L'essere questo volume manoscritto corredato degli Indici degli Scrittori e delle loro opere, e dei codici distinti per lingue, fa che i lettori se ne possano utilmente servire come d'un vero e proprio Catalogo.

11. - « (CATALOGO della) Biblioteca di Ashburnham Place » annesso alla « Relazione alla Camera dei Deputati e Disegno di Legge per l'acquisto dei codici appartenuti alla Biblioteca Ashburnham - Roma Tip. della Camera dei Deputati, 1886, in 4°, pp. 85.

Questo, che sarebbe propriamente un « Indice-inventario », ha servito e serve di « Catalogo » mercè la seguente pubblicazione di ENRICO NARDUCCI: « Indici alfabetici per autori e per soggetti e Classificazione per secoli dei Codici manoscritti della Collezione Libri-Ashburnham ora nella Biblioteca Medicea-Laurenziana di Firenze per

uso del Catalogo pubblicatosene in Italia (1). Premessavi la nota dei codici sopra numerari e dei posteriormente ritrovati » (estr. da « Il Buonarroti. S. III., v. II., Quad. IX, 1886) - Roma, Tip. delle Scienze Matematiche e Fisiche, 1886; un fasc. in-4°, di pp. 34.

12. - Paoli Cesare e Rostagno Enrico. — I codici Ashburnhamiani della Regia Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze (Ministero della Pubblica Istruzione. *Indici e Cataloghi*, VIII). - Firenze-Roma, 1887-1917, in-8°.

Del vol. I.° sono usciti cinque fascicoli soltanto: i primi 4 redatti da C. Paoli (fasc. 1°: Roma, presso i principali Librai, 1887; 2°: Roma, s. n. t., 1888; 3°: Firenze-Roma, Tip. dei fratelli Bencini, 1891; 4°: Roma, s. n. t., 1896), il 5° redatto da E. Rostagno (Firenze, L'Arte della Stampa, 1917).

Per i fondi minori di Mss. che si trovano nella Laurenziana, e cioè per i Mss. *Alfieri; Antinori; Redi, Tempi* e *Rinuccini; G. B. Niccolini* (2); *Acquisti e Doni*, gli studiosi possono chiedere ed ottenere dalla Direzione di consultare i relativi « Indici-inventari ».

Ciò pure per i codici di *S. Marco*, per i quali, oltre al Catalogo dei così detti *Conventi Soppressi* ed a quello dei codici greci, di E. Rostagno e N. Festa, possono consultare, facendone richiesta alla Direzione, il cod. S. Marco 945: *Index Manuscriptorum Bibliothecae FF. Ordinis Praedicatorum Florentiae ad Sanctum Marcum. - Anno Domini* MDCCLXVIII (con un ricordo di ricognizione fattane il 3 ottobre 1789) egregiamente compilato, avuto rispetto al tempo; nonchè l'« Inventario » del residuo dei codici di S. Marco consegnato alla Laurenziana nel 1883.

13. - Mazzi Curzio. — Le carte di Pietro Giordani nella Laurenziana. — Firenze, Tip. di L. Franceschini e C., 1902; pp. 46, in 8°, (estr. dai voll. X-XIII della *Rivista delle Biblioteche e degli Archivi*).

14. - Rostagno Enrico. — Mostra Storica di Geografia inaugurata nella Laurenziana il 29 marzo 1921. Indice seguito da un Elenco di Mss. e di libri Laurenziani e Riccardiani attinenti alla Geografia. — Firenze, Stabil. tipografico Giuseppe Cencetti, 1923. In 8°, pp. 35 (estr. dalla *Rivista delle Biblioteche* ecc., N. S., n. 3-6; 1923).

Il materiale *geografico ms.* della Laurenziana, come pure quello della Riccardiana, vi è tutto quanto descritto e illustrato.

15. - Catalogo dei libri del conte Angiolo Maria D'Elci donati alla Imperiale e Real Libreria Mediceo-Laurenziana. — Firenze, Tipogr. « All'Insegna di Dante », 1826. Un vol. in 8° gr., di pp. 148.

Contiene questo così detto « Catalogo », che dovrà essere prima o poi rifatto con le opportune emendazioni, l'elenco alfabetico delle *edizioni principi* raccolte dal munifico (ma poco bibliofilo) donatore, in massima parte di Autori greci e latini. In onore del D'Elci lo Stato riconoscente fece erigere di fianco al *Salone di Michelangelo e di Dante* un'apposita Sala o *Tribuna* (1816-1841) dall'arch. Pasquale Poccianti. Questa maestosa Tribuna, ove la Collezione D'Elci è riposta in severi scaffali di mogano, è degnamente adibita a *Sala di studio*.

16. - Cassuto Umberto. — Gl'incunaboli ebraici della Collezione Delciana nella R. Biblioteca Mediceo-Lau-

(1) Giova qui ricordare la pubblicazione fattane già in Inghilterra, pure a disposizione degli studiosi che ne facciano richiesta: « Catalogue of the Manuscripts at Ashburnham Place. Part the first, comprising a Collection formed by professor Libri - London, Printed by Charles Francis Hodgson, 1865. In-8° gr., n. n.

(2) Questi hanno un buon « Indice ragionato ».

renziana. — Firenze, tip. Galletti & Cassuto, 1909, in 8°, pp. 8. (estr. dalla *Rivista Israelitica*, a. V°., n. 5-6).

17. - D'Ancona Paolo. — La miniatura fiorentina (secoli XI-XVI). Vol. I°.: Testo e Tavole; vol. II°.: Catalogo descrittivo — Firenze, Leo S. Olschki editore (Tip. Giuntina diretta da L. Franceschini), 1914, in f.

Nel *Catalogo descrittivo*, corredato degli opportuni Indici, sono illustrati ben 843 codici laurenziani. In questa pubblicazione si ha pertanto una prima notevole parte di quel *Catalogo de' codici miniati* che un giorno la Laurenziana potrà e dovrà avere, parte che riguarda appunto i codici con miniature di stile e genere fiorentino.

18. - Catalogo delle opere a stampa possedute dalla Laurenziana.

E' a schede mobili, entro cassettine; ed è alfabetico per Autori e - in parte - per soggetti, con una piccola Sezione per materie. Si va trascrivendo nelle schede ufficialmente prescritte, adottate per la continuazione del Catalogo stesso, redatte secondo le « Regole » di cui nel D. M. 11 giugno 1921 (pubblicate a Roma, Tipogr. del Senato, dott. Attilio Nardecchia editore, nel 1922).

19. - Catalogo delle opere di consultazione.

Alfabetico, per autori: a schede fisse.

20. - Catalogo dantesco.

(Alfabetico per autori e soggetti): a schede mobili entro cassettine.

21. - Catalogo alfabetico d'una piccola Sezione d'opere a stampa (ediz. elzeviriane) chiamata « Biblioteca Alfieri ».

È a schede mobili, che però sono fissate in n.° 7 volumi.

B) INDICI O CATALOGHI ANTICHI

(*Fuori d' uso*)

Accadendo di dover, per la storia di qualche Ms. Mediceo Laurenziano, far de' riscontri particolari in antichi « Indici-Inventarî-Cataloghi », lo studioso può forse non inutilmente consultare, facendone richiesta alla Direzione, i seguenti volumi che si conservano nell'Archivio della Biblioteca [oltre alla pubblicazione *Index Bibliothecae Mediceae*. — Alla Libreria Dante in Firenze (Tip. dell'Arte della Stampa diretta da S. Landi), 1882, in 8°, di pp. 22 (1)], cioè:

a). — Plut. 92 sup., 87: Ernst H., Catalogus librorum refertissimae Bibliothecae Mediceae quae asservatur Florentiae in Coenobio D. Laurentii editus ab Henrico Ernstio J. V. D. & Academiae Soranae Professore Ordinario. — Amstelodami, apud Ioannem Ianssonium, anno Domi MDCXLI. In 16°, di pp. 96.

Questo « Catalogus » a stampa, interfogliato e inserito nell'indicato volume d'Archivio, è in sostanza piuttosto uno schematico Indice del contenuto di ciascuno de' Plutei o Banchi della Laurenziana.

b). — Plut. 92 sup., 88 (nel medesimo vol. che il precedente, mutato solo il

(1) Ha il n. 2 della « Collezione di Operette inedite o rare pubblicate dalla Libreria Dante in Firenze », ed uscì — così si affermò — per cura di Edoardo Alvisi, senza indicazione di nessuna fonte e provenienza. Un tardo apografo di questo *Index* trovasi nell'inserto *A*. 174, cc. 136-141, del volume ms. della Bibl. Marucelliana di Firenze segnato « A. 173. 174 » (A. F. Gori Orationes et alia): dove (c. 136o) al titolo « Index librorum Bibliothecae Laurentianae » è aggiunta l'indicazione « ann. 1536 » (*sic*). Sembra che l'*Index* sia stato compilato fra gli anni 1510 e 1534, com'almeno appare dimostrato da E. Rostagno, nella sua prefazione al facsimile del *Tacitus, Codex Laurentianus Mediceus* 68 I (*Leida*, A. W. Sijthoff., 1902), p. v.

n°. d'ordine): Catalogus librorum mss. et aliquot impressorum Hebraicorum, Caldaicorum, Syriacorum, Rabbinicorum, Arabicorum, Aethypicorum, Armenicorum et Graecorum, celeberrimae Bibliothecae Mediceae quae est apud Reverendissimos Canonicos et Capitulum insignis Colleg.tae Ecclesiae februar. Anni Christiani MDCLII, a me Vuilielmo LANGIO.

Nel vol. 92 sup., 83 v'ha un apografo di questo stesso Catalogo, col titolo leggermente modificato (« Catalogus codicum Mss. et aliquot impressorum Hebraicorum Chaldaicorum Syriacorum Rabbinicorum Arabicorum Aethiopicorum Armenicorum et Graecorum Bibliothecae locupletissime Mediceae concinnatus a D. Wilhelmo Langio Dano » a. 1652]) (1).

Col. n. 84 è designato 1° *Index* che vi segue.

c). — Plut. 92 sup., 81 e Plut. 92 sup., 91-92: DUCCI Franc. Maria, Schede preparatorie per un Catalogo dei Mss. della Laurenziana (del 1685...).

d). — Plut. 92 sup., 90: BISCIONI Ant. Maria, Prima parte d'un Catalogo, che avrebbe dovuto stamparsi a Londra nel 1726.

Ma, vi annota l'A., « di poi nel 1726 trasmessi al sig. Giov. Giacomo Zamboni l'esemplare de' primi 16 Banchi, e ultimamente riconosciuta la loro imperfezione procurai lo scioglimento del Trattato, che ottenni col rimettere la somma del denaro, che m'era stata mandata; e ciò fu verso la fine dell'anno 1731 ».

e). — Plut. 92 sup., 93: BISCIONI Ant. Maria, Recensioni de' codici ebraici, siriaci, ecc. ecc. (in preparazione al Catalogo poi pubblicatone nel 1752).

f). — Plut 92 sup., 89 (nel medesimo volume che i Cataloghi dell'ERNST e del LANGE ricordati ai n^i^. 87 e 88): PIERACCINI R.: « Index seu Catalogus Librorum et Auctorum omnium Antiquorum qui in Biblioteca (*sic*) Medicea Civitatis Floretie reperiuntur. Cum materia distincta dd. Auctorum, eorumque Nominibus in Alphabetum redactis. Ac etiam ad faciliorem inveniendi modum ostenduntur Numeri Pluteorum, in quibus Codices sunt firmati. Cum tribus Indicibus. Primum (*sic*) librorum Latini, ac Italici Sermonis. Secundum librorum Grecorum. Tertium illorum, qui Hebraicis, Chaldeis, Syriacis, et Arabicis literis conscripti inveniuntur. A REGALE PIETRACCINIO Insig. Colleg. Ecc. Divi Laurentii Presbitero collectus'.

g). — Volumi designati coi n. 99, 100 e 101: copia dell'Inventario-Catalogo de' codici laurenziani compilato per cura di A. M. BANDINI (a. 1757 sgg.).

h). — Plut. 92 sup., 94 (cc. 18-70): « Indice della Libreria in San Lorenzo de' Medici ».

Questo titolo è tratto dalla dichiarazione autografa di Giov. d'Aless. Rondinelli che con Baccio Valori eletto Bibliotecario il 4 luglio 1589 (diciott'anni cioè dopo l'inaugurazione della Biblioteca) compilò questo Indice della Laurenziana (c. 70r: « Io Giovanni Rondinelli insieme con M. Baccio Valori a dì 21 d'agosto 1589 fornì' di scrivere l'Indice della Libreria in [*corr. da* di] San Lorenzo de' Medicj. E perchè conveniva haver l'occhio a più cose, non hebbi così minuto riguardo di porre o levare Z, H, P,

(1) Il Catalogo del LANGE fu pubblicato « curante Jo. Alberto Fabricio » col titolo « Catalogus Codicum Mss. Bibliothecae locupletissimae Mediceae concimatus a Wilhelmo LANGIO Dano » a pp. 136-168 dell'ultima delle parti onde consta il volume « Petri LAMBECII Hamburgensis *Prodromus Historiae Litterariae*, etc. etc. Lipsiae & Francofurti, ex Officina Christiani Liebezeit, 1710 », in 4° gr.

ed altre lettere e così accenti e diftongi; però correggali discretamente chi legge, o a me dia tempo perchè io gli axetti ». Cfr. E. Rostagno, Miscellanea Laurenziana. I.: *Codici smarriti o sottratti* in « Riv delle Biblioteche degli Arch. », A. IX, vol. IX, n.° 12, 1898, p. 182). È ozioso il rilevare l'importanza di questo Indice originale (che si è creduto perfino smarrito o sottratto), per le notizie che ci offre autentiche sulla consistenza della Laurenziana nel primo ventennio di essa quale Biblioteca pubblica.

i). — Plut. XLIV, 42 (Ms. membranaceo, del sec. XVI-XVII, in f.): contiene un Elenco o *Indice* dei volumi laurenziani pluteo per pluteo. Impropria dunque ne è la designazione di « Catalogus » fattane nel *verso* del primo foglio di guardia (« Io. Rondinellii, et Baccii Valorii Biblioth. Medic. Laurentianae Catalogus, qui olim in Plut. XLIV. sub n. 42 servabatur »), ed inesatta del tutto l'attribuzione ai bibliotecari Baccio Valori e Giov. Rondinelli.

Sotto il titolo or ora riferito l'ab. N. Anziani, già Bibliotecario della Laurenziana, rilevandone l'inesattezza e ricordato che il Valori ed il Rondinelli « Bibliothec. Inventarium redegerunt » aggiunge erroneamente che questo « abiit a nostra Bibliotheca cum tempore Bandinii adservaretur in Archivo »: ne ignorò dunque l'esistenza nel volume, dianzi citato, dell'Archivio Laurenziano Plut. 92 sup., 94 (dove lo ritrovò E. Rostagno nel 1898), e concorse a confermare la leggenda del suo smarrimento o della sua sottrazione.

j). — Estraneo all'Archivio della Biblioteca, e compreso invece nella serie de' *Mss. Antinori* (entrati nella Laurenziana nel gennaio 1884) è il cod. Antinori 201 (85) che contiene il «Catalogus nonnullorum librorum Manuscriptorum optimae notae, qui asservantur in Bibliotheca Medicea Sancti Laurentii Florentiae, factus a Luca Holstenio Hamburgensi, eminentissimi cardinalis Franc. Barberinij tunc Bibliotecarius (*sic*), nunc custos (*sic*) Bibliothecae Vaticani et S. Petri Canonicus (*sic*) ».

Lo scritto sembra della fine del sec. XVII°; vi ha il ricordo che l'Holstein fu per più mesi a Firenze nel 1644.

Firenze: R. Biblioteca Riccardiana

ELENCO DEI CATALOGHI

1. - Lami *Giovanni*. — Catalogus Codicum Manuscriptorum qui in Bibliotheca Riccardiana Florentina adservantur, in quo multa opuscula anecdota in lucem passim proferuntur et plura ad historiam litterariam locupletandam illustrandamque idonea, antea ignota, exhibentur, Io. Lamio eiusdem Bibliothecae Praefecto auctore. Liburni, ex Typographio Antonii Sanctinii et sociorum, 1756. — Un vol. in 4° gr., pp. XXVI (più 2 n. n.) — 436, con una tav. di « specimina characterum codicum quorundam insigniorum ».

2. - Morpurgo Salomone, I Manoscritti della R. Biblioteca Riccardiana di Firenze. *Manoscritti italiani*: volume primo. Roma (Prato, Toscana: tipografia Giachetti, Figlio e C.), 1900. In 8°, pp. 713 più 2 n. n. in princ. (Ministero della Pubblica Istruzione: *Indici e Cataloghi*, XVI).

Catalogo illustrativo, fornito di *Indici* delle poesie, delle vecchie segnature, dei nomi e soggetti. I Mss. illustrati vanno dal numero 1002 al n. 1700.

3. - Vitelli Girolamo, Indice de' codici greci Riccardiani, Magliabechiani e Marucelliani. (In *Studi italiani di Folologia classica*. Firenze, G. C. Sansoni editore, Tip. Bencini, 1894, in 8°; pp. 471-542).

4. - Rostagno Enrico. — *Mostra storica di Geografia* inaugurata nella Laurenziana il 29 marzo 1921. Indice seguìto da un elenco di Mss. e di libri *Laurenziani* e *Riccardiani* attinenti alla Geografia. — Firenze, Stabil. tipogr. Giuseppe Cencetti, 1923. In 8°, pp. 35 (estr. dalla *Rivista delle Bibliot.* ecc., N. S., nn. 3-6, 1923).

Vi è descritto e illustrato, fra altro, tutto il materiale ms. geografico della Riccardiana, compresa non piccola parte di quello a stampa.

5. - Portulani e Carte nautiche. 1881.

Recensione fattane (in un fascicolo o quaderno) per contribuire alla nuova edizione che allora si preparava degli « Studi bibliografici sulla storia della Geografia in Italia » (così dicono le relative schede). Vi sono comprese anche alcune opere a stampa e mss. che non sono propriamente nè « Portulani nè Carte nautiche ».

6. - Catalogo alfabetico per nomi degli Autori de' Mss. della Riccardiana: un grosso vol. ms. in f.

Può essere consultato, facendone richiesta alla Direzione, anche l'Indice a schede mobili dei Manoscritti per ordine alfabetico de' nomi degli Autori.

7. - Buonazia Lupo, Catalogo dé manoscritti arabici della R. Biblioteca Riccardiana fatto da Lupo Buonazia nell'anno 1867. E' ms., in un vol. in 4° picc.

8. - Fontani Francesco e Rigoli Luigi, Illustrazioni di varii codici Riccardiani.

Sono 2 grossi volumi mss. in 4° gr., rispettivamente di pp. 1121 e 1258, che gli studiosi possono assai utilmente consultare facendone richiesta alla Direzione.

9. - Catalogo generale alfabetico delle opere a stampa: in 23 volumi in f., manoscritti.

La continuazione, per le opere di recente acquisto, è a schede mobili in cassettine. Le nuove si redigono secondo la Regole fatte obbligatorie con D. M. 11 giugno 1921, confor. e alle quali si vorrebbero rischedare via via anche i libri del vecchio fondo.

10. - Catalogo alfabetico ms. degli incunabuli e delle edizioni rare: in un volume.

11. - Catalogo ms. alfabetico delle miscellanee: in 2 volumi.

12. - Catalogo alfabetico, a schede mobili in cassettine, di Miscellanee e Rari.

13. - Schedario di poesie italiane disposte secondo le *rime* (propr. dunque un *Rimario*) con i rimandi ai rispettivi autori (1).

14. - Schedario di notizie riguardanti personaggi varii (le schede mobili, disposte in ordine alfabetico, sono in cassettine).

15. - Inventario e stima della Libreria Riccardi. — Manoscritti e edizioni del secolo XV. In Firenze, s. n. t., 1810. — Un vol. in 8° gr., di pp. 225 (a cui seguono pp. XVIII — più una n. n. — per l' « Inventario delle medaglie, e bronzi della casa Riccardi »).

E' distinto questo volume nelle sezioni « Manoscritti »; « Edizioni del sec. XV ed altre Rare »; « Opere a stampa in genere, elencate stanza per stanza ». Può accadere che per qualche indagine in ispecie intorno ai Mss. ne sia per lo studioso utile se non necessaria la consultazione, la quale può farsene col permessso della Direzione. È perciò quest'Inventario è stato anche compreso nel presente Elenco.

---

(1) Comunemente gli *Indici delle poesie* si fanno schedandone il primo verso: qui piacque tener conto della sua parola finale, cioè della *rima*.

INFORMAZIONI E NOTIZIE

IL PRIMO CONGRESSO MONDIALE DI BIBLIOTECHE E DI BIBLIOGRAFIA.

Alle notizie già date nei precedenti notiziari aggiungiamo adesso alcune complementari informazioni assai opportune per illustrare quella che è stata la massima manifestazione bibliografica negli ultimi tempi.

Il Congresso inauguratosi in Roma nel severo ambiente dell'Aula massima capitolina ha continuato nei suoi lavori dal giorno 15 al 30 giugno u. s.

Alla seduta inaugurale intervenne S. E. il Capo del Governo, che, con sobria incisiva parola, tenne a sè avvinti, nel breve giro dei pochi minuti in cui parlò, gli animi tutti dei Congressisti. La seduta, resterà imperituro ricordo per quanti ebbero la ventura di assistervi. Dopo un vibrante saluto del Governatore di Roma e un elevato discorso del senatore conte Antonio Cippico, presidente del Comitato ordinatore del Congresso, il Duce pronunziò le seguenti parole:

Sono lieto di salutare, in nome del Governo e del popolo italiano questo primo Congresso mondiale delle Biblioteche e della Bibliografia e il mio pensiero si rivolge anzitutto con simpatia al Comitato internazionale dei bibliotecari che nei suoi recenti convegni di Atlantic City, di Edimburgo e di Praga, concorde, ha voluto designare l'Italia per sede di questa grande manifestazione d'intellettualità, che mira, attraverso la più doverosa tutela dei tesori spirituali che il passato ci tramanda, a una sempre maggiore diffusione del sapere e della civiltà.

All'iniziativa del Comitato hanno pienamente corrisposto le adesioni. Vedo infatti qui convenuti i rappresentanti della cultura non solamente delle Nazioni europee ma anche dell' America e dell' Estremo Oriente. Vedo alte personalità del mondo bibliografico e direttori delle più ricche e celebri biblioteche del mondo. Di sommo rilievo è poi la cordiale adesione di Sua Santità Pio XI, maestro in questo campo di studi.

I temi proposti e la presentazione di comunicazioni del più alto interesse affidano sul pieno successo di questo convegno, dal quale certo usciranno determinate e, direi quasi, codificate le norme fondamentali dell'ordinamento delle Biblioteche e quelle concernenti gli scambi intellettuali e la bibliografia internazionale.

Per corrispondere degnamente alla vostra giusta aspettativa e all'onore fatto all'Italia, scegliendola a sede di questo primo Congresso, sono state anche organizzate numerose Mostre bibliografiche, che vi offriranno un quadro storico completo dello svolgimento culturale e artistico dell'Italia nei secoli, dall'antichità sino al Regime Fascista, che, conscio della sua missione e piena armonia colle forze intellettuali del Paese, nulla tralascia per la tutela e lo sviluppo del prezioso tesoro bibliografico di ogni tempo.

Le Mostre di Roma, di Napoli, di Firenze, di Bologna, di Modena e di Venezia, nella quale ultima città la chiusura del Congresso coinciderà con la celebrazione Sansoviniana, rievocheranno nella vostra memoria di dotti il percorso del pensiero e dell'arte italiana. Così, ritornando ai vostri Paesi, dopo questo Congresso, porterete con voi, ne sono convinto, una visione chiara ed esatta di quello che l'Italia è stata, di quello che è e che vuol essere per la pace del mondo.

Non meno indimenticabile fu la solenne udienza concessa ai congressisti da Sua Santità Pio XI, nello sfolgorante salone Sistino della Biblioteca Vaticana. Il Pontefice Bibliotecario, lieto di rievocare un'ora della sua giovinezza, tornò a parlare come

collega a colleghi, degli studi bibliografici, formulando per la buona riuscita del Congresso i migliori suoi auguri.

«... *Ci tardava l'ora* — egli disse — *ci tardava l'ora di poter rivolgere a tutti una parola di compiacimento suggerita dal nostro animo e dal nostro cuore di bibliotecario, di potervi abbracciare tutti quanti con lo sguardo del cuore più che con gli occhi del volto.*

Ci tardava l'ora di dirvi la parola del sincero e cordiale ringraziamento per aver pensato all'antico ed oramai vecchio collega; e con particolare piacere ripetiamo questa parola perchè teniamo a questo titolo di collega in questo campo così nobile e importante delle biblioteche, della bibliografia, del libro.

Il piacere di gustare la bellezza e la dolcezza di questa colleganza potemmo provarlo fin dai primi giorni del nostro pontificato, quando i dirigenti delle Biblioteche degli Stati dell'Ovest d'America inviavano un indirizzo redatto in classico latino, rallegrandosi perchè, come essi dicevano: unus ex nobis factus est Summus Pontifex ».

E dopo aver rilevato la felice scelta del momento in cui il Congresso veniva a tenersi, benedisse con vera effusione d'animo i congressisti e i lavori del Congresso.

Dal Palatino a Villa Mattei e a Villa Falconieri Roma offerse ai congressisti i suoi spettacoli di grandezza e la sua ospitalità signorile. La visione delle Biblioteche romane, dei loro ambienti e delle loro raccolte permanenti ha integrato quelle delle Mostre speciali nella esposizione dei tesori bibliografici che in Italia si racchiudono.

I lavori si svolsero nella sede dell'Accademia dei Lincei. Dei temi discussi, del risultato dei lavori si parla in altra parte di questo numero e se ne daranno ulteriori ragguagli.

Da Roma i congressisti passarono a Napoli, ove ammirarono la Mostra del Mezzogiorno e dove signorilmente furono ricevuti dall'Alto Commissario gr. uff. Castelli in quella deliziosa sede che è il Museo di San Martino.

Da Napoli a Firenze, e di qui a Bologna e Modena, di meraviglia in meraviglia, e, sempre onorevolmente accolti dalle locali autorità, i congressisti si portarono a Venezia ove assistettero alle grandiose cerimonie della traslazione della salma del Sansovino e della apertura al pubblico del grande Salone Sansoviniano nella Marciana e dove infine in Palazzo Ducale posero termine ai lavori, votando le risoluzioni e l'ordine del giorno riassuntivo del Congresso.

Il discorso di S. E. l'on. Leicht all'inaugurazione del Salone Sansoviniano.

Ecco il testo del discorso tenuto dal Sottosegretario all'Istruzione per l'inaugurazione del Salone Sansoviniano a Venezia:

E' singolare fortuna per me l'avere il gradito incarico di porgere il saluto del Governo ai bibliotecari qui convenuti per dar termine al loro viaggio condotto attraverso all'Italia e per chiudere le loro riunioni e di farlo nel giorno così fausto per le biblioteche italiane, nel quale si inaugura la sala dorata della libreria di San Marco, ricondotta al suo antico splendore, quale l'aveva pensata Jacopo Sansovino, il grande architetto fiorentino, divenuto proto della Serenissima. E' un simbolico omaggio alla maestosa figura di Venezia nella storia mondiale, questo che voi recate, illustri signori, venuti si può dire da ogni regione del mondo, col compiere il vostro pellegrinaggio spirituale in alcuni dei centri maggiori della cultura italiana, Roma, Napoli, Firenze, Bologna, Modena, qui a Venezia, in questa biblioteca Marciana, che contiene tanti meravigliosi tesori dell'oriente e dell'occidente. Su di essa vigilano, custodi invisibili, due grandi spiriti, che superano per la loro fama i confini di ogni nazione, Francesco Petrarca ed il cardinale Niceno. L'uno campione di quel mondo neolatino che sbocciava in pieno fiore come un arbusto che senta le brezze primaverili dopo il gelo medievale, l'altro, considerato come il più venerando rappresentante del mondo ellenico che periva sotto i colpi della mezzaluna. Ambedue vollero erede delle loro biblioteche questa Venezia che appariva ad essi come la città custode dell'idea romana, come mèta dei dotti. Da essa di lì a poco Aldo il vecchio diffondeva

nel mondo i capolavori della sua arte tipografica e Venezia rimase per lungo tempo uno dei più importanti centri di quell'arte e del commercio librario del mondo.

Per questo Venezia è mèta ideale del vostro iter italicum: *di questo viaggio che i più squisiti ed autorevoli amatori del libro hanno intrapreso, provenendo dai paesi più diversi ma mossi da un solo ardente amore.*

Con commossa simpatia noi vi accogliamo in questo luogo augusto, ridonato all'antico splendore, e dove voi troverete disposta dalla intelligente ed operosa cura del Sovrintendente bibliografico del Veneto e dei suoi collaboratori la mostra del libro miniato e figurato. Io vi prego di considerare questa sala e di riflettere che essa fu, per disposizione del Veneto Senato, disegnata dal più grande architetto allora vivente ed ornata dai pennelli più insigni: basta pensare al Tintoretto ed a Paolo Veronese.

E' veramente italico questo onore reso al libro dagli illustri Padri Veneziani. Questa associazione intima dell'arte alla scienza ed alle lettere è l'espressione più pura dell'anima di questo popolo per il quale ogni più alta manifestazione dello spirito ha bisogno di una particolare nobiltà di forma.

E' per questo, signori, che il compito di chi governa le biblioteche è in Italia ancor più difficile che altrove, perchè noi dobbiamo conciliare le esigenze di una nuova organizzazione, più rispondente ai metodi moderni, con una conservazione della natura storica delle nostre raccolte, tale che non ne alteri il carattere. Giacchè esse sono sovente, insieme, templi del sapere e dell'arte.

L'Italia si dedica con tutto l'ardore a questo duplice compito, ma voi comprendete bene quanto esso sia arduo ad assolversi.

In questi luoghi insigni per i tesori bibliografici che vi stanno raccolti e per le memorie degli uomini che hanno promosse e curate per tanti secoli queste collezioni, la nostra memoria ci rievoca, come in un sogno, grandezze e glorie del passato. Noi vi salutiamo, in cospetto di questi nostri preziosi tesori, con tanto maggiore affetto, giacchè ben sappiamo come durante la vostra permanenza fra noi voi abbiate dimostrato nobili sentimenti di fraternità per noi, per questa Italia moderna che a tutti i popoli offre lealmente la sua amicizia e la sua collaborazione chiedendo soltanto che siano rispettati i suoi legittimi interessi e la sua dignità nazionale. Noi vi siamo grati della simpatia che avete manifestato, non solo all'Italia del passato che risplende attraverso ai cimeli delle nostre biblioteche e dei nostri musei, ma anche a quella contemporanea: alla nazione instancabilmente operosa; per la quale il ricorso delle antiche glorie è sprone che la spinge arditamente per le vie dell'avvenire.

La solenne seduta di chiusura del Congresso nella sala dei Pregadi in Palazzo Ducale.

La magnifica adunanza si svolse la mattina del 30 giugno nella sala dei Pregadi, presenti tutte le autorità cittadine, la Presidenza del Comitato del Congresso, i delegati ufficiali di ben trentadue nazioni, e i congressisti bibliotecari e bibliofili di tutto il mondo.

Essa ha coronato nella forma più nobile e nella sede più degna i lavori di questo eccezionale Convegno.

Al principio della seduta il Direttore Generale delle Biblioteche comm. F. A. Salvagnini diede lettura del seguente ordine del giorno presentato dai più eminenti rappresentanti della cultura mondiale:

« *Sul punto di separarsi i partecipanti al I° Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia dichiarano solennemente che tanto nel campo dell'alta cultura come in quello dell'istruzione e dell'educazione le biblioteche devono essere collocate al primo piano degli organismi esistenti, perchè senza di esse non è dato agli studiosi di estendere il dominio del sapere umano ed a chiunque di completare la propria istruzione; che, in conseguenza, ai poteri costituiti di ciascun Stato incombe l'imperioso dovere di considerare e favorire lo sviluppo delle biblioteche alla stessa stregua delle Università e delle scuole, così dal punto di vista delle loro esigenze finanziarie come da quello del loro incremento nel campo intellettuale, tecnico e sociale; e che soltanto in tal modo e a condizioni*

che questo dovere sia compiuto, le Nazioni saranno dotate di tutti gli strumenti necessari al progresso dello spirito umano base e scopo supremo della civiltà ».

L'ordine del giorno venne poi letto in sei lingue e quindi votato per unanime acclamazione.

Seguirono vari e notevoli discorsi, tra cui quelli del Commissario del Comune conte Ettore Zorzi, del senatore conte Cippico per il Comitato esecutivo e del dottor Collijn, presidente della Federazione internazionale fra le Associazioni dei bibliotecari, che espresse la sua ammirazione per la magnifica organizzazione del Congresso e delle mostre bibliografiche, e la riconoscenza sua e di tutti i delegati esteri per le splendide accoglienze ricevute, e concluse con un caldo saluto all'Italia fascista e al suo Duce.

Hanno quindi parlato nelle rispettive lingue, trattando argomenti diversi ma associandosi tutti al presidente del Comitato internazionale nelle espressioni di ammirazione e di riconoscenza, i delegati M. Henri Lemaitre di Parigi, M. Gustave Binz di Basilea, Mr. Andrew Keogh, degli Stati Uniti d'America, dr. J. Muszkowski di Varsavia, Mr. Arundell Esdaile di Londra, M. Eissa Effendi del Cairo, M. O' Neill di Portorico, M. Martin Stumbergs della Lettonia, e M. T. P. Sevensma, bibliotecario della Società delle Nazioni.

Il comm. Salvagnini ringraziò tutti gli illustri oratori a nome del Ministro della Pubblica Istruzione e più specialmente della Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche. Ed un ringraziamento aggiunse anche a nome dei bibliotecari italiani i quali con amore e con devozione ammirabili hanno compiuto il triplice dovere: di cooperare ai risultati tecnici e culturali di questo congresso, di mettere in piena luce gli splendori del nostro patrimonio bibliografico e di accogliere fraternamente i loro illustri e cari colleghi di tutto il mondo.

Finalmente il Segretario generale professor Vincenzo Fago lesse le numerosissime adesioni e quindi tra grandi applausi il Congresso si chiuse dopo avere spediti telegrammi di omaggio e di devozione a S. M. il Re, a Sua Santità Pio XI e al Capo del Governo S. E. Mussolini.

La commemorazione di Antonio Panizzi

Nella prima seduta plenaria del Congresso, tenutasi nelle principesche sale del Palazzo Corsini gentilmente concesse dalla R. Accademia dei Lincei, il Direttore Generale delle Accademie e Biblioteche dottor F. A. Salvagnini tenne la commemorazione di Antonio Panizzi, il grande bibliotecario italiano, precursore ed apostolo dei nuovi sistemi di catalogazione e di ordinamento delle raccolte librarie e vero creatore della grande biblioteca del Museo Britannico.

L'oratore ricordò che in quella biblioteca sotto il busto del Panizzi, vi è una epigrafe che, nella apparentemente scarna ma eloquente e leale sobrietà, compendia tutta la vita dell'insigne uomo: « Antonio Panizzi - patriotta italiano - bibliotecario principale - 1856-1866 ».

Dopo avere brevemente riassunta la vita del Panizzi, tutta pervasa da fervido e fattivo patriottismo, il comm. Salvagnini concluse con l'augurio che una biografia dell'illustre bibliotecario sia scritta ad insegnamento e ad esempio della gioventù italiana.

Alla commossa orazione del Direttore Generale rispose con nobili parole il dottor Arundell Esdaile segretario del British Museum a nome della direzione di quell'Istituto e della delegazione inglese.

La Mostra romana a Palazzo Margherita

A proposito della principale mostra romana, di quella cioè di Bibliografia antica è doveroso far menzione di tutti coloro, che, silenziosamente operando per lungo tempo, hanno resa possibile una così meravigliosa manifestazione di bellezza e di cultura.

Alla mostra dei classici hanno validamente concorso nella scelta del materiale i Professori Giulio Bertoni e Vincenzo Ussani della R. Università e nell'ordinamento della Collezione e del Catalogo la Dott.ssa Itala Santinelli Fraschetti della Biblioteca Nazionale « Vittorio Emanuele II ».

Nella mostra di topografia romana cooperarono con il dott. De Gregori, i Professori Giovannoni e Cecchelli della R. Uni-

versità, nonchè l'Ispettore Superiore Bibliografico Guido Calcagno, che, nella sua qualità di membro del Comitato esecutivo del Congresso, ha presieduto alla preparazione e al funzionamento di tutte le varie Sezioni in cui la mostra era suddivisa.

La Sezione della R. Calcografia Romana è stata personalmente curata dall'Ispettore Superiore Attilio Rossi, il quale ha esposto, con felice discernimento, le stampe più suggestive e i rami più significativi di quella imponente raccolta.

I. Cataloghi delle Mostre Bibliografiche

Diamo l'elenco dei Cataloghi pubblicati a cura della Direzione Generale Accademie e Biblioteche ad illustrazione delle Mostre aperte in occasione del Congresso:

1. Catalogo della Mostra Romana (Palazzo Margherita, via Veneto), Roma, giugno 1929. Roma, La Libreria dello Stato, 1929, anno VII, impresso nella Officina Governativa delle Carte Valori, 16°, pagg. 59.

2. Catalogo della Mostra del libro moderno italiano in Roma (Palazzo della Minerva). Roma, c. s., pagg. 39.

3. Catalogo della 1ª Mostra internazionale di Biblioteconomia (Galleria Nazionale di Arte Moderna a Valle Giulia). Roma, c. s. pp. 37.

4. Mostra Bibliografica dell'Italia meridionale e della Sicilia (R. Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli). A spese del Municipio di Napoli (1° Congresso Mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia). Napoli, R. Tip. Giovannini e figli, pagg. XI-86, tav. VI.

5. Catalogo della Esposizione del Libro antico italiano tenuta in Firenze nel giugno 1929. Firenze, Tip. Classica, 16°, pagine 51.

6. Mostra bibliografica musicale, Bologna, Archiginnasio, giugno 1929. Bologna, Coop. Tip. Azzoguidi, 1929, 16°, pagg. 90, tav. 4.

7. Catalogo della Mostra di edizioni principi tenuta in occasione del 1° Congresso mondiale delle Biblioteche e di Bibliografia, 15-30 giugno 1929 (R. Sovrintendenza Bibliografica dell'Emilia - Modena, R. Biblioteca Estense). Modena, Soc. Tip. Modenese, 1929, 16°, pagg. 64.

8. Cento belle legature italiane esposte nella Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia. Roma, La Libreria dello Stato, 1929, anno VII (Venezia, Prem. Off. Grafiche Carlo Ferrari, 1929), 16°, pagg. 51, tav. 12.

9. Biblioteca Nazionale di San Marco, Venezia. Ricordo della Mostra del libro miniato e figurato, 29 giugno 1929-VII. 8ª obl. (10 riproduz. fotografiche, in 6 tav.).

10. Biblioteca Nazionale di Brera, Milano. Catalogo descrittivo della Mostra Bibliografica. Manoscritti e libri miniati. Libri a stampa rari e figurati dei secoli XV-XVI. Legature artistiche. Autografi (1° Congresso bibliografico mondiale). Casa editr. Sperling & Kupfer di H. Herz & C., Milano, 8°, pagine 60, tav. 41 (in 20 cc.).

Le Delegazioni ufficiali

Crediamo opportuno dare l'elenco delle Nazioni che parteciparono ufficialmente al Congresso nonchè dei loro delegati ufficiali.

Paesi	*Delegati*	*Congressisti*
Austria	2	17
Belgio	4	22
Bulgaria	2	—
Canadà	1	2
Cecoslovacchia	3	8
Cina	1	1
Danimarca	4	28
Egitto	1	3
Finlandia	2	2
Francia	8	134
Germania	7	88
Giappone	1	—
Inghilterra	7	3
Islanda	—	1
Jugoslavia	—	3
Lettonia	2	28
Messico	1	—
Monaco (Principato)	—	1
Norvegia	2	8
Olanda	3	7
Paraguay	1	—
Polonia	3	32
Romania	1	—
Siria	—	1
Riportare . . .	N. 56	389

Riporto . . . N.	56	389
Spagna	2	8
Stati Uniti d'America . .	14	72
Svezia	4	19
Svizzera	7	26
Turchia	—	1
Ungheria	2	1
U. R. S. S. (Russia) . . .	—	1
Società delle Nazioni . .	2	—
Totali . . . N.	87	517

DELEGATI UFFICIALI

AUSTRIA — Dr. *Jakob Fellin*, Direttore della Biblioteca Universitaria, *Graz*.

Prof. *Victor Kraft*, Direttore della Biblioteca Universitaria, *Vienna*, Presidente dell'Associazione bibliotecaria austriaca « Die Bibliothekarische Fachgruppe der Gewerkschaft der Wissenschaftlichen Beamten Oesterreichs ».

BELGIO — Prof. *Camille Gaspar*, Conservatore alla Biblioteca Reale belga, *Bruxelles*.

Dr. *Jules Lhermitte*, Bibliotecario aggiunto alla Biblioteca Centrale, *Anversa*.

Dr. *Victor Tourneur*, Conservatore capo alla Biblioteca Reale, *Bruxelles*.

Prof. *Frans* van *Kalken*, Conservatore capo alla Biblioteca Universitaria, *Bruxelles*.

BULGARIA — *Margaret Demchevsky*, Bibliotecaria al Ministero dell'Istruzione Pubblica, *Sofia*.

Velico Iordanow, Direttore della Biblioteca Pubblica Centrale, *Sofia*.

CANADA — *George H. Locke*, Bibliotecario capo della Biblioteca Pubblica, *Toronto*.

CECOSLOVACCHIA — Dr. *Jaromir Borecky*, Direttore della Biblioteca Universitaria, *Praga*.

Dr. *Jan Emler*, Direttore della Biblioteca Universitaria, *Bratislavia*.

B. Straka, Bibliotecario al Ministero della Pubblica Istruzione, *Praga*.

CINA — Dr. *Samuel T. Y. Seng*, Bibliotecario alla Biblioteca Boone, Direttore della Scuola di Biblioteconomia « Boone », *Wuchang*.

DANIMARCA — Dr. *Robert L. Hansen*, Ispettore di Biblioteche, *Copenhagen*.

Dr. *A. Krarup*, Bibliotecario della Biblioteca Universitaria, *Copenhagen*.

Dr. *Victor Madsen*, Bibliotecario della Biblioteca Reale, *Copenhagen*.

Dr. *Oskar Thyregod*, Bibliotecario alla Biblioteca Industriale, *Copenhagen*.

EGITTO — *Hussein Hasan Eissa*, Bibliotecario della Biblioteca Egiziana Nazionale (ex-khediviale), *Cairo*.

FINLANDIA — Dr. *Uno Therman*, Direttore della Biblioteca Civica, *Helsingfors*.

Prof. *L. Oskar Tudeer*, Bibliotecario alla Biblioteca Universitaria, *Helsingfors*.

FRANCIA — Dr. *R. Cantinelli*, Amministratore della Biblioteca della Camera dei Deputati, *Parigi*.

Dr. *Jean Cordey*, Bibliotecario alla Biblioteca Nazionale, *Parigi*.

Dr. *Marcel Giraud-Mangin*, Conservatore capo delle Biblioteche municipali, *Nantes*.

Dr. *Gabriele Henriot*, Conservatore capo della Biblioteca Forney, *Parigi*.

Dr. *Henri Labrosse*, Conservatore capo delle Biblioteche municipali, *Rouen*.

Dr. *Henri Lemaitre*, Presidente dell'Associazione dei Bibliotecari Francesi, *Parigi*.

Dr. *Gabriele Odend'Hal*, Bibliotecaria alla Biblioteca Nazionale, *Parigi*.

Dr. *P. Roland-Marcel*, Amministratore generale della Biblioteca Nazionale, *Parigi*.

GERMANIA — Dr. *Erwin Ackerknecht*, Direttore della Biblioteca Municipale, *Stettin*.

Prof. *Richard Fick*, Direttore della Biblioteca Universitaria, *Gottinga*. Presidente della Associazione dei Bibliotecari « Verein Deutschen Bibliothekare ».

Dr. *Otto Glauning*, Direttore della Biblioteca Universitaria, *Lipsia*.

Prof. *Hugo Krüss*, Direttore generale della Biblioteca di Stato di Prussia, *Berlino*.

Prof. *Georg Leyh*, Direttore della Biblioteca Universitaria, *Tubinga*.

Dr. *Wilhelm Schuster*, Consigliere della Biblioteca Municipale, *Berlino*, Presidente della Associazione dei Bibliotecari popolari (« Verband Deutschen Volksbibliothekare »).

Dr. *Heinrich Uhlendahl,* Direttore della « Deutsche Bücherei », *Lipsia.*

GIAPPONE — Dr. *Izumi Morimoto,* Bibliotecario alla Biblioteca Imperiale del Giappone, *Tokyo.*

INGHILTERRA — Dr. *S. C. Bradford,* Direttore della Biblioteca del Museo delle Scienze, *Londra.*

W. L. Cooper, Bibliotecario alla Biblioteca Universitaria di Bristol, *Londra.*

Dr. *E. A. Cowley,* Bibliotecario alla Biblioteca Bodleiana, *Oxford.*

Dr. *Arundell Esdaile,* Segretario del Museo Britannico, *Londra.*

Mispah Gilbert, Bibliotecaria alla Biblioteca pubblica, *Chiswick.*

T. Gorrie, Presidente del Comitato delle Biblioteche dell'Istituzione Carnegie per la Gran Bretagna (Carnegie United Kingdom Trust), *Dunfermline.*

P. Evans Lewin, Bibliotecario alla Società Reale dell'Impero, *Londra.*

ISLANDA — Dr. *Blondal Sigfus,* Kogenlige Bibliotek, *Kjobenhavn.*

LETTONIA — *Alexander Pavars,* Vicedirettore della Biblioteca di Stato, *Riga,* Vice-presidente dell'Associazione dei Bibliotecari della Lettonia.

Martin Stumbergs, Direttore della Biblioteca di Stato, *Riga.*

MESSICO — Dr. *Bernardo Gastelum,* Legazione degli Stati Uniti del Messico, *Roma.*

NORVEGIA — *John Ansteinsson,* Bibliotecario capo della Biblioteca del Collegio Tecnico Norvegese, *Trondhiem.*

Wilhelm Munthe, Bibliotecario capo della Biblioteca Universitaria, *Oslo.*

OLANDA — *K. J. Derks,* Bibliotecario al « Canisius College », *Niimgen.*

Dr. *W. Leenderts,* Bibliotecario alla Scuola Superiore delle Arti « Handelshoogeschool », *Rotterdam.*

Dr. *J. S. Theissen,* Bibliotecario alla Biblioteca Universitaria, *Amsterdam,* Presidente della Associazione dei bibliotecari « Riikscomissie van advies in zake het Bibliotheekwezen ».

PARAGUAY — Comm. *Alessandro Bocca,* Console del Paraguay, *Roma.*

POLONIA — Dr. *E. Kuntze,* Direttore della Biblioteca Universitaria degli Jagelloni, *Cracovia. Presidente* dell'Associazione dei Bibliotecari polacchi « Zwiazek Bibliotekarzy polskich ».

Dr. *Jan Muszkowski,* Direttore della Biblioteca « Krăsinski », *Varsavia.*

Dr. *M. Sokolnicki,* Capo della Sezione storica del Ministero degli Affari Esteri, *Varsavia.*

ROMANIA — Prof. *Al Tzigara Samurcas,* Directore Fundatiunea Universitara Carol I, *Bucaresti.*

SIRIA — *Edith M. Laird,* Bibliotecaria della Biblioteca dell'Università Americana, *Beyrut.*

SPAGNA — D. *Alvaro Gil Albacete,* Primo bibliotecario della Biblioteca Nazionale, *Madrid.*

Francisco Suarez Bravo, Segretario generale del Corpo degli Archivisti, Bibliotecari ed Archeologi, *Madrid.*

STATI UNITI AMERICA — *Charles F. D. Belden,* Direttore della Biblioteca Pubblica, *Boston.*

Dr. *William W. Bishop,* Bibliotecario alla Biblioteca dell'Università di Michigan, *Ann Arbor.*

Arthur E. Bostwick, Bibliotecario alla Biblioteca Pubblica, *St. Louis.*

James B. Childs, Capo della Sezione dei documenti della Biblioteca (Library of Congress), *Washington.*

Dr. *Watson G. Cole,* Bibliotecario emerito della Biblioteca e Galleria d'Arte Henry E. Huntington, *Pasadena.*

Winifred Gregory, Bibliotecaria, Redattrice delle Pubblicazioni degli Stati Stranieri, *New York.*

Prof. *Andrew Keogh,* Bibliotecario della Biblioteca Universitaria Yale, *New Hawen,* Presidente dell'Associazione « American Library Association ».

Theodor W. Koch, Bibliotecario della Biblioteca della Northwestern Università, *Evanston.*

Alice Matthews, Bibliotecaria alla Carnegie per la Pace internazionale, *Washington.*

Carl H. Milam, Segretario dell'« American Library Association », *Chicago*.

Emily V. Miller, Redattrice delle Pubblicazioni dell'« American Library Association », *Chicago*.

Dr. *Herbert Putnam*, Bibliotecario alla Biblioteca del Congresso, *Washington*.

Dr. *E. C. Richardson*, Presidente del Comitato bibliografico, Biblioteca del Congresso, *Washington*.

John T. Vance, Bibliotecario della sezione giuridica della Biblioteca del Congresso, *Washington*.

SVEZIA — Dr. *Isak Collijn*, Bibliotecario capo della Biblioteca Reale, *Stoccolma*.

Dr. *Anders Grape*, Primo bibliotecario alla Biblioteca Universitaria, *Upsala*.

Dr. *Frederik Hielmqvist*, Bibliotecario della Biblioteca Comunale, *Stoccolma*.

Dr. *Axel Nelson*, Bibliotecario Capo della Biblioteca Universitaria, *Upsala*.

SVIZZERA — Prof. *Gustav Binz*, Direttore della Biblioteca Universitaria, *Basilea*, Presidente dell'Associazione « Association des Bibliothècaires Suisses ».

Dr. *Francesco Chiesa*, Direttore della Biblioteca Cantonale, *Lugano*.

André De Maday, Bibliotecario al Bureau Internazionale del Lavoro, *Ginevra*.

Hermann Escher, Direttore della Biblioteca Centrale, *Zurigo*.

Frédéric Gardey, Direttore della Biblioteca Pubblica e Universitaria, *Ginevra*.

Dr. *Marcel Godet*, Direttore della Biblioteca Nazionale Svizzera, *Berna*.

Dr. *W. J. Meyer*, Direttore della Società dei Bibliofili Svizzeri, *Berna*.

UNGHERIA — Prof. *Tiberio Gerevich*, Direttore dell'Accademia Ungherese, *Roma*.

Dr. *Ivan Pasteiner*, Direttore della Biblioteca Universitaria « Kir. Magyar Pazmany Pétér Tudomany Egyetem », *Budapest*.

U.R.S.S. — *Henriette Derman*, Presidente della Commissione delle Biblioteche al Commissariato dell'Istruzione Pubblica. *Mosca*.

SOCIETA' DELLE NAZIONI — *G. Oprescu*, Segretario della Commissione Internazionale della Cooperazione Intellettuale, *Ginevra*.

Dr. *T. P. Sevensma*, Bibliotecario capo della Biblioteca della Società delle Nazioni, *Ginevra*.

LA COOPERAZIONE INTELLETTUALE A GINEVRA.

Nel mese di luglio hanno avuto luogo a Ginevra le riunioni annuali delle Sottocommissioni e della Commissione Internazionale per la Cooperazione Intellettuale.

La Sottocommissione per i Diritti Intellettuali, nella quale la Commissione italiana era rappresentata dal senatore Ruffini, si è occupata, tra l'altro, della inchiesta già avviata intorno alla legislazione dei vari Paesi sul diritto d'autore e sul deposito legale, del progetto di una convenzione internazionale per la proprietà scientifica, della condizione giuridica delle associazioni internazionali, della condizione giuridica dei lavoratori intellettuali. La Commissione italiana, per mezzo del suo rappresentante, ha comunicato alla Sottocommissione tre rapporti: l'uno, redatto dal senatore Mariano d'Amelio e da E. Piola Caselli, è un quadro esatto e compiuto della legislazione italiana in materia di diritto d'autore; un secondo rapporto, redatto a cura della Confederazione Nazionale dei Professionisti e degli Artisti, contiene un esame degli elementi imprescindibili per la compilazione di un contratto-tipo di edizione; un terzo rapporto riguarda la condizione giuridica e sociale dei lavoratori intellettuali in Italia, quale risulta dalla legislazione corporativa fascista. Detti tre rapporti sono stati giudicati un prezioso contributo alla soluzione dei problemi proposti alla Sottocommissione.

La Sottocommissione per le Relazioni Universitarie, di cui è autorevole Presidente S. E. il Ministro Rocco, ha trattato problemi relativi allo scambio di professori e di studenti, alle facilitazioni da concedersi a studenti e studiosi stranieri da parte dei Governi dei vari Paesi, alla corrispondenza scolastica internazionale, ai centri nazionali per gli studi scientifici delle questioni di carattere internazionale.

La Sottocommissione per le scienze e per la bibliografia, nella quale la Commissione italiana era rappresentata dal senatore Antonio Garbasso, si è occupata di una lunga serie di problemi complessi, sopratutto di quelli riguardanti il coordinamento delle biblioteche e delle varie bibliografie. Il rappresentante italiano ha potuto presentare

alla Sottocommissione due interessanti rapporti, scritti, per incarico della Sottocommissione italiana, pochi giorni prima della sua morte, dal compianto prof. Alfredo Trombetti; l'uno sull'unificazione dei termini linguistici, l'altro sullo studio delle lingue in via di estinzione.

La Sottocommissione per le Lettere e le Arti, nella quale rappresentavano la Commissione italiana il prof. Vittorio Rossi, e, in sostituzione del prof. Toesca, impedito, il dott. Arduino Colasanti, ha approfondito le questioni riguardanti la protezione delle bellezze naturali, gli annuari delle lettere e delle arti, l'unificazione dei cataloghi dei musei, il restauro delle opere d'arte, la ripresa dei Congressi internazionali degli editori, la traduzione delle opere più notevoli. Nella sezione delle arti, fu, tra gli altri problemi, discusso quello della conservazione del diapason; sulla questione fu presentato, a cura della Commissione italiana, un importante rapporto scritto dal maestro Pietro Mascagni, nel quale è sostenuta la necessità che il diapason stabilito nella Conferenza di Roma del 1858, sia adottato indistintamente da tutti gli Stati.

Nei giorni 18-20 luglio fu tenuta per la prima volta a Ginevra una riunione dei rappresentanti delle Commissioni nazionali per la cooperazione intellettuale. La Commissione italiana era rappresentata dall'onorevole Emilio Bodrero e dal dott. Gaetano Amodeo.

In essa furono ampiamente esaminati l'ordinamento ed il funzionamento delle varie Commissioni nazionali e i loro rapporti con la Commissione internazionale e con l'Istituto di Parigi. Su proposta della delegazione italiana furono approvate alcune norme tendenti a regolare la scelta degli esperti da parte del Presidente della Commissione internazionale.

La designazione degli esperti avverrà da ora innanzi, possibilmente, previ accordi tra le Commissioni nazionali ed il Presidente della Commissione internazionale.

La partecipazione attiva, l'organizzazione ed il funzionamento della Commissione nazionale italiana per la Cooperazione Intellettuale sono stati a Ginevra altamente apprezzati: si può dire, a buon diritto, che ormai, anche nel campo della cooperazione intellettuale, l'Italia, attraverso la sua Commissione nazionale, è validamente affermata e la sua voce è sempre presente e ascoltata.

I LAVORI DELL'UNIONE ACCADEMICA NAZIONALE.

Nella sede del Palazzo Corsini si è tenuta nello scorso giugno l'adunanza del Consiglio direttivo dell'Unione Accademica Nazionale che, per delega del Presidente S. E. Tittoni, è stato presieduta dal Gr. Uff. Prof. Vincenzo Ussani.

Dopo aver ricordato la parte presa dai delegati ed esperti italiani alla X sessione dell'Unione Accademica Internazionale, che ebbe luogo a Bruxelles il 13-15 maggio u. p., il Prof. Ussani ha riferito ampiamente su quanto fu fatto dall'Italia, durante l'anno accademico 1928-29, nei rispetti di ciascuna delle imprese internazionali alle quali l'U. A. N. partecipa.

Fatta una lucida rassegna dei lavori, eseguiti e in corso, delle Commissioni tecniche del «Corpus Vasorum», del «Catalogo Alchimistico», del «Dizionario del latino medievale», della «Forma Italiae» e del «Corpus Inscriptionum Italiae»; rilevato che nel primo decennio dirigenti e collaboratori potevano ben reputarsi soddisfatti di aver compiuto il proprio dovere al posto loro assegnato; il Prof. Ussani ha concluso auspicando che nel secondo decennio l'Unione Accademica Nazionale aumenti alla patria, nelle imprese internazionali storiche e filologiche, quella considerazione che oggi essa gode.

Il consesso, approvando la relazione che qui pubblichiamo, ha rivolto un saluto fervido di auguri per la salute dell'illustre Presidente S. E. Tittoni.

Ecco la relazione:

Alle LL. EE. i Ministri dell'Istruzione e degli Esteri.

Alle Accademie Associate.

In conformità dell'art. 5 del Regolamento interno della Unione e su la base delle relazioni e delle informazioni provenienti dalle singole Commissioni tecniche, il Consiglio direttivo della U. A. N. si onora di sottoporre questa relazione generale su i lavori dell'anno accademico, che si chiude,

alle LL. EE. i Ministri della Istruzione e degli Esteri e alle Accademie partecipanti.

Come di solito, una sessione, la decima della U. A. I., ebbe luogo a Bruxelles nei giorni 13, 14, 15 maggio sotto la presidenza di sir Frederic Kenyon. Le Accademie di diciannove Stati avevano aderito alla riunione; ma i rappresentanti delle Accademie della Romania, della Russia e della Ungheria non intervennero. Così la verifica dei poteri riconobbe la qualità di delegati nazionali o membri della U. A. I. ai rappresentanti di 16 nazioni: per il Belgio Bidez e Pirenne, per la Ceco-Slovacchia Tille, per la Danimarca Drachmann e Hude, per la Francia Jusserand e Pottier, per il Giappone S. E. Adatci e Yamada, per la Gran Bretagna Kenyon, per la Grecia Oikonomos, per l'Italia Ussani, per la Jugoslavia Hoffiller, per la Norvegia Koht, per l'Olanda Salverda de Grave e van Vollenhoven, per la Polonia Michalski, per il Portogallo S. E. d'Oliveira, per la Spagna D'Alos-Moner, per gli Stati Uniti Leland. Inoltre alcune delegazioni erano opportunamente rafforzate da tecnici per la trattazione di specifici problemi; e precisamente per il Belgio Mayence, per la Gran Bretagna Baxter, per la Francia Goelzer, per l'Italia Giglioli e Zuretti, per l'Olanda Vollgraff, per la Spagna Nicolau d'Olwer, per gli Stati Uniti Lacombe. Nella riunione fu ad unanimità accolta la domanda presentata dalle Accademie di Finlandia per essere ammesse nella Unione, e si prese atto dell'ingresso nei rispettivi corpi nazionali della Accademia d'Italia e della Society of Biblical Literature and Exegesis e della Bibliographical Society of America. Ai due posti di segretario aggiunto, lasciati vacanti per termine d'ufficio dai signori Oikonomos (Grecia) e Vulic (Jugoslavia), sono stati chiamati all'unanimità i signori D'Alos-Moner (Spagna) e Tille (Ceco-Slovacchia).

Alla Commissione che dirige il catalogo dei manoscritti alchimistici è stato aggiunto un altro membro nella persona del nostro Zuretti. Una deliberazione è stata presa nella seduta del 15 maggio, su la quale sarà opportuno ritornare più tardi: quella cioè d'invitare le diverse nazioni a comunicare alla Segreteria le spese da esse sostenute per ciascuna delle imprese della Unione. Nella ventura sessione si delibererà su l'uso da farsi di questi dati. Per quello che riguarda nuove imprese proposte, a miglior tempo per mancanza di mezzi è stata rinviata l'esecuzione della proposta della Accademia di Amsterdam, già in massima accolta, per una Enciclopedia del Diritto internazionale. Invece un principio di esecuzione ha avuto la proposta dell'Accademia di Cracovia per un *Corpus philosophorum medii aevi*. Il Michalski, rappresentante di quell'Accademia polacca, ha presentato un'ampia relazione in proposito, e l'esame della questione è stato deferito a una commissione della quale sono stati chiamati a far parte col Michalski stesso i sigg. Ussani, Baxter e Lacombe. Oltre questa sessione generale della U. A. I., una particolare fu tenuta prima, nei giorni 28 gennaio e seguenti, a Parigi, dal Comitato Centrale per il Dizionario del Latino medioevale. Delle due riunioni i processi verbali furono già stampati dalla U. A. I.

Fatta così in breve la narrazione della vita, per così dire, esteriore della U. A. I. nel trascorso anno accademico, passiamo a dire della interna, cioè di quanto fu fatto dall'Italia nei rispetti di ciascuna delle imprese internazionali alle quali essa partecipa.

1. *Corpus Vasorum*. — Il prof. Giglioli ha continuato quest'anno ad attendere alla pubblicazione dei vasi di Villa Giulia. E' stato pubblicato il fascicolo terzo, e si prevede prossima la pubblicazione del quarto. Intanto si sono visti i frutti della estensione del lavoro ad altri musei e città italiane. Un primo fascicolo dei vasi di Lecce è stato pubblicato a cura del dott. Romanelli e un secondo è in corso di pubblicazione. Ugualmente del museo di Bologna è stato pubblicato un primo fascicolo a cura del dott. Laurinsich, che contiene i vasi a figure rosse di quel ricco museo, e un secondo è in preparazione. In preparazione è anche un fascicolo di Capua, affidato al dott. Mingazzini, che probabilmente dovrà, per la sua mole, esser diviso in due: nel qual caso il primo sarebbe destinato al periodo preistorico, il secondo al periodo greco-osco. Sarebbero più avanti i lavori riguardanti il Museo Archeologico di Fi-

renze, se il dott. Levi, cui essi erano stati affidati, non avesse dovuto attendere ad altri uffici anche per noi. A ogni modo quella pubblicazione sarà iniziata con la serie cipriotta, alla quale seguiranno i vasi primitivi della necropoli di Vetulonia e una scelta di frammenti a figure rosse della collezione Campana.

La missione affidata da noi al dott. Levi, di cui è stata fatta menzione più sopra, riguarda un fascicolo, per così dire, italoellenico del *Corpus Vasorum*. Trovandosi il dott. Levi per conto della Direzione Generale delle Antichità in Creta nel passato inverno, noi gli demmo l'incarico di raccogliere i materiali per un primo fascicolo di ceramiche cretesi, provenienti dagli scavi della Missione italiana, il quale vedrà la luce nella serie ellenica del *Corpus* e inaugurerà tra i due paesi in questo campo una ampia e desiderata collaborazione scientifica.

Anche l'attività delle Accademie e degli studiosi stranieri è stata notevole per questa impresa dei vasi. In Inghilterra è stato pubblicato un fascicolo, il quarto, del British Museum; è in corso il quinto e il secondo dell'Ashmolean Museum di Oxford e il primo del Fitzwilliam Museum di Cambridge. In Francia il sesto fascicolo del Louvre è a buon porto ed è in via il secondo della Biblioteca Nazionale. Quasi pronto è il primo fascicolo del Museo d' Atene e il secondo fascicolo belga del Museo del Cinquantenario; in preparazione il secondo olandese, il quarto danese e il primo polacco contenente la collezione Czatoryski.

2. *Catalogo dei manoscritti alchimistici.* — Anche per quello che riguarda il Catalogo dei manoscritti alchimistici, i risultati maggiori sono quest'anno quelli raggiunti dall'Italia. Infatti è cominciata la stampa, a cura del prof. Zuretti, del prezioso *Manuale chemicum* contenuto nel Vaticano greco 1134. E forse cominciata è dir poco, perchè dell'opera sono già tirati 8 fogli (pp. 1-128) e sono sul punto di esser licenziati i fogli 9-11 (pp. 129-176). Facendo il calcolo ormai lecito dello stampato e del manoscritto, il testo e la relativa traduzione latina verranno a toccare le 400 pagine o le supereranno di poco. Come la introduzione e gli indici *capitum et rerum* occuperanno in totale 2 fogli, così si può ritenere che complessivamente si arriverà ad un volume di 440 pagine, che si reputa potrà essere presentato alla prossima riunione internazionale nel 1930. Poi lo Zuretti stesso si è assunto l'onere di due pubblicazioni riassuntive in certo modo dell'intiera collezione: l'*Index signorum* e l'*Index Graecitatis alchemisticae*.

Per il primo lo Zuretti ha da parecchi mesi le fotografie dei manoscritti principali e necessari all'uopo (*Marciano, Vatic., Laurenz., Paris., Scorial.*). Si avranno così parecchie tavole di segni, taluni in aggiunta a quelli del Berthelot. I segni, con le loro varianti e modificazioni, dànno un 1400 figure; le fondamentali sono non meno di 500. Sarebbe stato un ideale avere tutti i segni riprodotti tipograficamente; ma la spesa sarebbe stata elevatissima, considerando che per il catalogo dei mss. alchimistici greci si sono usati soltanto circa 100 segni. Si dovrà ricorrere alla litografia oppure ad altro sistema meno costoso della tipografia. Naturalmente all'*Index signorum alchemisticorum* lo Zuretti potrà dar l'ultima mano solo quando sia ultimata la stampa del *Manuale chemicum:* la pubblicazione se ne prevede così per il 1931. Seguirà la pubblicazione dell'*Index Graecitatis alchemisticae* che per l'80 o l'85 % sarà costituito da materiali tolti dallo stesso *Manuale chemicum*. Le previsioni sono che questo volume non di gran mole possa essere condotto a fine per il 1923, perchè lo spoglio dei testi e la preparazione delle schede ha molte esigenze, fra le altre quella di tenere presente l'ampia e preziosa raccolta di vocaboli alchimistici contenuta nel *Glossario* del Du Cange, il quale lavorò direttamente su mss. parigini.

Resta quindi non poco da fare; ma la mèta non è troppo lontana.

Mentre in Italia il nostro collega Zuretti è, come si vede, sul punto di raccogliere gli ultimi frutti del suo lungo lavoro su i manoscritti alchimistici greci — e già hanno visto la luce la descrizione dei codici parigini e quella dei codici britannici e di Spagna e di Atene — si presenta adesso il problema dell'alchimistica in veste latina

e in lingue orientali. Nel campo dei manoscritti latini una prima pubblicazione si è avuta il passato anno: il catalogo dei manoscritti della Gran Bretagna ed Irlanda a cura di Dorotea Waley Singer. Noi entriamo in quest'arringo con la collaborazione per ora del nostro Zuretti a ricerche su i manoscritti latini di Spagna, che egli ha assunto l'impegno di fare in unione col collega D'Alos dell'Istituto di Studi Catalani di Barcellona. Per i manoscritti arabi la Commissione internazionale che conta un membro specialista in materia, il Ruska, ha incaricato questo di un piano che disciplini l'ordinamento e la stampa di questa parte del catalogo. E' probabile che nella sessione di Bruxelles del prossimo anno questo piano o un primo schema di esso sia presentato.

3. *Dizionario del Latino medievale.* — Una particolareggiata relazione dei lavori compiuti in Italia nell'anno 1928 è pubblicata, secondo il solito, negli « Atti del Reale Istituto Veneto » che particolarmente s'interessa all'impresa (tomo LXXXVIII, Parte seconda, pp. 505 e segg.). Si è compiuta la stampa del quarto foglio dell'indice delle fonti della latinità medievale italiana dal 476 al 1022. Essa, terminata la serie dei Papi e le lettere intermedie, contiene il principio della lettera S e in questa l'elenco degli anonimi *Gesta, Passiones, Translationes, Vitae Sanctorum*. La materia agiografica vi appare ordinata nell'ordine alfabetico dei nomi dei Santi e il foglio si chiude col n. 883 (*Vita Bobonis*). Restano pertanto ferme le previsioni che l'intiero indice alfabetico risulterà di 5-6 fogli, ai quali seguiranno l'indice degli autori per secoli e l' indice dei documenti e delle iscrizioni per luoghi. Così possiamo calcolare a 6-7 fogli l'intera pubblicazione, compresa la prefazione che sarà dettata dal prof. Crescini. Purtroppo abbiamo mancato alla promessa che entro il 1928 così importante elenco avrebbe visto la luce. Ma le bozze rivedute di un intero foglio di stampa andarono perdute, il che si seppe dalla tipografia Daupeley dopo una lunga attesa del ritorno di quel foglio, e si dovette farne da capo la correzione minuziosa. Poi sopravvennero le elezioni amministrative francesi ad assorbire intiera l'attività della tipografia stessa.

Un vero progresso si è avuto nel lavoro di spoglio. Accanto alla Officina di Pisa è stata nel 1928 in funzione la nuova Officina aperta presso la Biblioteca della Facoltà di Lettere di Roma. Presso la Scuola Normale di Pisa si trovano in deposito circa 41.000 schede degli autori stessi che sono nominati nella relazione del decorso anno, ai quali vanno aggiunti la *Cronaca* di Cassiodoro, la *Storia* di Landolfo Sagace, il *Conflitto dei vizi e delle virtù* e il *Commento all'apocalisse* di Autperto, il *Regestum Lucense*, i *Monumenta Novalicensia vetustiora*, i *Diplomi* di Guido e di Lamberto, di Rodolfo II e Lodovico III. A Roma le schede sommano a circa 100.000, desunte da Cassiodoro (*expositio in Psalterium*) e da Jordane, dall'*Anonymus Valesianus*, dall'*Antapodosis* di Luitprando, da Giona di Bobbio (*Vita Columbani*), dal *Chronicon* di Benedetto di S. Andrea del Soratte, da Giovanni da Cannapara, da Eugippio, dalla *Sinossi* di Oribasio, dai *Diplomi* di Berengario I, di Ugo e di Lotario, dal *Manuale* e dal *Pontificale Ambrosianum*, dal *Codex diplomaticus Sanctae Sedis*, dal *Caietanus* e dal *Cavensis*. Abbiamo in un anno, come si vede, più che raddoppiato il nostro schedario. Il grosso degli spogliatori di Pisa continua ad esser fornito dalla Scuola Normale, presso la quale l'Officina funziona affidata alla sorveglianza dei professori Cesare Giarratano e Francesco Arnaldi. Il grosso degli spogliatori di Roma è formato di laureandi e più di laureati di quella Università che vi fanno studi di perfezionamento. Il Comitato ha posto alla loro testa il prof. R. Valentini del Regio Liceo Scientifico di Roma. A questi benemeriti dirigenti delle Officine il Comitato ha stabilito di versare non un compenso, ma un riconoscimento del lavoro in modeste cifre. Ha deliberato anche che, pur tenendo fermo per gli schedatori il compenso di cm. 40 per scheda, si possa in particolari casi, in vista di particolari difficoltà, accordare un compenso maggiore. L'*Archivum Latinitatis medii aevi* ha subìto anch'esso all'ultimo momento una sosta, a causa delle elezioni amministrative francesi, nella sua vita periodica. Ma il quarto fascicolo del 1928, se

non è uscito, è già licenziato. Di Italiani, oltre i soliti, hanno collaborato alla annata 1928 C. Oreste Zuretti e Aurelio-Giuseppe Amatucci.

Come nei decorsi anni il R. Istituto Veneto ha sovvenuto con un particolare versamento di L. 5000 l'impresa del Vocabolario e un uguale sussidio il Ministero della Istruzione ha versato all'Officina di Roma.

Fuori d'Italia il fatto più importante in questo campo della lessicografia della latinità medievale è senza dubbio la relazione Johnson al congresso di Oslo su i lavori del Comitato inglese, nominato dalla *British Academy*. Di là si apprende che subito dopo la deliberazione presa nel gennaio 1924 dal Comitato internazionale di voler limitare per ora i lavori di spoglio nei rispetti del Dizionario alle fonti anteriori all'anno mille, il Comitato inglese si divise in due sezioni: una sezione A che è il ramo inglese del Comitato internazionale per il Dizionario dell'alto medioevo, e una sezione B che, per rispondere agli interessi di larghi circoli di studiosi, impazienti di poter disporre di così importante strumento di lavoro per tempi più tardi, si accinse allo studio delle fonti anglo-latine per il periodo 1066-1600. Orbene questa sezione B del Comitato della *British Academy* con l'aiuto di Comitati ausiliari formatisi in Iscozia e negli Stati Uniti di America si trovava ad aver raccolto già nell'agosto passato 90 mila schede, provenienti da 101 testi, dalle quali un calcolo approssimativo prometteva si potessero estrarre circa 11.000 vocaboli o addirittura di formazione post-classica o adoperati in significati post-classici. E il Johnson annunziava che di questi 11 mila vocaboli o significati post-classici il Comitato inglese B si apprestava a pubblicare una lista compilata in forma sommaria, cioè a dire contenente a fianco di ciascun vocabolo la sola significazione volgare inglese e la data del testo in cui quella significazione si presenta. Questa lista si proporrebbe il modesto scopo di servire di *vademecum* agli spogliatori futuri, e prima che nata è bistrattata con *humour* britannico dal Johnson stesso come messa insieme con un metodo gratificato dei titoli di rischioso e di illogico. Infatti lo spoglio del materiale, sul quale la lista si fonda, è stato affidato alla buona volontà di collaboratori gratuiti, ai quali non si è potuta imporre una disciplina rigorosa; e che, chiamati a collaborare col semplice invito di registrare ciò che non era classico, hanno registrato secondo personali criteri.

Comunque, diffusa una tale lista tra i collaboratori del Comitato inglese B, perchè serva loro di *vademecum*, il Johnson prevedeva che il lavoro di spoglio dei testi latini basso-medievali britannici in base a istruzioni sommarie si sarebbe compiuto rapidamente. Il Baxter, rappresentante inglese nel Comitato internazionale pel Dizionario medievale, nella riunione del 28 gennaio scorso a Parigi, rincalzava queste previsioni e fissava entro l'àmbito preciso di cinque anni la pubblicazione di tal vocabolario anglo-basso-latino.

La conseguenza è stata quella di riaccendere nel seno del Comitato internazionale, nella sessione straordinaria del gennaio 1928 a Parigi, la questione dei limiti cronologici del Dizionario internazionale: se esso debba concludersi con una linea a zig-zag circa il 1000, secondo l'accordo di Parigi del 1924, o debba esser protratto più in qua fino a un'altra linea a zig-zag che sarebbe quella del così detto Rinascimento nei varî paesi. Nella discordia dei pareri la questione fu rimessa alla sessione ordinaria di Bruxelles, incaricando i rappresentanti nazionali di consultare i singoli Comitati. La conclusione di questa consultazione è stata questa: che i Comitati italiano e francese si sono dichiarati nella impossibilità di intraprendere ora come ora lo spoglio dei testi latini del basso medioevo venuti alla luce sul territorio politico attuale dei loro Stati. L'impazienza degli altri Comitati per una immediata estensione del lavoro di spoglio evidentemente deriva dall'aver essi compiuto o quasi lo spoglio dei testi di loro spettanza. Ma ai Comitati italiano e francese non è possibile, data la grande diversità del carico, tenere il passo con la Danimarca o la Norvegia o la Polonia o la Catalogna o anche l'Inghilterra soccorsa da Comitati ausiliari della Scozia e degli Stati Uniti. Cominciare lo spoglio dei testi posteriori al mille quando non si vede ancora il fine dello spoglio dei testi anteriori, non si vede in che modo

possa affrettare la fine dell'impresa comune.

La conclusione a cui si è giunti a Bruxelles è stata dunque necessariamente una soluzione di compromesso. I Comitati che si sentono in grado di condurre presto a fine il loro lavoro, hanno reclamato per sè la libertà di pubblicare glossarii — glossarii, si badi, non dizionari — della latinità posteriore al mille nei loro paesi. Questa libertà non poteva esser negata a chi la voleva — forte del resto dei precedenti del Diefenbach e del Barta. Solo all' unanimità fu votata una dichiarazione che la pubblicazione di questi glossarii nazionali posteriori al mille non significa in nessun modo la rinunzia in avvenire alla pubblicazione di un dizionario internazionale per lo stesso periodo.

4. *Forma Orbis Romani.* — Per la *Forma Italiae* i lavori della Commissione nazionale sotto la direzione del dott. Paribeni, sono proceduti quest'anno regolarmente. Si può considerare terminato il lavoro preparatorio del terzo fascicolo dell'*Ager Pomptinus* a cura del prof. Lugli, comprendente i territori di Sezze (*Setia*) e Piperno (*Privernum*). Ma un sopraluogo è ancora necessario. Un fascicolo destinato a Cori è nelle mani del dott. Bagnani. Nella penuria di architetti e disegnatori ai quali affidare i rilievi è da salutare con viva soddisfazione l'iniziativa del prof. Cicconetti della Regia Scuola d'Ingegneria di Roma, il quale al doppio scopo di far esercitare i suoi alunni e di aiutare noi ha intrapreso il rilievo della via Appia, ripromettendosi di giungere in qualche anno fino ad Albano. Di là il rilievo potrà essere spinto più oltre fino a congiungersi con la esplorazione dell'*Ager Pomptinus,* curata dal Lugli, il quale intanto lavora anche a nord di Roma, in unione coll'inglese Ashby, per un fascicolo della Sabina comprendente *Cures, Eretum, Forum Novum.* E a questo fascicolo dovrebbe connettersi un altro affidato al professor Enrico Iosi sul territorio di Fara Sabina. Intanto il lavoro si va estendendo in altre regioni d'Italia. Già per il Piemonte (regione undecima) il fascicolo della valle d'Aosta a cura del dott. Barocelli potrebbe considerarsi terminato, se non vi mancassero i rilievi di monumenti medioevali, dei quali per quel territorio non si crede poter far a meno.

Per i lavori fuori d'Italia la comunicazione più importante fatta al convegno di Bruxelles è stata quella del D'Alos, che ha annunziato prossima la pubblicazione di un primo fascicolo iberico (contenente la regione di *Baetula Blanda*) e proseguita con attività la preparazione di un secondo fascicolo. I fascicoli iberici sono condotti sul modello di quelli italiani. Fu ascoltato con compiacimento l'olandese Vollgraf che dichiarò prossima la pubblicazione degli *Excerpta Romana,* grandiosa opera su la dominazione romana in Olanda, che comprenderà tre volumi e sarà accompagnata da un Atlante storico. Naturalmente qui si troverà raccolta molta materia utile per la topografia dei Paesi Bassi, e gli Olandesi si propongono di servirsene per partecipare alla impresa internazionale della *Forma Orbis* nei rispetti del loro paese; partecipazione che incomincierà subito dopo quella pubblicazione, che si prevede compiuta nel 1923. Il sig. Hoffilles per la Jugoslavia ha presentato le illustrazioni e una parte del testo della carta archeologica del territorio di Stara Pazova. Assai vaste proporzioni intanto, secondo le informazioni dell'*Académie des Inscriptions et Belles Lettres,* la preparazione del lavoro della carta archeologica ha assuto in Francia, dove si sono raccolti dati per ben settantatre dipartimenti.

5. *Corpus Inscriptionum.* — Per questo *Corpus* i lavori italiani, i quali per un complesso di sfavorevoli circostanze avevano subito nei passati anni un arresto, grazie al moltiplicarsi del prof. Cardinali, presidente della apposita Commissione, sono entrati in una promettente fase di sviluppo. Ci rincresce di dire che il fascicolo di Tivoli non è ancora pubblicato e non lo sarà probabilmente nemmeno per la sessione del venturo maggio. Comunque dieci fogli se ne poterono presentare a Bruxelles, restando materia sufficiente presso a poco per altri otto. Furono presentate anche le bozze di stampa dei fascicoli intieri di Eporedia e di Augusta Praetoria, a cura dei dott. Corradi e Barocelli. Il manoscritto del fascicolo di Vercelli, a cura del dot-

tor Viale, è stato consegnato alla tipografia. Intanto dalla Venezia Giulia ci giunge notizia che anzi la fine della prossima estate sarà consegnato il manoscritto del fascicolo delle iscrizioni di Pola, quello delle iscrizioni del territorio che va da Trieste al Friuli e alla Carnia da una parte e alla Liburnia dall'altra, e alla fine dell'anno solare seguirà il manoscritto delle iscrizioni di Trieste. Per la Campania, mentre il dottor Maiuri attende al *Corpus* delle iscrizioni osche, il dott. Matteo Della Corte ha quasi compiuto il manoscritto del primo fascicolo destinato alle iscrizioni parietarie di Pompei. Nell'Italia centrale i proff. Bartoli e Romanelli attendono rispettivamente ai fascicoli di Ferentino e di Ameria. In Lombardia il prof. Calderini ha costituito, alle dipendenze della nostra Commissione, un Comitato locale che ha cominciato i suoi lavori da Milano e da Mantova, dove ha trovato una valente collaboratrice nella signorina Ada Levi. Sono in via di costituzione Comitati locali per l'Emilia, la Toscana, la Calabria e la Sicilia.

Gli altri paesi hanno fatto meno di noi. Un prezioso materiale di iscrizioni raccolto in Gran Brettagna ha presentato a Bruxelles sir Frederic Kenyon, e il sig. Hoffiller per la Jugoslavia ha riferito che il numero delle iscrizioni romane trovate recentemente nel suo paese è così grande da dover far pensare non a supplementi, ma ad una ristampa del *Corpus* berlinese per questa parte. Ha riferito tra l'altro di una scoperta, nel letto del fiume Kupa, di ben 600 iscrizioni in lettere minuscole su lamine di piombo.

Esaurite così le annuali notizie dell'opera nostra durante l'anno accademico che si chiude, torniamo su quella deliberazione internazionale, presa nella seduta del 15 maggio a Bruxelles, alla quale abbiamo già accennato in principio: quella cioè d'invitare i corpi scientifici delle diverse nazioni a dichiarare le spese da essi e dai rispettivi paesi sostenute per ciascuna delle pubblicazioni della Unione. Questa deliberazione, alla quale si venne dopo una discussione cui presero parte, tra gli altri, i rappresentanti della Francia, dell'Italia e degli Stati Uniti d'America, sembra dover preludere a una relazione generale su l'operosità della Unione Accademica Internazionale nel primo decennio dalla sua fondazione. E una tale deliberazione internazionale viene quasi a coincidere col R. Decreto 8 aprile 1929, il quale ha sancito l'entrata della Accademia d'Italia nell'Unione Accademica Nazionale, fondata col Regio Decreto 18 novembre 1923, tra le Accademie dei Lincei e di Torino e il R. Istituto Veneto, aderenti alla Unione Accademica Internazionale, cui poi si aggiunsero nelle forme prescritte dal decreto e dagli statuti nazionali e internazionali il R. Istituto Lombardo e la R. Accademia di Napoli.

Pare così non inopportuno, agli inizi quasi di una nuova vita nazionale e internazionale, riassumere quale sia stata fin ora l'opera nostra passata.

L'Unione Accademica Nazionale Italiana prende parte, come si sa, a cinque delle imprese della Unione Accademica Internazionale; le cinque che abbiamo di sopra elencate. Orbene il direttore della impresa del *Corpus Vasorum*, Pottier, riassumendo quest'anno il lavoro compiuto su questo terreno, faceva ascendere a 27 il numero dei fascicoli fin ora pubblicati. Di questi 27 cinque sono italiani: solo la Francia ne ha pubblicati di più, otto: l'Inghilterra quanti noi. Per 6 volumi del catalogo dei manoscritti alchimistici greci, pubblicati o in corso, che si onorano dei nomi di Bidez, di Lagercrantz, di Heiberg, un terzo del lavoro si deve a un professore dell'Università di Milano.

Per il Dizionario del Latino medievale il numero delle nostre schede, raccolte nelle Officine di Pisa e di Roma, è inferiore solo, tra le cifre dichiarate, a quello delle schede anglo-americane e pareggia quasi quello delle polacche (150.000). Ma gli anglo-americani messi insieme hanno mezzi non paragonabili ai nostri: i Polacchi che sono entrati solo da un anno nell'impresa, dopo che il piano ne è stato allargato ai tempi posteriori al mille, hanno portato certo insieme con la loro adesione un materiale che era pronto prima.

Per la *Forma Orbis* e per le *Inscriptiones*, dove da tutte le nazioni si è fatto meno, non diremo che la prestazione italiana in proporzione ceda a quella degli altri paesi.

Certo altri paesi hanno all'attivo altri successi: gli Olandesi l'edizione delle opere di Grozio, Olandesi e Giapponesi le cure spese intorno al Dizionario del diritto consuetudinario dell'Indocina, i Giapponesi ancora quelle spese intorno alla raccolta dei Documenti storici inediti riguardanti il Giappone negli archivi d'Europa, gli Americani vantano vere benemerenze nei rispetti della bibliografia.

Ma in alcuni di questi campi la nostra collaborazione non era necessaria; in altri, come quelli della ricerca dei documenti storici riguardanti il Giappone, essa è stata offerta: ma il momento non ne è ancora arrivato. La Commissione tecnica, incaricata di esaminare la possibilità di tradurre in atto la proposta di Cracovia per un *Corpus philosophorum medii aevi*, composta di quattro membri, comprende un Italiano. Possiamo guardare al passato con la soddisfazione di avere compiuto il nostro dovere al posto che ci era stato assegnato, tenendo alta nei consessi internazionali la considerazione delle Accademie italiane, e mandare un affettuoso pensiero a colui che fu dell'Unione Nazionale il primo presidente e oggi altri uffici hanno allontanato nolente da noi: e un commosso saluto ai nostri collaboratori tutti, di parecchi dei quali il lavoro è stato in gran parte gratuito; altri assorti in lavori di coordinazione e di direzione hanno dovuto pur rinunziare a lavori personali, dai quali avrebbero tratto maggiori premi e frutti di lodi.

Ma questo non importa. Importa sì nel secondo decennio dell'Unione Accademica Internazionale e nella arricchita formazione della Nazionale sforzarsi di aumentare alla patria, nelle imprese internazionali archeologiche, storiche e filologiche, quel prestigio che oggi essa gode.

Manziana (Roma), 1° *luglio* 1929.

Il Consiglio Direttivo:

TOMMASO TITTONI, *presidente*
VINCENZO USSANI, *vicepresid. e rel.*
GAETANO DE SANCTIS
MICHELE SCHERILLO
FRANCESCO CIMMINO, *segretario*

LE ADUNANZE DEL R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE.

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

Nell'adunanza tenuta il 7 marzo u. s. dal R. Istituto Lombardo il Prof. Zuretti ha presentato: *Le inedite, libro nono delle istorie di Procopio di Cesarea*, con traduzione italiana a cura di Domenico Comparetti; edizione postuma licenziata da Domenico Bassi. Il S. C. Prof. Vinassa de Regny ha presentato alcune sue pubblicazioni, e, per ultimo, il Presidente Prof. Gobbi ha fatto un'ampia recensione su i due volumi pubblicati dal Maestro Achille Schinelli e dal Prof. Antonio Monti: *L'anima musicale della Patria*, 1796-1922.

Passando alle letture poste all'ordine del giorno, il M. E. Prof. Murani ha letto un sunto della Nota del S. C. Prof. Adolfo Levi: *Il problema dell'errore nella filosofia del Leibniz;* il S. C. Prof. Paolo Vinassa de Regny ha parlato della *Rima sacra e il numero nell'ultimo canto della Divina Commedia;* il Prof. Giovanni Sansone ha presentato per l'inserzione nei *Rendiconti* la Nota *Sul XVII problema dell'« Analisi indeterminata » di Eulero.*

Il M. E. Prof. Giuseppe Gallavresi ha letto la relazione sul concorso al Premio Emanuele Jona, per un premio di L. 5000 *alla migliore opera popolare sulla nostra guerra che ne spieghi ed illustri la santa necessità.* L'Istituto, approvando le conclusioni della Commissione, ha aggiudicato il premio al Prof. Gelio Cassio di Udine.

Nell'adunanza del 21 marzo il S. C. Professore Felice Supino riassume la sua Nota: *Casi di rigenerazione di arti in « Axolatl »*; il Prof. Giovanni Rotondi presenta *Due trattatelli inediti del P. Orazio Grassi;* dal Prof. Giulio Vivanti viene presentata la Nota del Prof. Giovanni Sansone: *Sul XVII problema dell'« Analisi Infinitesimale » di Eulero*, che è la continuazione della Nota presentata nella precedente adunanza dell'Istituto.

Il Presidente comunica infine che la vedova del Vice-presidente dell'Istituto, Professore Salvioni, ha lasciato il suo patrimonio, coll'onere di alcuni legati, al R. Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, affinchè venga con esso istituita una Fonda-

zione Professore Carlo Salvioni ed Enrichetta Salvioni e loro figli Enrico e Ferruccio, le cui rendite siano erogate in sussidio a studenti del Canton Ticino che compiano i loro studi in Istituti Superiori del Regno.

Nell'adunanza dell' 11 aprile il Presidente e il M. E. Prof. Zingarelli commemorano il S. C. Prof. Alessandro Sepulcri, che dal 1918 apparteneva all'Istituto; il Prof. Antonio Monti e il Dott. Ettore Verga presentano delle pubblicazioni in omaggio all'Istituto e il Prof Giuseppe Gallavresi, a proposito del volume I degli Inventari e Regesti dell'Archivio Civico del Comune di Milano, presentato dal Dott. Verga, propone che l'Istituto manifesti al Podestà di Milano il suo plauso per essersi assunto la pubblicazione degli antichi atti municipali.

Il M. E. Prof. Serafino Belfanti, Direttore dell'Istituto Sieroterapico Milanese, riferisce intorno ad un *nuovo metodo di vaccinazione degli animali contro il carbonchio,* studiato dall'aiuto Dott. Mario Mazzucchi e largamente controllato nell'Istituto stesso e nella Stazione Sperimentale di Zooprofilassi di Roma.

Il S. C. Prof. Attilio Palatini presenta quindi una Nota *Sulla divergenza dei tensori emisimmetrici e dei vettori;* il Professore Oscar Scarpa una Nota sulla *Esistenza di forze elettromotrici su circuiti metallici eterogenei, possedenti temperatura uniforme, con produzione di correnti elettriche continue;* il Dott. Gaetano Scherillo una Nota su *Un papiro del V sec. in materia di rapporti patrimoniali tra coniugi;* il Prof. E. Kàlmàn presenta infine per l'inserzione nei Rendiconti la Nota: *Piastre curve.*

L'ASSICURAZIONE OBBLIGATORIA CONTRO LE MALATTIE PROFESSIONALI.

Nell'adunanza dell'11 aprile, il Prof. Luigi Devoto ha illustrato lo schema di legge testè approvato dal Governo sulla assicurazione obbligatoria per un dato numero di malattie professionali. Egli ha detto: « I giornali politici hanno dato l'annunzio che il Consiglio dei Ministri, nella seduta di ieri, ha approvato uno schema di legge per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali, che rappresenta una notevole conquista sotto l'aspetto economico, igienico e sociale. Colla nuova legge non si indennizza soltanto l'operaio colpito da una malattia professionale, ma se ne rende obbligatoria l'assistenza curativa. Inoltre la legge si propone compiti preventivi che si attueranno grazie allo spirito collaborazionistico dei padroni, dei medici e degli operai; saranno pure favoriti gli studi scientifici sulle malattie professionali dal momento che la lista attuale delle malattie indennizzabili sarà man mano allargata; è chiaro che questo non potrà avvenire senza il concorso della medicina. Colla nuova legge l'Italia fa un altro passo ardito nella legislazione sociale del lavoro e l'Istituto Lombardo, che ha anche la missione di mettere a disposizione del lavoro le conquiste della scienza, è orgoglioso di registrare ne' suoi atti questa nuova conquista, che darà al Governo fascista anche la riconoscenza delle classi operaie più insidiate sul lavoro ».

Il Presidente si associa al plauso in nome dell'Istituto.

I Professori Castiglioni e Albertario recensiscono alcune opere che presentano in omaggio all'Istituto.

Il S. C. Prof. Luigi Castiglioni discorre su *Appunti lucreziani;* l'Ing. Enzo Pugno Vanoni presenta una Nota: *Esperienza sullo spettro continuo dei raggi X di breve lunghezza d'onda.*

Il M. E. Prof. Bianchi presenta la Nota del Dott. Gino Cecchini: *Calcolo della perturbazioni e correzioni dell'orbita del pianeta (703) Noemi.*

Il M. E. Prof. Giulio Vivanti presenta infine le due seguenti Note per essere inserte nei Rendiconti: Prof. Ambrogio Longhi: *Sulla superficie di Steiner;* Prof. Giovanni Sansone: *Sopra una famiglia di cubiche con infiniti punti razionali.*

I LAVORI DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

Nell'adunanza tenuta il 3 febbraio dalla Classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia delle Scienze di Torino, il Socio Ruffini ha presentato gli « Scritti della Facoltà Giuridica di Roma in onore di Antonio Salandra ».

Il Socio Patetta ha annunziato all'Acca-

demia che il Socio Solari ha fatto dono degli autografi di Giuseppe Carle, che furono da lui adoperati per la monografia sull'insigne giurista.

Il Socio Vidari ha presentato per l'inserzione negli *Atti* dell'Accademia la Nota del sig. Francesco Gabrieli, *La « Risalat algufrân » di Abu 'l-'Ala' al-Ma'arri, e la moderna critica orientale*, riferendo sull'autore il giudizio del Prof. Levi della Vida, Socio corrispondente dell'Accademia.

Nell'adunanza del 17 febbraio il Socio Vidari ha presentato un estratto del suo articolo: *La fondazione di Collegi dei Gesuiti negli Stati del Duca Emanuele Filiberto*, pubblicato nel volume per il Centenario di Emanuele Filiberto dalla R. Università di Torino.

Il Presidente ha comunicato l'invio fatto dal Socio Ruffini dell'estratto degli *Atti* dell'Accademia di un suo lavoro intitolato: *I Giansenisti Piemontesi e la conversione della madre di Cavour.*

Nell'adunanza del 3 marzo, il Socio De Sanctis presenta, per l'inserzione negli *Atti* una Nota del sig. Guido Libertini, intitolata: *Epigrafe giudaico-latina rinvenuta a Catania.* Egli illustra brevemente la Nota, rilevandone l'importanza, e aggiungendo che per la parte ebraica essa è raccomandata dal Socio corrispondente Prof. G. Levi Della Vida.

Una Nota *Una sentenza socratica*, da inscrirsi negli *Atti*, è presentata dal Socio Faggi nell'adunanza del 17 marzo.

Nell'adunanza del 7 aprile, il Presidente ha comunicato la lettera del Primo Aiutante di campo di S. A. R. il Duca d'Aosta, Generale Conte Montasini, colla quale si comunica alla Classe l'augusto assenso alla nomina di Socio dell'Accademia.

La Classe unanime, con a capo il Presidente dell'Accademia, nomina quindi per acclamazione S. A. R. il Duca d'Aosta Socio nazionale residente.

Il Socio Faggi presenta una sua Nota col titolo: *Per l'etica Democritea.* Presenta altresì per l'inserzione negli *Atti* la Nota del Prof. Pietro Pagnini, *L'occhiale del papa Leone X*, trasmessagli dal Socio corrispondente Boffito.

Il Socio Luzio presenta pure per l'inserzione negli *Atti* la Nota del Prof. Attilio Levi: *Derivazioni.*

Il Presidente comm. Parona, nell'adunanza del 28 aprile, tenuta sempre dalla stessa Classe di Scienze morali, ha dato lettura del seguente telegramma del Ministro dell'Istruzione, on. Belluzzo:

« Ho testè sottoposto alla sovrana sanzione il decreto col quale è approvata l'elezione di accademico di Sua Altezza Reale il Duca di Aosta. Mi affretto ad esprimere a codesto antico sodalizio il vivissimo mio compiacimento per l'Alto onore concessogli di annoverare tra gli Accademici l'Augusto e invitto condottiero della Terza Armata. Mi riserbo di trasmettere i documenti di uso non appena il decreto sarà stato registrato ».

Il Socio De Sanctis informa la Classe sopra un Progetto dell'« Académie polonaise des Sciences et des Lettres » per la pubblicazione d'un *Corpus Philosophorum Medii Aevi* e propone che l'esame del progetto sia affidato alla Commissione di filosofia per il Premio Gautieri. La Classe approva.

Il Socio Luzio presenta in omaggio i due ultimi volumi del carteggio Cavour-Nigra, rilevandone l'importanza specialmente nei riguardi del Nigra, che fu Socio dell'Accademia, e il cui centenario della nascita non poteva, con una pubblicazione di documenti gloriosi anche per lui, avere più degna e strenua celebrazione.

Il Socio Patetta comunica che il Conte Cesare Baudi di Vesme ha intenzione di donare all'Accademia, per mezzo suo, pubblicazioni e manoscritti inediti del Conte Carlo Baudi di Vesme. L'Accademia ringrazia vivamente il donatore, e incarica il Prof. Patetta di condurre a termine la pratica.

Il Presidente dà comunicazione di una lettera del Prof. Giovanni Marro con cui si offre all'Accademia l'Archivio importantissimo di Bernardino Drovetti che fu già Socio dell'Accademia e fondatore benemerito del Museo egizio, archivio posseduto da un pronipote del Drovetti stesso, il Ragioniere Maurizio Ozella, riordinato e catalogato dal Prof. Marro, e di cui fu già fatto cenno in una comunicazione all'Accademia del compianto Socio Senatore E. Schiapparelli.

La Classe compiacendosi del promesso dono ringrazia e incarica il Segretario di

formulare una lettera per il presentatore e il donatore.

Durante l'istesso periodo di tempo la Classe di Scienze fisiche, matematiche e naturali ha tenuto seduta nei giorni 10 e 24 febbraio, 10 marzo e 14 aprile.

Nell'adunanza del 10 febbraio il Socio Sacco presenta in omaggio all'Accademia un suo opuscolo: *I massi erratici.*

Il Socio Repossi presenta in seguito per l'inserzione negli *Atti* una Nota del Dottore Giuseppe Resegotti, dal titolo: *Heulandite e stilbite di Prascorsano presso Cuorgnè,* ed una Nota della Dott.ssa Virginia Gennaro, dal titolo: *Thomsonite e scolecite dell'alta Valle d'Ayas e delle Valli di Lanzo;* e ne illustra brevemente il contenuto.

Il Presidente Parona presenta poi una sua Nota dal titolo: *Appunti per uno studio sulle «Spugne» del Perniano di Sicilia,* facendo rilevare all'Accademia l'importanza che la paleontologia di tale periodo ha per la geologia siciliana.

Da ultimo il Socio Mattirolo, al quale fu affidato in esame il manoscritto della III parte della *Flora Sarda* del Terracciano, riferisce sull'importanza che tale opera, di cui l'Accademia pubblicò già le prime due parti, possiede, e conclude la sua Relazione con la proposta ch'essa venga pure pubblicata dalle *Memorie* dell'Accademia stessa.

Nell'adunanza del 24 febbraio il Socio Sacco, a nome dell'autore Dott. Du Riche Preller, presenta due volumi intitolati: *Italian Mountain Geology,* illustrandoli brevemente. Inoltre presenta il suo lavoro: *Schema geologico del Biellese,* estratto dal volume *Il Biellese,* e ne commenta il contenuto in poche parole.

Il Socio Boggio presenta per l'inserzione negli *Atti* la Nota del Prof. Burali-Forti: *Una prima questione di balistica esterna,* riassumendone in breve il contenuto.

Nell'adunanza del 10 marzo il Socio Sacco presenta il volume degli *Atti e lavori del 1° Congresso del Po, tenuto a Piacenza nel giugno 1927, a. V,* inviato in dono all'Accademia dal Podestà di Piacenza, e ne mette in evidenza il notevole interesse. La Presidenza esprimerà al donatore il compiacimento dell'Accademia.

All'Accademia è pure giunto in omaggio, da parte del Sig. Aderito Belli, un ritratto di Lazzaro Spallanzani, che entrerà a far parte della collezione dei ritratti degli Accademici più illustri, dall'Accademia stessa posseduta.

In seguito il Socio Panetti presenta per l'inserzione negli *Atti* una Nota di Carlo Ferrari, dal titolo: *Sull'analogia fra i campi elettrici e i campi aerodinamici,* ed estesamente la illustra.

E dopo il Socio Mattirolo presenta, pure per l'inserzione negli *Atti,* una Nota della Dott.ssa A. M. Palazzo, dal titolo: *Le lenticelle della radice del Morus,* e brevemente ne parla.

Nell'adunanza, infine, del 14 aprile il Socio Sacco presenta in omaggio all'Accademia due suoi opuscoli: *Il glacialismo nelle Valli di Pinerolo* e *Il glacialismo nelle Valli di Lanzo;* e il Socio Panetti gli *Atti del Congresso annuale dell'Associazione Italiana di Aerotecnica.*

Il Socio Peano presenta in seguito, a nome del Socio Boggio assente, per l'inserzione negli *Atti,* una Nota di Antonio Colucci, dal titolo: *Trattazione in grande del problema dei valori iniziali per le equazioni lineari alle derivate parziali del primo ordine in due variabili indipendenti.*

Il Socio Panetti presenta, illustrandola brevemente, una Nota del Socio corrispondente Giuseppe Albenga, dal titolo: *A proposito di qualche formola approssimata per una trave inflessa e sollecitata assialmente.*

IL NUOVO STATUTO DELLA SOCIETA' LETTERARIA DI VERONA.

Nelle Assemblee generali ordinarie tenute dalla Società Letteraria di Verona il 30 novembre 1926 e il 30 maggio 1927 veniva discusso ed approvato dai soci un nuovo schema di Statuto che, nulla innovando negli elementi costitutivi, nel fine e nell'ordinamento del vecchio Sodalizio — fondato oltre un secolo fa ed eretto in ente morale nel 1908 — ne modificava alcune particolarità di funzionamento rese necessarie dalla lunga esperienza di vita sociale.

Tali modifiche erano state già oggetto di discussione da parte dei soci nell'Assemblea del 17 novembre 1924 ed avevano dato luogo ad un primo schema di nuovo Statuto che, però, presentato all'esame del Ministero dell'istruzione per la sanzione Reale, era stato sottoposto a molti rilievi ed

osservazioni e non aveva avuto più corso.

Lo Statuto approvato nelle adunanze di Assemblea del 30 novembre 1926 e del 30 maggio 1927 è stato completamente rielaborato, tenendo conto dei consigli ministeriali.

Le più importanti modifiche introdotte, nei confronti del vecchio Statuto, a prescindere da quelle di pura forma, sono le seguenti:

1) con l'art. 2 si è dato riconoscimento dello stato di fatto già esistente, per cui la Società Letteraria risulta amministratrice di alcune fondazioni per borse di studio e si è stabilito che tali fondazioni, dovendo essere completamente autonome, non potranno mai gravare sul bilancio dell'Ente;

2) con l'art. 3 si è opportunamente sancito in modo esplicito che la Società svolga la sua opera nei limiti della più assoluta devozione alla Patria;

3) con l'art. 7 si sono disciplinate le norme per la dichiarazione di decadenza dei soci morosi o di espulsione dei soci indegni. Tali norme facevano prima parte del Regolamento, ma si è ritenuto opportuno ora inserirle nello Statuto, per il loro carattere di principî fondamentali nella vita del Sodalizio;

4) con l'art. 10 si è ridotta ad una la tornata ordinaria che ogni anno deve tenere l'assemblea dei soci. Nel vecchio statuto erano previste due assemblee ordinarie: una in maggio, l'altra in novembre, ma in effetti la tornata di maggio si riduceva a pure formalità, esaurendosi nella tornata di novembre ogni essenziale discussione sulla vita amministrativa dell'Ente. Del resto, ogni qualvolta ve ne fosse bisogno, l'Assemblea potrà convocarsi straordinariamente, secondo è sancito nello stesso articolo 10 e con le modalità ivi stabilite;

5) con l'art. 14 si sono, più opportunamente di quel che non fosse in passato e aderendo ai suggerimenti ministeriali, disciplinate le norme per la legalità delle convocazioni delle adunanze e per la validità delle deliberazioni;

6) con gli articoli 18 e seguenti si è regolata in modo chiaro l' amministrazione del Sodalizio, affidata a tre organi esecutivi: Presidenza, Commissione scientifico-letteraria e Commissione amministrativa, che nel loro insieme poi costituiscono il Consiglio di Conservazione, organo plenario che si riunisce ed interviene per ogni deliberazione che ecceda l'ordinaria amministrazione. Nel vecchio Statuto l'imprecisione di alcune formule ha dato luogo frequentemente ad una certa confusione tra il compito dei vari organismi amministrativi dell'ente, per cui si è dimostrata necessaria una definizione precisa delle funzioni spettanti a ciascuno di essi;

7) ugualmente, con l'art. 27 si sono volute ben determinare e chiarire, più che prima non fosse, le mansioni spettanti in particolar modo alla Commissione amministrativa;

8) con l'art. 18 si è affidato ad una speciale Corte arbitrale il compito di decidere sulla espulsione dei soci. Trattandosi di delicatissima funzione, è sembrato conveniente affidarla ad un organo superiore ed estraneo al Consiglio di Conservazione.

9) con l'art. 19, per dare una maggiore regolarità amministrativa all'opera di controllo sulla gestione della Società, si è stabilito che i revisori dei conti, anzichè limitare la loro opera alla verifica del bilancio consuntivo a fine esercizio, debbano, dopo essere stati nominati dall'Assemblea generale ordinaria, rimanere in carica per tutto l'anno sociale e per tutto l'anno esercitare il loro sindacato sull'andamento dell'amministrazione;

10) l'istesso si è stabilito, con l'art. 30, per i revisori della gestione delle Biblioteca;

11) con l'art. 32 si è fatta una più completa e precisa elencazione del patrimonio sociale, quale risulta allo stato attuale, tenendo conto anche degli accrescimenti verificatisi recentemente;

12) con l'art. 33, infine, si è ritenuto conveniente riservare alla saggezza dell'Assemblea generale la facoltà di determinare le forme, le modalità e le garenzie di investimento dei capitali, in modo che la Società possa all'occorrenza e sollecitamente variarle, così da conciliare il suo maggiore interesse con le dovute garenzie.

Il Ministero dell'Istruzione, confortato dal parere del Consiglio di Stato, ha riconosciuto che il nuovo Statuto della Società Letteraria di Verona è idoneo ad assicu-

rare al vecchio Sodalizio veneto, che tanta fervida attività ha svolto e svolge per il progresso degli studi, una vita amministrativa che ne garentirà sempre più e ne promuoverà nello stesso tempo l'ulteriore sviluppo.

Lo Statuto è stato perciò sottoposto alla sanzione reale che si è ottenuta col R. D. 27 maggio 1929, n. 968.

Eccone il testo integrale:

Art. 1.

La Società letteraria, fondata in Verona nell'anno 1808, ed eretta in Ente morale nell'anno 1908 (con R. decreto n. 417 del 21 agosto), si propone di diffondere la cultura scientifica, letteraria ed artistica fra i soci, aprendo loro, a scopo di lettura e di studio, le sale del sodalizio, e concedendo l'uso di pubblicazioni librarie e periodiche

Art. 2.

La Società letteraria amministra quelle Fondazioni benefiche e culturali che, attraverso doni e lasciti, vengono ad essa affidate e che si propongono, sia l'incremento del sodalizio in qualche particolare manifestazione della sua attività, sia il progresso in genere degli studi, sia infine l'assistenza finanziaria di giovani meritevoli, ma bisognosi, i quali frequentino Istituti di istruzione superiore.

Tali Fondazioni che, dovendo essere completamente autonome, non potranno mai e per nessun conto gravare sul bilancio della Società, verranno amministrate da questa previa deliberazione favorevole dell'assemblea dei soci, e, ove occorra, relativa approvazione dell'autorità tutoria.

Art. 3.

La Società svolge la sua attività nei limiti della più assoluta devozione alla Patria, rispetta tutte le opinioni e credenze e si interdice qualsiasi manifestazione di indole politica o confessionale.

La bandiera nazionale viene esposta dalla sede della Società nei giorni stabiliti per gli Enti dipendenti dallo Stato ed in occasione di straordinari avvenimenti patriottici o che interessino la vita interna del sodalizio.

Art. 4.

La Società è governata dall'assemblea generale dei soci ed è diretta ed amministrata dal Consiglio di conservazione.

Art. 5.

I soci si distinguono in due categorie: effettivi ed aggregati. I soci effettivi si suddividono in vitalizi e temporanei.

I soci tutti sono ammessi a frequentare le sale della Società e ad usufruire nelle stesse del materiale della biblioteca; solo i soci effettivi possono aver pubblicazioni a prestito, fuori della sede.

Art. 6.

Chi desidera essere ammesso come socio, deve farne domanda alla Presidenza del Consiglio di conservazione, indicando il nome di due soci effettivi i quali possano esaurientemente riferire se egli possiede i requisiti sufficienti per la ammissibilità.

Con la firma apposta alla domanda di ammissione il richiedente elegge a tutti gli effetti il suo domicilio in Verona, presso la sede della Società, dichiara di conoscere tutte le disposizioni contenute nel presente Statuto e nel vigente regolamento e di obbligarsi in conformità.

L'ammissione è deliberata dai soci con votazione segreta ed è ammesso chi riporta il suffragio della maggioranza dei votanti.

Chi intende dimettersi da socio deve darne partecipazione per iscritto alla presidenza del Consiglio di conservazione. Della effettiva consegna alla presidenza della suddetta partecipazione è responsabile, a tutti gli effetti, il socio dimissionario.

Art. 7.

La presidenza del Consiglio di conservazione può eliminare dal sodalizio i soci insolventi.

Compete invece al Consiglio di conservazione, su proposta della presidenza, di deliberare sull'espulsione dei soci per motivi gravi di indole morale e tali da renderli indegni di appartenere alla Società. In questo secondo caso il socio potrà, entro quindici giorni dalla ricevuta partecipazione, ricorrere alla Corte arbitrale la quale deciderà inappellabilmente nel termine di giorni trenta. Fino all'avvenuto pronunciamento della Corte arbitrale il ricorrente continuerà a godere dei diritti di socio.

La presidenza del Consiglio di conservazione deve inoltre eliminare dall'albo dei soci, chi, per sentenza passata in giudicato, sia ritenuto colpevole di delitto infamante o risulti privato totalmente dei diritti civili.

La eliminazione dall'albo dei soci comporta l'immediata decadenza da ogni diritto acquisito, anche se il socio sia vitalizio, ma non esonera il socio stesso dal pagamento dei debiti arretrati.

Art. 8.

I soci effettivi vitalizi versano una volta tanto il contributo stabilito dall'assemblea generale; se, in progresso di tempo, tale contributo venisse aumentato o diminuito i soci effettivi vitalizi non potranno essere obbligati a versare ulteriori somme, nè avranno diritto a chiedere eventuali rimborsi.

I soci effettivi temporanei sono obbligati al versamento di una tassa d'ingresso una volta tanto e di una tassa di frequenza nella misura e nella forma che saranno determinate annualmente dall'assemblea generale ordinaria.

Art. 9.

L'assemblea generale è costituita dai soci effettivi che, soli, possono assistere alle sue adunanze e deliberare.

Solo i soci effettivi e che appartengono da almeno sei mesi alla Società, possono essere eletti a ricoprire cariche sociali.

Qualunque deliberazione presa dalla assemblea generale in conformità con le disposizioni del presente Statuto e del vigente regolamento diviene obbligatoria per tutti i soci sia effettivi che aggregati ed anche per quelli che non siano intervenuti alla seduta o che abbiano votato contro.

Art. 10.

A tutti gli effetti l'anno sociale si inizia col primo novembre ed entro tale mese dev'essere convocata l'assemblea generale ordinaria.

Le assemblee generali straordinarie saranno convocate tutte le volte che il Consiglio di conservazione lo ritenga opportuno o in seguito a richiesta scritta e motivata di almeno un ventesimo dei soci effettivi.

In quest'ultimo caso la presidenza dovrà provvedere in modo che l'assemblea sia convocata per discutere e deliberare su oggetti estranei al suo fine.

Sono nulle tutte le deliberazioni prese dall'assemblea su oggetti non compresi nell'ordine del giorno di ogni singola adunanza.

Art. 11.

La Società è convocata in assemblea generale dalla presidenza del Consiglio di conservazione, previ accordi con l'ufficio di Presidenza dell'assemblea.

Almeno quindici giorni prima della data di convocazione dell'assemblea, dovrà esporsi nell'albo sociale l'avviso del giorno fissato per l'adunanza; almeno otto giorni prima di questa dovrà esporsi nell'albo sociale l'ordine del giorno degli oggetti da discutersi e copia dello stesso dovrà essere inviata, per mezzo postale, ai soci effettivi; almeno un giorno prima dell'adunanza dovrà essere pubblicato un estratto della circolare di convocazione su di un giornale politico quotidiano cittadino a scelta del Consiglio di conservazione. Quest'ultima pubblicazione vale a tutti gli effetti, come comunicazione ufficiale, della convocazione dell'assemblea, ai soci effettivi.

Art. 12.

L'Ufficio di presidenza dell'assemblea è costituito di un presidente, di un vice presidente, di un segretario e di un vice segretario.

Esso dirige i lavori dell'assemblea e stende i verbali delle discussioni.

In caso di assenza sia del presidente e sia del vice presidente dell'assemblea, il presidente del Consiglio di conservazione, o chi per esso, invita i soci presenti a designare chi dovrà dirigere i lavori dell'adunanza.

In caso di assenza del segretario e del vice segretario, il presidente dell'assemblea provvede a sostituirlo con altro socio presente.

I membri dell'Ufficio di presidenza dell'assemblea durano in carica due anni e sono sempre rieleggibili.

Art. 13.

Qualora nella prima adunanza non si esaurisca l'ordine del giorno, l'assemblea, prima di sciogliersi, fisserà la data della nuova riunione che si effettuerà senz'obbligo di ulteriore avviso ai soci. Lo stesso procedimento dovrà seguirsi, ove la riunione debba ripetersi nuovamente per lo stesso motivo.

I verbali dell'assemblea e tutti gli altri atti e documenti che abbiano servito allo svolgimento dei lavori, dopo esaurito l'ordine del giorno, verranno consegnati al segretario del Consiglio di conservazione, che ne assumerà la custodia; questi dovrà inoltre provvedere affinchè, entro quindici giorni dall'adunanza, i verbali della stessa siano esposti nell'albo sociale, dove resteranno quindici giorni a disposizione dei soci, per le eventuali contestazioni e rettifiche.

Art. 14.

Perchè qualsiasi assemblea ordinaria e straordinaria risulti legalmente costituita, è necessaria la presenza di almeno un ventesimo e un trentesimo dei soci effettivi, rispettivamente in prima e in seconda convocazione, con l'avvertenza che fra l'una e l'altra dovranno trascorrere almeno ventiquattro ore.

Ogni deliberazione viene approvata a maggioranza di voti e sarà valida purchè i

componenti il Consiglio di conservazione non siano concorsi a votarla in numero maggiore degli altri soci presenti.

Qualora si tratti di modificazioni o aggiunte da apportarsi allo statuto o al regolamento, per la validità della votazione è richiesta la presenza di un ottavo dei soci in prima convocazione e di un sedicesimo in seconda convocazione, nonchè la maggioranza dei due terzi dei soci votanti.

Il numero dei soci effettivi, risultanti nel giorno dell'adunanza, sarà comunicato dal segretario del Consiglio di conservazione al presidente dell'assemblea, prima dell'inizio della seduta.

Art. 15.

Le votazioni in assemblea si fanno normalmente per alzata di mano.

A richiesta di almeno 5 soci o del presidente del Consiglio di conservazione le votazioni si potranno fare per appello nominale o per scrutinio segreto. Quando si proceda alle elezioni delle cariche sociali e in qualunque altro caso si deliberi nei riguardi di singole persone, le votazioni dovranno essere fatte a scrutinio segreto.

Sono eletti alle cariche sociali coloro che ottengono il suffragio dei due terzi dei soci votanti. Se per qualche carica, o per tutte, tale maggioranza non si raggiunga, si ripete per quella carica, o per tutte, la votazione. Ove neppure in seconda votazione si raggiunga la maggioranza dei due terzi, si procederà al ballottaggio definitivo per ogni singola carica fra i due candidati, che abbiano riportato il maggior numero di voti.

Art. 16.

L'assemblea generale ordinaria delibera su:

a) le comunicazioni del presidente del Consiglio di conservazione relative all'andamento generale dell'associazione;

b) la relazione statistica del segretario (movimento generale dei soci);

c) il conto consuntivo e quello preventivo (sentite le relazioni della Commissione amministrativa e dei revisori dei conti) determinando in pari tempo la misura dei contributi sociali per l'anno iniziatosi;

d) la relazione della Commissione scientifico letteraria, sentita quella dei revisori della biblioteca;

e) le proposte della Commissione scientifico-letteraria per quanto riguarda l'associazione a pubblicazioni periodiche pel nuovo anno e l'acquisto di opere di costo elevato;

f) gli altri eventuali argomenti inscritti, per iniziativa del Consiglio o dei soci, all'ordine del giorno.

L'assemblea inoltre elegge:

1) l'intero Ufficio di presidenza della assemblea, ove questo sia scaduto di carica, o quei membri di esso che risultino comunque mancanti, avvertendosi che i votanti dovranno indicare a quale carica siano destinati i singoli componenti l'Ufficio;

2) i membri del Consiglio di conservazione tutti, o in parte (vedi art. 20) avvertendosi che i votanti dovranno indicare a quale carica siano destinati i singoli componenti l'Ufficio di presidenza, e di quale Commissione (vedi art. 18) debbono far parte gli altri membri;

3) i membri della Corte arbitrale, ove in tutto o in parte risultino mancanti, indicando quali debbono essere membri effettivi e quali supplenti;

4) i revisori dei conti, indicando quali debbono essere effettivi e quali supplenti;

5) i revisori della biblioteca, indicando quali debbono essere effettivi e quali supplenti.

Nella sola assemblea generale ordinaria si può discutere e deliberare su eventuali modifiche o aggiunte da apportarsi allo statuto o al regolamento sociale.

Art. 17.

Il socio che intende far iscrivere una sua proposta nell'ordine del giorno di una assemblea, dovrà farne motivata richiesta alla presidenza del Consiglio di conservazione almeno venti giorni prima dell'adunanza.

Le relazioni delle commissioni, e così pure qualsiasi altra relazione o proposta, atto o documento che debba servire alla discussione ed alle deliberazioni dell'assemblea, saranno esposti nell'albo sociale almeno otto giorni prima dell'adunanza, restandovi a disposizione dei soci che vogliono prenderne visione, fino all'inizio dei lavori.

Art. 18.

Il Consiglio di conservazione è costituito di una presidenza; composta di un presidente, un vice presidente, un segretario ed un vice segretario, e delle due commissioni: scientifico-letteraria e amministrativa; la prima composta di nove membri, e la seconda di cinque.

Il presidente del Consiglio di conservazione è presidente di diritto delle due commissioni.

Entro 15 giorni dall'assemblea in cui si è proceduto alla elezione delle cariche, a cura della presidenza uscente dovrà procedersi all'insediamento del nuovo Consiglio di conservazione ed alla consegna degli uffici.

Nella stessa seduta di insediamento, separatamente, gli eletti a far parte della Commissione scientifico-letteraria designeranno, fra loro, il bibliotecario e il vicebibliotecario e gli eletti a far parte della Commissione amministrativa designeranno,

fra loro, l'economo, il vice-economo ed il cassiere.

Art. 19.

Il Consiglio di conservazione si riunisce, in seguito a convocazione del presidente, per deliberare la convocazione delle assemblee generali, di cui formula l'ordine del giorno, per approvare le relazioni delle commissioni da presentare all'assemblea, per deliberare l'espulsione dei soci a sensi dell'art. 7 comma 2ª ed eventualmente per decidere su qualunque altro oggetto che, a giudizio della presidenza, esorbiti dalla ordinaria amministrazione.

Il Consiglio decide a maggioranza di voti; a parità di voti prevale quello del presidente.

Per la validità delle riunioni del Consiglio di conservazione è necessaria la presenza di almeno dieci membri in prima convocazione e di almeno sei in seconda, con avvertenza che fra l'una e l'altra dovranno trascorrere almeno ventiquattro ore.

Art. 20.

I membri del Consiglio durano in carica tre anni e sono sempre rieleggibili. Però, un terzo dei membri del Consiglio scade di carica ogni anno.

La decadenza è determinata dall'anzianità di carica.

Per determinare la decadenza nei primi due anni successivi alle elezioni generali, al termine del primo anno sarà estratta a sorte quella terza parte dei consiglieri che deve scadere dall'ufficio; al termine del secondo anno si estrarrà a sorte la metà dei consiglieri non sorteggiati precedentemente, con l'avvertenza che in ogni caso, qualora esca dall'urna il nome del presidente, questi dovrà considerarsi come non estratto.

Qualora una carica del Consiglio di conservazione per cui a norma dell'art. 16, n. 2, sia necessaria la designazione personale dell'assemblea dei soci, si rendesse vacante durante l'anno sociale, il presidente del Consiglio ha la facoltà di provvedere alla sostituzione provvisoria, fino alla successiva assemblea ordinaria, delegando all'ufficio un altro membro del Consiglio. Se tale sostituzione non fosse possibile, il Consiglio provvederà alla convocazione dell'assemblea straordinaria per addivenire ad una elezione definitiva.

Art. 21.

Il presidente del Consiglio di conservazione:

a) dirige l'attività e le adunanze del Consiglio; presiede ai lavori delle Commissioni scientifico-letteraria e amministrativa; vigila sul funzionamento di tutti i servizi concorrenti alla vita del sodalizio;

b) [illegible] tutti gli atti e documenti della Società, che rappresenta legalmente a tutti gli effetti;

c) può delegare a sostituirlo per le pratiche di ordinaria amministrazione il segretario, il bibliotecario e l'economo.

Art. 22.

Le facoltà tutte del presidente sono devolute, in sua assenza, al vice presidente e, mancando anche questi, al più anziano di nomina dei consiglieri in carica.

Art. 23.

Il segretario:

a) assiste il presidente nell'esercizio delle sue funzioni controfirmando la corrispondenza e gli atti sociali;

b) redige in apposito registro i verbali delle sedute del Consiglio di conservazi[illegible]

c) custodisce l'archivio degli atti sociali;

d) sovraintende alle operazioni di ammissione dei soci dei quali compila e tiene aggiornato il registro, riferendo annualmente sul movimento degli stessi nella sua relazione statistica all'assemblea generale ordinaria;

e) vigila sulla disciplina interna di tutto il personale che addetto al Sodalizio, che in lui riconosce il suo superiore immediato;

f) sorveglia, agli ordini del presidente, tutti i servizi concorrenti alla vita sociale;

g) disbriga la corrispondenza e ne tiene il controllo;

h) adempie alle mansioni attribuitegli dagli statuti delle Fondazioni amministrate dalla Società letteraria.

Il vice-segretario sostituisce il segretario assente ed adempie normalmente a quelle mansioni che, a sollievo di questi, gli siano affidate dalla presidenza.

Art. 24.

La Commissione scientifico-letteraria viene convocata dal bibliotecario, d'ordine del presidente. Il bibliotecario funge da vice-presidente della Commissione, perciò ne dirige le adunanze in assenza del presidente. Il vice-bibliotecario funge da segretario e redige i verbali delle sedute, curandone la trascrizione su apposito registro.

Per la validità delle deliberazioni della Commissione scientifico-letteraria è necessaria la presenza di almeno cinque membri in prima convocazione e di almeno tre in seconda, intendendosi questa effettuata

mezz'ora dopo l'ora stabilita per la prima convocazione. Le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti; a parità di voti prevale quello del presidente.

Art. 25.

La Commissione scientifico-letteraria, per mezzo del bibliotecario e del vice-bibliotecario:

a) dispone e dirige tutti i servizi necessari alla conservazione, all'ordinamento ed all'uso del patrimonio librario sociale, e provvede alla compilazione dell'inventario e del catalogo di tutte le pubblicazioni, che comunque pervengono al sodalizio;

b) provvede, col fondo messo a sua disposizione in bilancio, all'acquisto, di sua iniziativa o su proposta dei soci, di opere di costo non elevato;

c) redige e sottopone alla discussione dell'assemblea generale ordinaria una relazione sul funzionamento della biblioteca e su gli acquisti librari effettuati durante l'anno sociale precedente, formulando in pari tempo le sue proposte per eventuali innovazioni, per gli abbonamenti a periodici pel nuovo anno, e per l'acquisto di opere di costo elevato;

d) esprime all'assemblea il suo parere su qualunque proposta di abbonamento o d'acquisto venga presentata da soci.

Solo in casi eccezionali, quando concorrano motivi di evidente interesse per i soci, o condizioni di acquisto transitoriamente favorevoli, la Commissione scientifico-letteraria potrà, di sua iniziativa o su proposta dei soci, nel corso dell'anno sociale, procedere ad associazioni a giornali e riviste, o ad acquisto di opere di costo elevato, con l'obbligo, tuttavia, di riferire in merito e chiedere la ratifica del suo operato alla successiva assemblea.

Art. 26.

La Commissione amministrativa viene convocata dall'economo, d'ordine del presidente. L'Economo funge anche da vice-presidente della Commissione, e, perciò, ne dirige le adunanze in assenza del presidente. Il vice-economo funge da segretario e redige i verbali delle sedute, curandone la trascrizione su apposito registro.

Le deliberazioni della Commissione amministrativa saranno valide quando alle adunanze partecipino almeno tre membri. Le deliberazioni sono prese a maggioranza di voti: a parità di voti, prevale quello del presidente.

Art. 27.

La Commissione amministrativa per mezzo dell'economo, del vice-economo e del cassiere:

a) provvede alla manutenzione, alla custodia ed alla gestione del patrimonio tutto immobiliare delle società, secondo le norme amministrative contemplate nello statuto e nel regolamento vigente e in ottemperanza alle deliberazioni dell'assemblea e del Consiglio di conservazione;

b) provvede alla riscossione delle entrate ed al pagamento dei mandati, che sono emessi dall'economo e controfirmati dal presidente e dal segretario;

c) assume in servizio e stipendia il personale della Società;

d) compila annualmente i bilanci consuntivo e preventivo della Società, che il Consiglio di conservazione, dopo averli approvati, sottopone al giudizio dell'assemblea generale ordinaria;

f) compila e tiene aggiornato il registro inventario del patrimonio sociale, il libro di cassa e il registro dei mandati;

g) adempie alle mansioni che possano esserle attribuite dagli statuti delle Fondazioni amministrate dalla Società letteraria.

Art. 28.

La Corte arbitrale è composta di tre membri effettivi e di due supplenti.

Spetta alla Corte arbitrale di regolare i conflitti di qualsiasi genere che per ragioni sociali, o per fatti accaduti nella sala del sodalizio o per eventuali deliberazioni prese dal Consiglio di conservazione in conformità dell'art. 7, comma 2°, sorgano durante l'anno tra i soci, sia effettivi che aggregati, ovvero tra essi e il Consiglio di conservazione. L'intervento della Corte deve essere richiesto da almeno una delle parti in conflitto.

La Corte arbitrale giudica a maggioranza di voti.

I membri della Corte arbitrale restano in carica due anni e sono sempre rieleggibili.

Art. 29.

Il controllo generale dell'amministrazione viene esercitato dai revisori dei conti (due effettivi ed uno supplente) nominati annualmente dall'assemblea generale ordinaria.

Essi esaminano gli inventari, i bilanci e rendiconti annuali, e presentano in merito le loro relazioni all'assemblea generale. I registri, i documenti contabili ed in generale tutti gli atti della Società letteraria devono essere loro sottoposti a semplice richiesta verbale. Essi possono e devono periodicamente verificare lo stato di cassa.

Art. 30.

L'assemblea generale ordinaria provvede alla nomina dei revisori della biblioteca: due effettivi ed uno supplente.

Ad essi spetta il controllo generale su tutte le funzioni demandate alla Commis-

sione scientifico-letteraria, coll'obbligo relativo di riferire alla assemblea generale ordinaria.

Art. 31.

Coloro che, soci o non soci, con lunghe, proficue prestazioni personali, con doni o lasciti in libri e in denaro, o in altri effetti, per il valore di almeno 5000 lire, avranno contribuito ad aumentare il prestigio e l'efficacia culturale del sodalizio, potranno essere dichiarati « Benemeriti della Società Letteraria di Verona ».

La proclamazione viene fatta dall'assemblea generale ordinaria su proposta motivata dal Consiglio di conservazione.

Nella votazione è richiesta la maggioranza dei due terzi dei votanti.

Art. 32.

Il *patrimonio* della Società è composto dell'immobile in cui trovasi la sede sociale; della biblioteca, della mobilia e del capitale sociale. Il *capitale* è costituito delle quote dei soci vitalizi e delle somme che vengono donate alla Società.

Il *fondo di riserva* è costituito di quella quota di eccedenze attive della gestione annuale, che su proposta del Consiglio di conservazione possono essere devolute ogni anno dall'assemblea a tale scopo.

Le rendite annuali comprendono gli interessi del capitale e del fondo di riserva, le quote sociali e gli eventuali profitti diversi.

Art. 33.

Il capitale dell'associazione dev'essere investito nelle forme e con le garanzie stabilite dall'assemblea generale ordinaria.

Le rendite annuali costituenti il fondo sociale occorrente per l'ordinaria gestione dell'associazione devono pure essere investite e depositate nelle forme e colle garanzie stabilite dall'assemblea generale ordinaria.

Art. 34.

Il patrimonio tutto della Società è intangibile, salvo che debba erogarsi od usarsi in esecuzione delle deliberazioni dell'assemblea o del Consiglio di conservazione per i fini della Società e colle discipline sancite dallo statuto e dal vigente regolamento.

Qualora la Società per successione ereditaria o in qualsiasi altro modo acquisti la proprietà di beni immobili, o mobili, la presidenza dovrà curare la relativa trascrizione e la voltura catastale nel primo caso, e dovrà chiederne la consegna nel secondo, sempre però appena ne abbia facoltà ai sensi della legge.

I membri della presidenza, della Commissione amministrativa ed i revisori dei conti sono responsabili, con vincolo solidale, verso la Società per tutti i danni che derivino dalla inosservanza delle norme sopra citate.

Art. 35.

Qualora l'ente « Società Letteraria di Verona » per la impossibilità di conseguire il proprio fine venga a mancare, tutto il suo patrimonio sarà consegnato al Comune di Verona perchè lo conservi, come depositario, per quella istituzione congenere alla presente che abbia a costituirsi e che sia ritenuta idonea a gestire il patrimonio stesso, in seguito a conforme parere della maggioranza dei Collegi professionali e dei Corpi scientifici della città di Verona, ed a conseguente deliberazione dell'amministrazione del Comune.

La consegna sarà fatta dall'ultima rappresentanza della Società alla rappresentanza comunale, con inventario redatto in atto pubblico.

Art. 36.

Nel caso contemplato dall'articolo precedente, ed ove gli statuti delle singole Fondazioni amministrate dalla Società letteraria non stabiliscano altrimenti, la gestione delle stesse verrà trasferita all'amministrazione del Comune di Verona, affinchè provveda alla continuazione della proficua attività delle singole istituzioni.

La consegna dei capitali delle varie Fondazioni avverrà nei modi stabiliti per il patrimonio della Società letteraria.

La Società letteraria si riserva di rinunciare, in favore dello stesso Comune di Verona, alla amministrazione di quelle Fondazioni, che pur non avverandosi il caso di cui all'articolo precedente, la Società stessa non potesse ulteriormente gestire sia per sopravvenute difficoltà del funzionamento della propria interna amministrazione, sia per necessità di spese che, non potendo, giusta l'art. 2 del presente Statuto, riversarsi sul bilancio sociale, venissero a gravare il bilancio delle Fondazioni in maniera tale da menomarne l'efficacia benefica. Le rinuncie di cui al presente comma dovranno essere decise dall'assemblea generale ordinaria con la maggioranza dei due terzi dei votanti, previa motivata relazione del presidente del Consiglio di conservazione.

UN ISTITUTO COMUNALE DI ARTE E DI STORIA A SIENA.

Dal Comune di Siena, col concorso dei Monte dei Paschi e di altri Enti cittadini, è stato fondato un Istituto comunale di Arte e di Storia, il quale, secondo è dichiarato nel-

l'art. 1 dello Statuto, ha lo scopo « di promuovere e secondare, in ogni più adatta forma, lo studio e la cultura delle Arti Belle e delle Discipline Storiche, specialmente nei riguardi della Città, della sua Provincia e dell'antico Stato Senese ».

L'Istituto, il quale sarà rappresentato nei rapporti coi terzi dal Podestà di Siena, che assumerà perciò il titolo onorifico di *Gran Cancelliere*, avrà un Consiglio generale ed un Consiglio esecutivo.

Esso sarà presieduto da un Rettore coadiuvato da un Vice-rettore, ed avrà inoltre un Cancelliere ed un Camarlingo. Si suddividerà in quattro Sezioni, ciascuna delle quali avrà un Preside, un numero di Consiglieri da tre a cinque ed un Segretario: le materie assegnate a ciascuna Sezione saranno le seguenti: Sez. 1ª: Belle Arti; Sez. 2ª: Storia; Sez. 3ª; Tecnologia; Sez 4ª: Musica.

Lo Statuto prevede poi quattro categorie di soci: *a*) residenti; *b*) corrispondenti; *c*) emeriti; *d*) onorari.

La nomina di essi spetterà al Podestà su proposta del Rettore, udito, quanto ai soci residenti e corrispondenti, il parere del Consiglio esecutivo, e, per quanto riguarda i soci emeriti ed onorari, quello del Consiglio generale.

Il numero dei membri ordinari dell'Istituto e dei soci residenti non potrà complessivamente superare però gli 80.

Potranno inoltre venire aggregate all'Istituto, quando ne facciano domanda e si impegnino ad uniformarsi a tutte le disposizioni che ne regolano il funzionamento, anche le Associazioni cittadine di cultura, che abbiano scopi simili od affini, purchè diano affidamento di serietà d' intenti e rechino apprezzabili contributi culturale e finanziario.

In seno all'Istituto sarà infine costituita una Commissione permanente per la stampa, composta di un Direttore responsabile e di quattro redattori ordinari, scelti tra i membri del Consiglio esecutivo e tra i consiglieri e i segretari delle varie Sezioni.

A tale Commissione sarà affidato il compito di curare, di concerto col Rettore, tutte le pubblicazioni che l'Istituto riterrà di effettuare, sotto gli auspici propri, o per incarico del Comune.

COSPICUO DONO DI LIBRI ANTICHI.

Nell'occasione dell'acquisto di una antica biblioteca della regione ligure, l'acquirente, che desidera conservare l'incognito, ha prelevato undici opere per farne dono al Ministero della Pubblica Istruzione. Si tratta di cinque incunabuli e di sei edizioni del primo quarto del secolo decimosesto, tutti stampati in Venezia. Dalle indagini eseguite, risulta che nessuno degli incunabuli è posseduto dalle biblioteche pubbliche governative italiane e che le sei edizioni del Cinquecento non figurano tra i libri della Marciana. Il Ministero ha deciso di destinare le undici opere, delle quali segue lo elenco, alla Biblioteca Marciana di Venezia.

1° - *Andrea Johannes*, Novella super sexto Decretaliuum, Venezia, A. Torresani de Asula, 1491 (H. 1079).

2° - *Innocentius IV*, Apparatus, Venezia, B. Stagnino de Tridino, 1495 (H. 9194).

3° - *Aegidius Romanus*, Expositio supra libros Elenchorum, Venezia, B. Locatello per O. Scoto, 1496 (H. 140).

4° - *Laurentianus Florentinus*, In librum de Elocutione Aristotelis, Venezia, Simon de Luere, 1500 (H. 9947).

5° - *N. De Lira*, Postilla, seu expositio litteralis et moralis... super epistolas et evangelia quadragesimalia, Venezia, G. Tacuino de Tridino, 1500 (H. 10393).

6° - *A. Trombetta*, In Metaphysicam Aristotelis, Venezia, B. Locatello per gli eredi di O. Scoto, 1502.

7° - *A. Trombetta*, In tractatum formalitatum, Scoti sententia; Syretus Antonius Formalitates de mente... eiusdem Scoti..., Venezia, B. Locatello per gli eredi di O. Scoto, 1502.

8° - *Angelo di Clavasio*, Summa Angelica, Venezia, G. Arrivabene, 1504.

9° - *Joannes de Janduno*, Quaestiones in XII libros Metaphysicae, ad intentionem Aristotelis, Venezia, B. Locatello per gli eredi di O. Scoto, 1505.

10° - *Egidius Romanus*, Expositio super libros posteriorum Aristotelis, Venezia,

G. Arrivabene per gli eredi di O. Scoto, 1513.

11° - *Angelo di Clavasio*, Summa Angelica, Venezia, B. Stagnino de Tridino, 1525, voll. 2.

CARTEGGIO DI RAFFAELLO BARBIERA.

Il Gr. Uff. Raffaello Barbièra, che alla Biblioteca Braidense di Milano, fece già in passato, dono di tutti i manoscritti ordinatissimi di Gerolamo Rovetta e del carteggio letterario di italiani e di stranieri col poeta elettissimo Alessandro Arnaboldi di Milano, ha manifestato il proposito di lasciare in perpetuo, con atto di ultima volontà, alla stessa Biblioteca il suo carteggio di letterato e di pubblicista; dalle lettere a lui scritte dal Tommaseo quand'egli era ancora giovanetto, a quelle del compianto Ministro della P. I. on. Gianturco sulla sua iniziativa espressa sul *Corriere della Sera* relativa all'insegnamento della storia dell'arte nei Licei; dal carteggio di Antonio Fogazzaro a quello di altri scrittori illustri.

Gli studiosi italiani non potranno che essere grati al Gr. Uff. Barbièra per il suo atto generoso che consentirà, in un lontano avvenire, la consultazione di documenti interessanti la storia letteraria contemporanea.

ANTICHISSIMI MANOSCRITTI BUDDISTICI NEL NEPAL (INDIA).

Da una Relazione del prof. Giuseppe Tucci sul suo viaggio e soggiorno nel Nepal togliamo le seguenti interessantissime notizie sugli antichi manoscritti buddistici da lui per primo esaminati e trascritti:

« Terminato il mio corso sulla civiltà italiana nelle sue varie manifestazioni presso l'Università di Dacca, piuttosto che riparare in una delle tante stazioni climatiche ove gli Europei cercano rifugio durante il caldo, ho creduto opportuno, anche in quest'anno intraprendere una spedizione scientifica.

All'estremo confine nord dell'India si stende il Nepal, Stato assolutamente indipendente, sebbene alleato, ma a parità di condizioni, dell'Impero Britannico e di accesso presso che impossibile agli Europei. La cultura indiana ha qui continuato ininterrotta, nè ha conosciuto contaminazioni con altre civiltà. Speciali condizioni geografiche e storiche hanno permesso la preservazione in questo paese di manoscritti antichissimi che gettano luce inattesa sul pensiero dell'India. Fu qui che l'Hodgson, nei primi anni del secolo passato, e il professor Sylvain Levi della « Academie des inscriptions et Belles Lettres » di Parigi, alcuni anni fa, scoprirono documenti e testi d'importanza unica. Nessun Italiano è riuscito a metter piede nel Nepal dal tempo in cui gli scarsi missionari (XVII secolo) che avevano potuto penetrarvi furono scacciati dal paese. Ho creduto che la mia qualità di indianista e la stima che riscuoto nei circoli scientifici anche indiani avrebbero potuto in qualche modo aprire anche a me le porte del Nepal. Mi rivolsi perciò al nostro Console Generale in Calcutta e per suo mezzo ottenni lo speciale permesso del Maharaja di visitare il suo paese e di esaminare le ricche collezioni di manoscritti. Il 30 aprile, con i miei soli mezzi, mi trovavo a Katmandu, la capitale del Nepal, cordialmente accolto dal Maharaja, ma in un clima ed in una stagione fors'anco peggiori che nelle piane dell'India.

Lo scopo della mia ricerca è stato duplice. 1) Studiare il paese dal punto di vista artistico, etnografico, religioso. 2) Trovare manoscritti nuovi. L'esito della mia spedizione è stato, sotto ogni aspetto, più che soddisfacente. Nei due mesi e mezzo di permanenza nel Nepal ho potuto infatti raccogliere un enorme materiale ancora sconosciuto non solo in Italia, dove nessuno mi ha preceduto in questo campo, ma neppure all'estero. Siffatto materiale mi propongo, nel tempo dovuto, di pubblicare in volumi e in monografie scientifiche. Quanto ai manoscritti ho avuto l'insperata fortuna di trovare il testo del *Madhyantavibhaga* di Maitreya, autore buddistico del II secolo d. C. accompagnato dal commento dei due massimi dottori buddistici Vasubandhu e Sthiramati. Siffatto testo getta una luce inaspettata sulle antiche sette buddistiche. Ho già cominciato a preparare la edizione critica, accompagnata dalle traduzioni tibetana e cinese. Allego alla presente relazione l'elenco dei manoscritti che ho

acquistato e che offriranno ampio materiale di ricerca a me e ai miei allievi. Quelli che conoscono l'ortodossia indù e come i sacri libri siano tenuti nascosti agli sguardi profani, potranno degnamente apprezzare questa raccolta di manoscritti, tutti del massimo interesse. Debbo riconoscere che molto mi ha aiutato la padronanza del sanscrito, che io parlo quasi come la mia stessa lingua, e che valse quasi sempre ad accaparrarmi la simpatia anche dei più sospettosi fra gli Indù. Particolare riconoscenza tuttavia debbo al precettore spirituale del Maharaja (Guruji) che mi ha dato tutto il suo autorevole appoggio.

A lato di quest'opera puramente scientifica, ho cercato anche di rivelare quello che è il nostro Paese in un ambiente che aveva dell'Italia solo idee vaghe, se non addirittura errate. Nei colloqui avuti col Primo Ministro di S. A. il Maharaja e coi suoi tre figli, Generale Mohan Shan Sher Jan Bhadur Rana, Generale Baber, Generale Kaiser, che insieme col padre hanno di fatto nelle loro mani il governo del Paese, ho avuto ampie occasioni di illustrare il maraviglioso risveglio che il Fascismo ha operato e viene operando in tutti i campi. Aperti come sono a tutto quanto è progresso e nel medesimo tempo intenti ad impartire una educazione ed una disciplina strettamente militari al loro paese, l'unico assolutamente indipendente in tutta l'India e ricco di glorie guerresche, non potevano non interessarsi al nostro rapido ascendere. Tutte le volte che sono stato da essi ricevuto il tema principale della nostra conversazione era, più che l'India, l'Italia, che uno dei Generali, Kaiser, conosce bene, anche nel suo passato e nella sua letteratura.

Per quanto ho potuto raccogliere da informazioni avute e dalla mia stessa esperienza, nel Nepal mancano ancora o sono appena in sul nascere, industrie che rispondano alle attuali esigenze e a quella rapida trasformazione che il paese sta attraversando. Esso importa molte cose dall'Occidente e si rivolge sopratutto ai mercati d'Inghilterra, Germania e America. Che in Italia si trovassero gli stessi articoli e probabilmente meglio confezionati e più a buon mercato, prima del mio arrivo era a tutti sconosciuto. Le automobili, qui comuni, sono quasi tutte americane. In mancanza di strade, non costruite per mantenere il voluto isolamento, è stato impiantato un servizio di teleferiche che pare si abbia intenzione di ampliare, rappresentando esso il più facile mezzo di comunicazione in un paese d'alta montagna com'è questo. L'impianto è affidato ad una compagnia inglese, ma sembra non proceda in modo soddisfacente.

Stirpe per natura bellicosa e fierissima della propria indipendenza, dà un'importanza speciale all'educazione militare. Il Maharaja ha voluto impiantare un polverificio la cui direzione è provvisoriamente affidata a due tedeschi mandati dalla casa stessa presso la quale fu comprato il macchinario.

Il paese importa anche articoli di lana, seta e cotone, prodotti chimici e farmaceutici, materiale bellico, ecc.

Tenendo presente questo stato di cose e considerando che i bisogni saranno sempre maggiori mano a mano che l'illuminato programma di riforme, ideato dall'attuale Maharaja, verrà attuandosi, credo potrebbe essere non del tutto inefficace far pervenire a questo paese prospetti che illustrino le varie attività della produzione e dell'industria italiana ».

GIUSEPPE TUCCI.

Calcutta, 23 luglio 1929-VII.

Ecco l'elenco dei manoscritti portati dal Nepal dal prof. Tucci:

1 - Dakarnavatantra.
2 - Herukatantra.
3 - Arthaviniscayatika.
4 - Arthaviniscaya.
5 - Durgatiparisodhana.
6 - Mahasahasrapramardini.
7 - Ekallaviracandamaharosanatantratika. (Padmavati).
8 - Commento di Haribhadra Al'abhisamayalankara.
9 - Jatinirakrti.
10 - Hevajratikatippani.
11 - Guhyasamaysadhanamala.
12 - Guhyavali.
13 - Astasahasrikaprainaparamitapindartha
14 - Mahayananirdesanairatmapariprocha.
15 - Pramanavartika di Dharmakirti (frammento).
16 - Frammento di testo di logica.
17 - Frammento di testo di Abhidharma.

18 - Dasabhumisvara.
19 - Pancaraksa (con miniature).
20 - Paramarthastava, di Nagariuna.
21 - Nirupamastava, di Nagariuna.
22 - Cakrasanvarapanjika.
23 - Hevajratantra.
24 - Karandavyuha.
25 - Paramitasamasa.
26 - Commento di Vimuktisona Al'abhisamaya.
27 - Yogaratnamala (prima parte).
28 - Yogaratnamala (seconda parte).
29 - Frammento Sahaja.
30 - Pancakarabhisanbodhi.
31 - Caturmudramvaya.
32 - Guhyavali.
33 - Frammento Sahaja.
34 - Ganacakravidhi.
35 - Kosakarika.
36-37 - Frammenti di Nagarjuna.
38 - Pratipattisara.
39 - Adhyatmasara.
40 - Pramanakhandana.
41 - Sagdatikarika.
42 - Frammento dell'Avadanamala di Gopadatta.
43 - Kalparajatantra.
44 - Catuspithatantra.
45 - Catustithatantratika.
46 - Commento al Khasamatantra.
47 - Ekallaviracandamaharosanatantra.
48 - Vasantatilaka, di Dasabala.
49 - Madhyntavibhaga, di Matroya, Vasubandhu e Sthiramati.
50 - Gunavati (Commento al Mahamayatantra).
51 - Dakini, Vaira, Panjara, Tippani.
52 - Gutikavidi.
53 - Vinodanatantraguptatantraraia.
54 - Mayaialamahatantramandalagathatippani.
55-56 - Tattwajnanasansiddi.
57 - Oddiyanakrama.
58 - Mandalasangraha.
59 - Herukabhyndayapanjika.
60 - Krsnayamaritantratika.
61 - Vimalaprabha.
62 - Hevajra-panjika.
63 - Kalacakratantra.
64 - Commento al Pramanavarttika.
65 - Pratityasamutpadatika di Vasubandhu.
66 - K'yab bdag rdorie ac'an.
67 - Commento al Laksabhidhanatantra.
68 - Vasantatilaka.
69 - Nagarjuna, Indrabhuti.
70 - Devamanusyastava.

UNA MOSTRA DELLE OPERE DI DANTE A LISBONA.

Il 15 giugno u. p. presso la Biblioteca Nazionale di Lisbona il Presidente della Repubblica portoghese ha inaugurato una Mostra degli esemplari delle opere di Dante, che quella insigne Biblioteca possiede.

La Mostra è ricca di preziosi manoscritti, e di antiche edizioni originali e di importanti traduzioni.

Durante la cerimonia inaugurale il Direttore della Biblioteca, che organizzò la bella Mostra, e il Ministro d'Italia Bastianini, inneggiarono alla fratellanza italo-portoghese.

La Mostra, che è riuscita una bella e simpatica manifestazione culturale italiana nel Portogallo, è stata assai visitata da amatori e cultori del libro.

ESPOSIZIONE DEL LIBRO ITALIANO A BOSTON.

E' annunziata per il prossimo autunno una esposizione del Libro Italiano a Boston, la quale avrà luogo nei locali, gentilmente concessi, della grandiosa Libreria pubblica.

E' in via di formazione il Comitato organizzatore dell'Esposizione, il quale comprenderà, oltre al R. Console Generale italiano in Boston, che della Mostra è il promotore, e al Governatore del Massachussetts, le più spiccate personalità del mondo letterario, intellettuale e politico di Boston.

Alla bella iniziativa, che ha destato il più largo interessamento, è assicurata fin d'ora ogni maggior favore; cosicchè è lecito trarne i migliori auspici per la crescente diffusione della nostra cultura in America.

UNA MOSTRA DEL LIBRO ITALIANO NELL'OHIO.

In Cleveland (Ohio) si è tenuta recentemente, sotto gli auspici dell'Ordine Figli d'Italia e della « Cleveland Public Library » una Mostra del libro italiano, la quale - sia moralmente che materialmente - ha sorpassato sotto ogni riguardo le più ottimistiche aspettative.

Organizzata dal dott. G. A. Barricelli, fervido animatore di sentimenti di italianità, la Mostra ha fatto conoscere agli educatori americani di Cleveland e dintorni la nostra produzione libraria, dimostrando che la manifattura del libro, cominciata e sviluppatasi grandemente in Italia, mantiene tuttora orgogliosamente il suo primato. Più di 1500 professori ed insegnanti della città e paesi limitrofi sono stati fra i visitatori che hanno raggiunto presso a poco il numero di diecimila.

La vendita ha raggiunto la cifra di circa 3000 dollari ed i compratori sono stati in buona parte nostri connazionali.

L'ATTIVITA' DELLA ITALY AMERICA SOCIETY.

La *Italy America Society*, trasferitasi per invito del Presidente della Columbia University, nella Casa Italiana, ha potuto quest'anno non solo aumentare la propria attività, ma dar vita alla Casa Italiana che, dopo la sua inaugurazione, era rimasta per un anno e mezzo quasi assolutamente inattiva. La *Italy America Society* ha pagato metà delle spese di tutto quello che è occorso alla Casa Italiana, e in più si è impegnata a dare alla Casa un contributo di sterline 1000 all'anno.

Nei primi tre mesi del 1929 la Società ha organizzato 17 conferenze, 4 ricevimenti, 2 concerti, 3 rappresentazioni e 1 pranzo, offerto gratuitamente a tutti i suoi membri.

Le 10 conferenze dantesche che la Societa organizza ogni anno e di cui 8 hanno avuto luogo in questo trimestre, hanno avuto quest'anno un'affluenza tre volte superiore a quella dell'anno scorso. Oltre a queste ebbero luogo le seguenti conferenze:

Mrs. Mary F. Raiola: *Pompei and Southern Italy*, illustrata da 100 proiezioni.

Prof. Carlo Formichi, dell' Accademia d'Italia: *Why Amlet delays his vengeance*.

Conte Umberto Gnoli: *Roma nel suo destino storico*.

Prof. N. M. Butler, presidente dell'Università di Columbia, sulla *Missione civilizzatrice dell'Italia nel mondo*.

Prof. Lionello Venturi: *La critica d'arte a Firenze nel Rinascimento*, illustrata da proiezioni.

Prof. Carlton H. Hayes: *The treaty between Italy and the Vatican* (ascoltata da oltre 350 persone).

Thornton Wilder — il maggiore romanziere dell'America contemporanea — su *Carlo Goldoni* (ascoltata da circa 400 persone).

Miss Nina Perera: *The expansion of personality in Italian sculpture*, accompagnata da proiezioni, musica e danze plastiche.

Miss D. Quincey Smitn sulla *Libia*, illustrata da films e proiezioni.

Per l'anno prossimo, la Società ha organizzato un programma di collaborazione con la Casa Italiana, per cui vi saranno dal settembre al maggio 5 corsi regolari di conferenze sulla civiltà italiana, che occuperanno tutti i giorni della settimana, meno il sabato, che sarà riservato per conferenze speciali d'attualità.

Quattro ricevimenti vennero dati in tre mesi; uno in onore del Presidente Butler, per inaugurare la collaborazione tra la *Italy America Society* e la Casa Italiana; uno in onore di Lionello Venturi; uno per Ottorino Respighi e uno per Mario Corti: vi parteciparono dalle 200 alle 300 persone ciascuno.

Oltre a questo fu dato un pranzo sul *Vulcania*, in onore di S. E. l'Ambasciatore De Martino, a cui presero parte 500 persone.

Due concerti di musica italiana ebbero luogo in questo trimestre: uno eseguito dal Maestro Respighi e uno dal Maestro Corti. Altri tre concerti avranno luogo nel mese entrante e per l'anno prossimo è stato già organizzato un corso settimanale di storia della musica italiana con un concerto ogni tre settimane.

A beneficio dell'Eleonora Duse Fellowship Endowment, la Società ha organizzato due rappresentazioni di gala in uno dei maggiori teatri di New York, a cui presero parte le nove maggiori attrici d'America (tra cui Ethel Barrymore, Katherine Cornell, Ruth Draper), che interpretarono ciascuna una famosa scena d'amore da Shakespeare a D'Annunzio. Una scena della *Francesca da Rimini* fu per la prima volta rappresentata in inglese da Ruty Draper. La stampa fu concorde dell'affermare che non vi era mai stata una rappresentazione di beneficenza così perfetta e così grandiosa. Nessuna rap-

presentazione di beneficenza ha mai avuto a New York dei commenti così estesi e così favorevoli. Se ne ricavarono Sterline 6500, che alimentarono il fondo per mandare ogni anno uno studente americano a studiare in Italia.

Nel mese di febbraio fu data anche una rappresentazione speciale di *Pinocchio* in inglese, nell'*Auditorium* della Casa Italiana, eseguita dal *Children Theatre*, a cui intervennero oltre 600 persone.

L'Istituto ha dedicato ogni sforzo per cercare di far pubblicare libri italiani in America. In questi tre mesi si è ottenuta la pubblicazione di sei volumi, tra cui *Il gusto dei primitivi* di Lionello Venturi, *Antology of Italian Lyries*, di Lauro De Bosis, una *Vita di Gabriele d'Annunzio*, una *Vita di Eleonora Duse*, ecc.

Trattative sono anche in corso per organizzare una crociera in Libia e un giro di conferenze di Miss Smith sulla Libia ed è stato preparato per l'anno prossimo un giro di conferenze sull'Italia dal Prof. Franco Bruno Averardi.

RAPPORTI CULTURALI TRA LA RUSSIA E LA SVEZIA.

Da un rapporto del nostro Rappresentante diplomatico a Stoccolma rileviamo che il Commissario soviettico per l'istruzione pubblica, aderendo ad un desiderio espresso dalla Direzione della Biblioteca dell'Università di Uppsala, ha ordinato recentemente alla Biblioteca Centrale di Mosca di mettere a disposizione della Università di Uppsala circa 2000 pubblicazioni di carattere scientifico, artistico e letterario ed ha contemporaneamente disposto affinchè dalla ricca collezione di libri, che lo Stato soviettico possiede a Leningrado, vengano prelevate ed offerte in dono alla stessa Biblioteca di Uppsala 3000 pubblicazioni di argomento storico e linguistico.

Alla Biblioteca dell'Università di Uppsala è stata lasciata dal Commissario soviettico per l'istruzione pubblica la più ampia libertà di scelta delle opere che maggiormente possano interessare gli studiosi svedesi.

Come è ricordato nel rapporto del nostro Rappresentante diplomatico a Stoccolma, già subito dopo la guerra il Governo russo aveva permesso al tenente svedese Ake Lundell di ritirare e consegnare alla Biblioteca dell'Università di Uppsala alcuni importanti documenti ufficiali, che interessavano particolarmente la Svezia. Si spera ora che, avvalendosi della concessione del Governo soviettico, possano essere ritirate altre partite di documenti onde completare la collezione che la Università di Uppsala sta attivamente organizzando.

ROMA — TIPOGRAFIA DEL LITTORIO, VIA DEL GAZOMETRO, 25 — ROMA

erio
teca
nato
di
Uni-
zioni
tera-
o af-
he lo
rado.
alla
bbli-
stico.
opsa-
oviet-
mpia
gior.
sve-

l no-
Stoc-
verno
edese
alla
alcu-
e in-
a. Si
essio-
essere
onde
ersità
ado.